



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

Quaderni di Storia Economica

(Economic History Working Papers)

Nuove serie storiche sull'attività di banche
e altre istituzioni finanziarie dal 1861 al 2011:
che cosa ci dicono?

di R. De Bonis, F. Farabullini, M. Rocchelli e A. Salvio

giugno 2012

numero

26



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA



Quaderni di Storia Economica

(Economic History Working Papers)

Nuove serie storiche sull'attività di banche
e altre istituzioni finanziarie dal 1861 al 2011:
che cosa ci dicono?

di R. De Bonis, F. Farabullini, M. Rocchelli e A. Salvio

Numero 26 – giugno 2012

La serie Quaderni di Storia Economica intende promuovere la circolazione, in versione provvisoria, di studi storici sui temi della crescita, della finanza, della moneta, delle istituzioni, prodotti da studiosi interni o esterni alla Banca d'Italia, al fine di suscitare commenti critici e suggerimenti. Essa sostituisce i precedenti Quaderni dell'Ufficio Ricerche storiche. Le opinioni espresse nei lavori sono attribuibili agli autori e non impegnano in alcun modo la responsabilità dell'Istituto.

Comitato editoriale: MARCO MAGNANI, FILIPPO CESARANO, ALFREDO GIGLIOBIANCO, SERGIO CARDARELLI, ALBERTO BAFFIGI, FEDERICO BARBIELLINI AMIDEI, GIANNI TONIOLO.

Segretaria editoriale: ANTONELLA MARIA PULIMANTI.

ISSN 2281-6089 (stampa)

ISSN 2281-6097 (online)

Nuove serie storiche sull'attività di banche e altre istituzioni finanziarie dal 1861 al 2011: che cosa ci dicono?

R. De Bonis, F. Farabullini, M. Rocchelli e A. Salvio*

Sintesi

Questo lavoro ricostruisce serie storiche delle banche, degli istituti di emissione, della Cassa Depositi e Prestiti e degli intermediari non bancari dal 1861 al 2011. Le statistiche si riferiscono alle principali voci dei bilanci bancari, alla circolazione monetaria, alla raccolta postale, ai tassi di interesse delle banche, al valore aggiunto. L'articolo discute le tendenze di fondo del sistema bancario e delle altre società finanziarie nei 150 anni dell'Unità d'Italia.

Abstract

This paper reconstructs time series for Italy's banks, banks of issue, Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. and non-bank financial intermediaries from 1861 to 2011. Statistics refer to the main items of bank balance sheets, currency in circulation, postal saving, bank interest rates, and value added. The paper analyses the main trends of the banking system and other financial corporations since Italian unification.

Classificazione JEL: C82, G21, N13, N14, Y1

Parole chiave: banche, istituti di emissione, Cassa Depositi e Prestiti, valore aggiunto.

Indice

1. Introduzione.....	5
2. Aggregati di bilancio e tassi di interesse dal 1861 al 2010	6
2.1 Come sono fatte le serie storiche?	6
2.2 Che cosa ci dicono i nuovi dati?	7
3. Il valore aggiunto di banche, banche di emissione, Cassa Depositi e Prestiti e intermediari non bancari.....	13
3.1 Il valore aggiunto delle banche.....	14
3.2 Il valore aggiunto degli istituti di emissione	16
3.3 Il valore aggiunto della Cassa Depositi e Prestiti.....	17
3.4 Il valore aggiunto dell'intermediazione finanziaria non bancaria e il valore aggiunto totale del settore del credito.....	17
4. Conclusioni.....	19
Appendice: metodi e fonti	21
Riferimenti bibliografici.....	25
Tavole e Grafici.....	29

* Banca d'Italia, Servizio Statistiche economiche e finanziarie, Area Ricerca economica e relazioni internazionali.

1. Introduzione¹

L'Italia, un Paese giunto tardi all'unità politica, aveva nel 1861 un sistema bancario frammentato e arretrato. I depositi e i prestiti erano pari a percentuali irrisorie del PIL; il baratto era diffuso e i cittadini utilizzavano in larga misura le monete metalliche per regolare gli scambi. Nei successivi 150 anni l'evoluzione delle banche può essere sintetizzata nella metafora della "lunga rincorsa" (Onado 2003): come nel caso del reddito pro-capite, anche le dimensioni e le caratteristiche del sistema bancario italiano si sono progressivamente avvicinate a quelle prevalenti nei maggiori Paesi industriali.

Questo contributo propone una visione quantitativa dell'evoluzione delle banche e di altre istituzioni finanziarie negli ultimi 150 anni. Le altre istituzioni finanziarie da noi analizzate comprendono le banche di emissione, la Cassa Depositi e Prestiti e gli intermediari finanziari non bancari. Nella contabilità nazionale queste quattro categorie di istituzioni rientrano nel settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria² e definiscono ciò che noi indichiamo di seguito come settore del credito.

Il lavoro, che rientra nel progetto di ricerca della Banca d'Italia per i 150 anni dell'Unità italiana, si pone in particolare due obiettivi.

Il primo è la ricostruzione di serie storiche sull'attività dell'intero sistema bancario dal 1861 a oggi: depositi, obbligazioni emesse, capitale e riserve, prestiti, titoli in portafoglio, azioni e partecipazioni, nonché i tassi di interesse sulle principali operazioni attive e passive. Le serie storiche delle banche includono sia le aziende di credito sia gli istituti di credito speciale, le due categorie istituzionali esistenti fino agli anni Novanta del Novecento. Pur se l'enfasi del contributo è sul totale delle banche, per i prestiti sono state fornite informazioni distinte per aziende di credito e istituti di credito speciale. Altri aggregati di bilancio sono stati ricostruiti per le banche di emissione (un esempio è la circolazione monetaria), per la raccolta postale e le attività della Cassa Depositi e Prestiti (CDP), da sempre in concorrenza con le banche.

In passato diversi studiosi hanno ricostruito serie storiche di lungo periodo sul settore bancario e finanziario (cfr., ad esempio, De Mattia 1967, Biscaini Cotula e Ciocca 1979, Cotula *et al.* 1996, Della Torre 2000). Le principali novità del presente lavoro riguardano la completa copertura di 150 anni con informazioni omogenee e confrontabili nel tempo; il tentativo di coprire tutte le banche, inclusive degli istituti di credito speciale e delle banche di credito cooperativo, spesso assenti nelle statistiche del passato; la ricostruzione per la prima volta di alcuni aggregati (ad esempio la distinzione dei prestiti bancari per scadenza e la serie sulla circolazione monetaria per gli istituti di emissione). Il lavoro illustra la metodologia seguita nella costruzione delle serie storiche e ne commenta gli andamenti.

¹ Gli autori ringraziano Alessandra Agostinelli, Alberto Baffigi, Federico Barbiellini Amidei, Luigi Cannari, Giuseppe Della Torre, Alfredo Gliobianco, Teresa Nardone, Luisa Picozzi, Gianni Toniolo, Gianfranco Torriero, Vera Zamagni e i partecipanti a seminari tenutisi presso la Banca d'Italia per i consigli ricevuti nel corso della stesura del lavoro. Si ringraziano Alessandro Zingaretti per l'assistenza nell'elaborazione dei dati della CDP; Laura Del Colle per i consigli nella consultazione dei documenti storici della CDP; Erlinda Oliverio per le informazioni sulla proprietà delle banche italiane dal 1994 a oggi; la Federazione italiana delle BCC-CRA per i dati sulle banche di credito cooperativo; Federico Barbiellini Amidei per i dati sulla circolazione monetaria nei primi anni dopo l'Unità; Antonella M. Pulimanti per l'aiuto nell'editing del testo. Le opinioni presentate non coinvolgono la responsabilità della Banca d'Italia.

² In questa attività economica rientrano anche le assicurazioni e i fondi pensione, da noi non esaminati.

Il secondo obiettivo è una stima del valore aggiunto delle banche, degli istituti di emissione, della Cassa Depositi e Prestiti e dell'attività degli intermediari non bancari. Il nostro contributo si ricollega alle stime del valore aggiunto del credito presentate nei volumi della Collana storica della Banca d'Italia curati da Rey (1991; 1992; 2000). In quelle ricerche il valore aggiunto del settore dei servizi – e della componente credito – è stato stimato per gli anni 1891, 1911, 1938 e 1951 (cosiddetti anni “pilone”). Nel presente contributo si seguono le definizioni allora utilizzate (cfr. Zamagni 1992 e Zamagni e Battilani 2000). Il valore aggiunto del settore del credito – la produzione degli intermediari meno i loro costi intermedi – può essere calcolato utilizzando i dati di conto economico, seguendo quello che viene indicato come metodo *diretto*; oppure può essere misurato partendo dalle situazioni patrimoniali e stimando il margine di interesse, i ricavi netti da servizi e i costi intermedi, cioè i costi operativi al netto delle spese del personale: in questo caso si parla di metodo *indiretto* (cfr. Vitali 1991 per la metodologia). La nostra stima del valore aggiunto del settore del credito ha contribuito alla nuova stima del PIL italiano dal 1861 al 2011 presentata in Baffigi (2011).

Il lavoro è diviso in 4 paragrafi. Dopo questa introduzione, il secondo paragrafo è dedicato agli aggregati di bilancio e ai tassi di interesse delle banche, all'attività degli istituti di emissione, alla raccolta postale. Il terzo paragrafo presenta la stima del valore aggiunto. Il paragrafo 4 riporta le conclusioni principali. L'appendice fornisce i dettagli sulle metodologie seguite, le definizioni adottate e le fonti utilizzate.

2. Aggregati di bilancio e tassi di interesse dal 1861 al 2010

Questo paragrafo discute le serie storiche degli aggregati di bilancio e dei tassi d'interesse. Nel par. 2.1 si fornisce una sintesi delle metodologie adottate. Le evidenze principali sono commentate nel par. 2.2.

2.1 Come sono fatte le serie storiche?

Nelle nostre ricostruzioni il sistema bancario include tutte le categorie istituzionali delle banche residenti in Italia, comprese le filiali di banche estere e gli istituti di credito speciale (secondo la denominazione in vigore fino al 1993). Sono incluse anche le banche di credito cooperativo – ex casse rurali e artigiane – spesso escluse dalle ricostruzioni del passato³.

Come è prassi nelle statistiche bancarie, gli aggregati sono calcolati a prezzi correnti. La ricostruzione dei principali aggregati, riportati nella tav. 1, permette di effettuare una sorta di “quadratura” dei bilanci bancari, fornendo un indicatore di attendibilità delle ricostruzioni effettuate. Lo sbilancio tra le attività – la somma di prestiti, titoli, azioni e partecipazioni, e immobili – e le passività – la somma di depositi, obbligazioni, capitale e riserve – è contenuto. Esso si attesta in media a circa il 4 per cento del totale delle attività. Le discrepanze maggiori, su valori intorno al 15 per cento, si rilevano durante gli anni del secondo conflitto mondiale, quando la qualità delle statistiche e i dettagli disponibili si riducono drasticamente.

³ In assenza di informazioni precise, abbiamo rinunciato alla stima degli aggregati delle ditte bancarie per i primi 65 anni dell'Unità d'Italia, essendo i loro bilanci disponibili solo dal 1926. Nella media degli anni Venti e Trenta, la quota di mercato delle ditte è stata pari a circa il 2 per cento del totale dei prestiti del sistema creditizio.

Per quanto riguarda le attività, i prestiti comprendono i finanziamenti erogati alle famiglie, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche⁴. La serie dei prestiti è stata ricostruita al netto delle sofferenze, perché non è sembrato opportuno includerle nella ricostruzione del valore aggiunto (cfr. paragrafo 3), dato che non producono interessi, e a causa della difficoltà di reperire dati per il passato.

I titoli in portafoglio comprendono i titoli detenuti dalle banche ed emessi dalle amministrazioni pubbliche, dalle imprese, dal resto del sistema bancario e da altri intermediari (ad esempio le assicurazioni o, negli ultimi dieci anni, le società veicolo che cartolarizzano i prestiti). Le informazioni si riferiscono ai settori di controparte residenti in Italia. Le azioni e partecipazioni in portafoglio considerano strumenti in gran parte emessi da imprese industriali o da altre banche. È stata infine ricostruita una serie degli immobili detenuti dalle banche.

Per quanto riguarda le passività, i depositi comprendono i fondi raccolti da famiglie, imprese e amministrazioni pubbliche. Come nel caso dei prestiti sono esclusi i rapporti interbancari. I depositi includono oggi quattro strumenti: i conti correnti, i depositi a risparmio – o rimborsabili con preavviso – i depositi a scadenza e i pronti contro termine. Nell'Ottocento e buona parte del Novecento gli strumenti prevalenti erano i depositi in conto corrente e i depositi a risparmio, nonché i conti correnti di corrispondenza. Lo sviluppo in Italia di depositi a scadenza e pronti contro termine è relativamente recente, collocandosi intorno agli anni Ottanta del Novecento.

Nell'Ottocento e gran parte del Novecento le obbligazioni si riferiscono ai titoli di debito emessi prevalentemente da intermediari che sarebbero stati classificati, dal 1936 al 1993, come istituti di credito speciale. Le aziende di credito non hanno potuto emettere obbligazioni per gran parte della storia unitaria. Solo con il Testo unico bancario del 1993 le banche sono state abilitate a emettere obbligazioni. Il capitale e le riserve includono il capitale versato, i fondi di riserva e le altre riserve. Di seguito discutiamo alcuni trend che emergono dall'analisi delle nuove serie storiche⁵.

2.2. *Che cosa ci dicono i nuovi dati?*

2.2.1 *Le banche di emissione*

Prestiti e circolazione monetaria. Nei primi anni dopo l'Unità, data l'arretratezza delle banche commerciali, una quota importante dei finanziamenti totali all'economia è stata assicurata dalle banche di emissione (le cui statistiche sono sempre mantenute distinte in questo lavoro da quelle delle banche). Nel 1861 esistevano in Italia quattro istituti di emissione: la Banca Nazionale nel Regno d'Italia, la Banca Nazionale Toscana, il Banco di

⁴ Ci concentriamo sui prestiti ai residenti in Italia perché, ancora oggi, i prestiti e i depositi ai non residenti sono di entità trascurabile. Il sistema bancario italiano è stato per larga parte dei 150 anni un sistema chiuso, con scarse relazioni con l'estero. Solo dagli anni Novanta del Novecento direttive comunitarie e liberalizzazione dei movimenti di capitale hanno incentivato l'operatività con non residenti. È inoltre difficile reperire statistiche sull'attività con l'estero, se non per gli ultimi decenni del Ventesimo secolo. L'impostazione seguita è analoga a quella applicata nella costruzione degli aggregati monetari e creditizi, dove si considerano solo le operazioni con la clientela residente.

⁵ Per analisi di lungo periodo della storia bancaria italiana si vedano Biscaini Cotula e Ciocca (1979), Conti (1999), Onado (2003), De Bonis (2008, cap. 1). Sulla storia monetaria cfr. Fratianni e Spinelli (2001).

Napoli e il Banco di Sicilia. Nel 1864 si aggiunse la Banca toscana di credito per le industrie e il commercio d'Italia. Con l'annessione di Roma, nel 1870, agli istituti di emissione si aggiunse la Banca Romana. Con la crisi del 1893, essi scesero a tre: la Banca d'Italia, allora creata, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia. Nel 1926 la Banca d'Italia divenne l'unico istituto di emissione.

Tra il 1861 e il 1936 le banche di emissione hanno operato in Italia non solo con altre banche ma anche con soggetti privati. Le attività principali in bilancio erano anticipazioni alle amministrazioni pubbliche, crediti verso i privati e l'estero, titoli, oro e metalli preziosi. Le passività erano costituite principalmente da circolazione di biglietti e monete metalliche, da passività verso le amministrazioni pubbliche, soprattutto conti correnti e debiti verso il Tesoro, da depositi di privati, da assegni e vaglia cambiari, da obbligazioni legate al credito agrario e fondiario, dal capitale e dalle riserve. Le banche di emissione erano tra i più grandi intermediari italiani. Fino agli anni Settanta dell'Ottocento i loro prestiti si mantennero più elevati di quelli delle banche commerciali (fig. 1); successivamente persero di importanza, ad eccezione degli anni della Prima Guerra Mondiale, quando contribuirono al finanziamento pubblico del conflitto.

La scarsa diffusione dei depositi bancari portava a regolare gli scambi usando le monete metalliche e le banconote. Fino al 1867 la circolazione metallica fu maggiore della circolazione cartacea (tav. 2). Fino alla fine dell'Ottocento la loro somma – il totale della circolazione monetaria – fu maggiore della consistenza dei depositi delle banche vere e proprie (fig. 1). Si consideri che oggi i depositi bancari sono 8 volte la circolazione monetaria. Al contrario il rapporto tra la circolazione e il PIL è rimasto sostanzialmente costante, su un valore di circa il 10 per cento, dal secondo dopoguerra a oggi.

2.2.2 Il sistema bancario, la raccolta postale e i tassi di interesse

Prestiti e depositi. Come già ricordato, nel 1861 sia i prestiti sia i depositi rappresentavano quote irrisorie del PIL (circa l'1 per cento; fig. 1)⁶. Dopo il 1861 la crescita dei prestiti e dei depositi fu elevata fino alla fine degli anni Ottanta dell'Ottocento⁷; fu interrotta dalla crisi bancaria risolta con la nascita della Banca d'Italia, per poi riprendere negli anni giolittiani. Dopo una caduta nella Prima Guerra Mondiale, sia i prestiti sia i depositi sono cresciuti intensamente negli anni Venti del Novecento, arrivando a superare il 50 per cento del PIL allo scoppio della Grande Depressione. Con i fallimenti bancari, la Seconda Guerra Mondiale e la collegata inflazione, i prestiti e i depositi scesero progressivamente al 15 per cento del PIL nella seconda metà degli anni Quaranta, tornando ai livelli del 1885.

⁶ Nel Trecento l'Italia aveva inventato l'attività bancaria in senso moderno, ma il declino del Seicento e del Settecento e l'assenza di uno Stato nazionale avevano poi condotto a un'arretratezza del sistema creditizio. Sul primato italiano nel Medioevo cfr. Felloni (2008). Sul sistema bancario al momento dell'unificazione si vedano Pecorari (2008) e Conti (2011).

⁷ Della Torre *et al.* (2008) hanno sostenuto che i dati di De Mattia nei primi anni dell'unità italiana sono sottostimati, soprattutto a causa di una rappresentazione incompleta della popolazione delle casse di risparmio. Il "financial deepening" successivo al 1861 dipenderebbe in parte da una base di partenza sottostimata rispetto alla realtà. Le nuove statistiche di Della Torre *et al.* (2008) si riferiscono solo alla raccolta degli intermediari; non sono state quindi usate nel nostro lavoro per non distorcere la misurazione del valore aggiunto.

Dagli anni Cinquanta alla metà degli anni Settanta – nel periodo di maggiore sviluppo dell'economia italiana – i prestiti e i depositi bancari sono cresciuti, fino a raggiungere il 75 per cento del PIL. Dalla metà degli anni Settanta alla seconda metà degli anni Ottanta i depositi sono cresciuti più dei prestiti, per effetto dell'introduzione del massimale sul credito come strumento di politica monetaria e delle recessioni del 1974-1975, del 1977, del 1980-1983. In seguito i prestiti, con l'eccezione della recessione del 1992-1993, sono cresciuti più dei depositi, raggiungendo livelli mai osservati in precedenza, per effetto dell'abolizione dei massimali sul credito, dell'aumento della concorrenza bancaria, della riduzione dei tassi di interesse. Oggi i prestiti superano il PIL mentre i depositi sono il 70 per cento del PIL: questi ultimi non sono ancora tornati alle quote raggiunte negli anni Settanta.

Rapporto prestiti/depositi, obbligazioni e patrimonio. Valutazioni simili a quelle appena espresse si ricavano dall'analisi del rapporto tra prestiti e depositi, un indicatore classico degli andamenti dei sistemi bancari. Per gran parte della storia unitaria c'è stata una stretta correlazione tra prestiti e depositi, ma questo legame si è attenuato negli ultimi anni (figg. 2 e 3). Il rapporto tra prestiti e depositi è cresciuto in misura particolare durante il boom edilizio degli anni Ottanta dell'Ottocento, raggiungendo nel 1890 il valore di 1,2, il più alto dell'Ottocento. Il rapporto è poi diminuito, per effetto delle crisi bancarie, mentre è aumentato nella fase giolittiana di crescita economica. È tornato a diminuire durante la Prima Guerra Mondiale ed è nuovamente salito negli anni Venti e Trenta, per poi crollare durante la Seconda Guerra Mondiale (nel 1944 era pari a 0,6). Una crescita elevata si ebbe durante il boom economico del 1958-1963, quando il rapporto tornò a superare l'unità. Dopo l'effetto negativo sui prestiti esercitato dai massimali negli anni Settanta, il rapporto è poi cresciuto, con la sola eccezione degli anni successivi alla recessione del 1992-1993, quando il credito decelerò. Successivamente il rapporto prestiti/depositi ha risentito del rallentamento dei depositi, a causa dello spostamento delle famiglie verso altri impieghi del risparmio, ad esempio titoli pubblici e fondi comuni. Il rapporto ha toccato nel 2007 il valore massimo – 1,65 – della storia italiana, per poi ridursi per effetto della recessione del 2008-2009⁸.

Il rapporto tra prestiti e depositi è stato influenzato dal grado di apertura internazionale del sistema bancario e dal conseguente ricorso ai mercati esteri dei capitali. Nell'Ottocento e nella prima parte del Novecento, l'internazionalizzazione delle banche italiane è stata contenuta. Nel secondo dopoguerra l'apertura verso l'estero del sistema bancario crebbe; accelerò con l'entrata in vigore degli accordi di cambio europei e, soprattutto, con la liberalizzazione dei movimenti di capitale nel 1990 e con la creazione dell'area dell'euro nel 1999. Il ricorso al finanziamento interbancario estero – la posizione netta con l'estero delle banche è debitoria da molti anni – spiega, insieme alla maggiore disponibilità di capitale proprio e alla raccolta obbligazionaria, perché il rapporto prestiti/depositi abbia raggiunto livelli di gran lunga superiori all'unità.

Se è vero che i prestiti sono diventati sempre più “indipendenti” dai depositi, è pur vero che il loro finanziamento è stato più legato, come accennato, alla raccolta obbligazionaria. Il peso delle obbligazioni rispetto ai depositi è cresciuto, salendo da 0,18 nel 1995 a 0,66 nel 2010. Il rapporto tra prestiti e la somma di depositi e obbligazioni ha raggiunto nel 2007, prima della crisi finanziaria, valori vicini all'unità, livelli toccati in passato solo all'inizio della storia unitaria (fig. 2).

⁸ Il crescente gap tra prestiti e depositi è un fenomeno comune ad altri sistemi bancari e considerato una delle cause della crisi finanziaria in alcuni Paesi. Si veda sul caso inglese Barwell e Burrows (2011).

Il grado di *leverage* delle banche viene spesso misurato dal rapporto tra il patrimonio (capitale e riserve) e le attività (qui approssimate dalla somma delle principali voci di bilancio riportate nella tav. 1). Nel lungo periodo negli Stati Uniti e nel Regno Unito il rapporto è diminuito (Alessandri e Haldane 2009). Secondo una tesi diffusa, la progressiva estensione della regolamentazione pubblica nel corso del Novecento avrebbe provocato una minore avversione al rischio delle banche. In altre parole, la crescita della rete di protezione delle banche (*safety net*) le avrebbe spinte ad aumentare le attività e a ridurre la dotazione patrimoniale. Questa tesi non sembra applicabile all'Italia. Il rapporto tra capitale e riserve e le attività da noi ricostruite (prestiti, titoli, azioni e partecipazioni, immobili) è infatti sceso nella prima metà del Novecento, ma è cresciuto nel secondo dopoguerra. Questo è vero considerando anche una misura più completa del totale delle attività, disponibile dal 1983 (fig. 2). Non si può dunque affermare che in Italia l'estensione della regolamentazione – iniziata negli anni Venti-Trenta del Novecento – abbia determinato una minore patrimonializzazione delle banche. Semmai, è vero il contrario.

Durata dei prestiti. In Italia i finanziamenti a breve termine hanno, con l'eccezione degli ultimi anni, prevalso rispetto al credito a medio e a lungo termine (fig. 4). Negli anni successivi all'Unità i prestiti a breve termine erano il 60-70 per cento del totale dei prestiti, a conferma della natura di banca commerciale di gran parte degli intermediari che offrivano credito. Nel suo lavoro sullo sviluppo economico italiano, Gerschenkron (1962) notò la forte diffusione, rispetto all'estero, dell'anticipazione di credito in conto corrente, la forma prevalente dei prestiti a breve termine, concepita come un meccanismo di disciplina dei comportamenti delle imprese. Negli anni successivi al 1870, il boom edilizio implicò una diminuzione della quota percentuale dei prestiti a breve termine. Questo calo durò fino alle crisi bancarie che portarono alla creazione della Banca d'Italia. I prestiti a breve termine crebbero successivamente. Furono predominanti soprattutto negli anni delle due guerre mondiali, per effetto dell'inflazione elevata, che non forniva incentivi all'offerta di credito a lungo termine: in questi anni il credito a breve termine toccò il 90 per cento del totale dei prestiti.

La distinzione tra prestiti a breve e a lungo termine è stata correlata alla distinzione tra aziende di credito e istituti di credito speciale (fig. 4). In Italia sono sempre esistiti, anche prima della regolamentazione introdotta negli anni Trenta del Novecento (cfr. Piluso 1999), intermediari specializzati nell'offerta di credito a lungo termine: si pensi ai finanziamenti per la costruzione e l'acquisto di immobili e al credito destinato all'agricoltura. La creazione degli "enti di Beneduce" (de Cecco 1997) determinò un aumento del credito a lungo termine negli anni Venti. Dopo le difficoltà legate alla guerra, dagli anni Cinquanta del Novecento il credito speciale si espanse, grazie alla creazione di nuovi istituti (Mediobanca, Centrobanca, Efibanca) e delle sezioni presso le banche pubbliche, nonché per la scelta di politica economica di aumentare il credito agevolato (con esiti spesso negativi in termini di efficienza allocativa). Dal 1960 al 1990 gli istituti di credito speciale hanno mantenuto in media una quota di mercato pari al 35 per cento del totale. Una riduzione dell'incidenza dei prestiti a breve termine sul totale del credito bancario è derivata anche dall'allargamento progressivo delle possibilità, per le aziende di credito, di offrire finanziamenti a medio e a lungo termine. Infine, nel 1993 il Testo unico bancario ha despecializzato il sistema bancario. Le regole sulla trasformazione delle scadenze sono state poi progressivamente allentate. Dal 2002 il credito a medio e a lungo termine ha superato i prestiti a breve termine, un fatto osservato in precedenza, come ricordato, solo alla fine del boom edilizio di fine

Ottocento⁹. Questo “sorpasso” è stato determinato da fattori diversi: la despecializzazione temporale dell’attività creditizia; l’aumento dei mutui per acquisto abitazioni, legato alla fase di bassi tassi di interesse e alla crescita dei prezzi delle case fino al 2008; la possibilità per le banche di sfruttare una provvista bancaria dove, come abbiamo visto, le obbligazioni pesano di più rispetto al passato, riducendo i rischi legati alla trasformazione delle scadenze.

La concorrenza tra raccolta bancaria e raccolta postale. Nel 1875, su iniziativa di Quintino Sella, gli uffici postali assunsero la funzione di agenzie della Cassa Depositi e Prestiti (CDP), iniziando a raccogliere fondi dal pubblico (nel 1863 la CDP aveva incorporato le istituzioni con funzioni analoghe presenti nei territori pre-unitari). L’iniziativa di Sella, naturalmente osteggiata dalle banche – in particolare dalle casse di risparmio – aveva l’obiettivo di raccogliere risparmio dai ceti più popolari, riducendo il tesoreggiamento per garantire un flusso di credito agli enti locali. Il primo strumento di raccolta fu il libretto postale. Nel 1919 cominciò la raccolta di conti correnti e nel 1925 iniziarono le emissioni di buoni postali fruttiferi. Dall’inizio del Novecento la CDP emise anche obbligazioni per consentire il ripianamento dei debiti assunti da comuni e province (si vedano i saggi raccolti in de Cecco e Toniolo 2000).

La tav. 4 riporta le forme della raccolta postale e le principali attività della CDP. Il rapporto tra raccolta postale e depositi bancari è cresciuto senza soluzione di continuità dal 1875 agli anni della Prima Guerra Mondiale (fig. 5), quando gli uffici postali assunsero un ruolo importante nell’intermediazione delle rimesse degli emigrati (Borghese 2010). Dal 1915 agli anni Venti del Novecento la raccolta postale perse di peso, rispetto a un sistema bancario che registrò una forte crescita. Successivamente, l’introduzione dei buoni fruttiferi, le regolamentazioni bancarie del 1926 e del 1936, i fallimenti bancari legati alla Grande Depressione, la fiducia del pubblico verso una raccolta garantita dallo Stato in anni di crisi portarono i depositi postali al massimo peso rispetto ai depositi bancari. Nel dopoguerra la raccolta postale registrò una ripresa fino agli anni Cinquanta, mentre successivamente perse di peso rispetto all’espansione dei depositi bancari (si veda de Cecco 1968). Al contrario, dalla fine degli anni Novanta e con la trasformazione in società per azioni della CDP, la raccolta è tornata a un’incidenza, elevata nel confronto storico, del 20 per cento dei depositi bancari. Anche rispetto al PIL la raccolta postale ha raggiunto i suoi valori più alti negli anni successivi alla Grande Depressione (20 per cento) e oggi (18 per cento). Un andamento simile hanno avuto i prestiti della CDP agli enti locali.

Banche pubbliche e banche private. Oggi il sistema bancario italiano è sostanzialmente a proprietà privata, ma questo approdo è il frutto di una storia travagliata. Dall’annessione di Roma nel 1870 la quota della proprietà pubblica oscillò intorno al 50-60 per cento del totale dei prestiti delle banche, per il peso delle casse di risparmio e degli istituti di credito fondiario e agrario (fig. 6). Tra la fine dell’Ottocento e la Prima Guerra Mondiale, la crescita delle banche private – in un sistema ancora deregolamentato – comportò la discesa della quota pubblica fino al 20 per cento, il minimo della storia italiana prima dei tempi recenti; la caduta fu particolarmente forte per le casse di risparmio (fig. 7). Nel giro dei successivi venti anni la quota pubblica crebbe ininterrottamente. Vi

⁹ Il “sorpasso” è stato influenzato da un cambiamento di definizione, dato che i prestiti a medio e a lungo termine includono dal 1998 i finanziamenti oltre i 12 mesi, non più oltre i 18 mesi. Non si tratta comunque di una discontinuità significativa, dato che nei prestiti a breve termine le anticipazioni in conto corrente sono la quota prevalente.

contribuirono fattori diversi, quali la creazione degli “enti di Beneduce”, le barriere all’entrata introdotte con la legge bancaria del 1926, la crescente instabilità finanziaria. Nel 1937 – dopo la nazionalizzazione delle tre grandi banche di interesse nazionale e la nascita dell’IRI – la quota di mercato delle banche pubbliche superò l’80 per cento del totale. Questo livello subì solo una piccola erosione negli anni del dopoguerra; all’interno della compagine delle banche pubbliche le banche di interesse nazionale persero quote di mercato, mentre ne guadagnarono le casse di risparmio.

Nel 1990 iniziò la trasformazione in società per azioni delle casse di risparmio, degli istituti di credito di diritto pubblico e di buona parte degli istituti di credito speciale. La trasformazione, prerequisito per le privatizzazioni successive, cominciò quando la quota di mercato delle banche pubbliche era ancora intorno al 70 per cento del totale. Questa percentuale è poi diminuita con l’addensarsi delle privatizzazioni nella seconda parte del decennio Novanta. Definendo come pubbliche le banche dove lo Stato o le fondazioni detengono ancora il 50 per cento delle azioni, la quota di mercato delle banche pubbliche è oggi intorno al 10 per cento, un valore mai osservato nella storia bancaria italiana e basso nel confronto internazionale¹⁰.

Sin dall’Ottocento, il sistema bancario italiano ha visto la presenza di intermediari appartenenti a diverse categorie istituzionali (tav. 3 e fig. 7). Tale pluralità di intermediari è stata rafforzata dalla legge bancaria del 1936, mentre nel 1993 la regolamentazione ha annullato ogni forma di specializzazione degli intermediari, concedendo la possibilità di creare banche universali. Nella storia italiana il peso delle banche cooperative – banche popolari e banche di credito cooperativo (in passato casse rurali e artigiane) – è stato sempre rilevante. La loro quota di mercato crebbe a cavallo tra Ottocento e Novecento, raggiungendo il valore massimo del 23 per cento del totale dei prestiti del sistema bancario intorno al 1910. Le banche cooperative subirono poi un ridimensionamento negli anni Trenta, scendendo a una quota di mercato sotto il 10 per cento. Nel dopoguerra l’attività delle banche cooperative si espanse e si aggira oggi sul 14 per cento del totale del sistema creditizio.

Tassi di interesse. Le figure 8, 9 e 10 riportano l’evoluzione dei tassi di interesse bancari e di politica monetaria nei 150 anni di storia unitaria (cfr. tav. 5). I tassi di politica monetaria considerano il tasso di sconto dal 1861 al 1998 e il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principale dell’Eurosistema dal 1999 in poi. Per effetto della politica monetaria espansiva degli ultimi anni, il tasso di policy è oggi su valori molto bassi, mai osservati in passato. I tassi di interesse sui prestiti – sia a breve sia a lungo termine – si trovano in una condizione simile. Per trovare tassi d’interesse così contenuti occorre risalire all’Ottocento (fig. 8). Questo è ancora più vero per i depositi: tassi così bassi non erano mai stati registrati in passato (fig. 9)¹¹.

Se il livello dei tassi di interesse dell’ultimo triennio è il più basso della storia unitaria, non altrettanto può dirsi per lo *spread* fra tassi attivi sui prestiti e passivi sui depositi. Questo

¹⁰ Con sentenze del 2003 la Corte Costituzionale ha dichiarato che le fondazioni di origine bancaria sono enti di diritto privato. Sulla base di questo criterio la presenza pubblica nel credito è vicina a zero.

¹¹ La qualità dei dati sui tassi di interesse bancari è inficiata, dalla seconda metà degli anni Trenta ai primi anni Settanta del Novecento, dall’esistenza di un cartello interbancario per la determinazione dei tassi di interesse (sul tema si rimanda ad Albareto 1999).

indicatore ha mostrato un aumento dall'inizio del Novecento, soprattutto dopo l'introduzione di una regolamentazione che ha assegnato grande rilevanza all'obiettivo della stabilità del sistema bancario (fig. 10). L'incremento dello *spread* spesso non era legato a un rialzo dei tassi ufficiali. Dopo un restringimento negli anni Sessanta e un allargamento negli anni Settanta del Novecento, a causa dell'inflazione e dei movimenti dei tassi ufficiali, lo *spread* si è ridotto dall'inizio degli anni Ottanta a oggi, per effetto dell'accresciuta concorrenza bancaria e del rientro dall'inflazione verso la media europea. Lo *spread* tra i tassi rimane leggermente più alto rispetto ai livelli dei primi decenni post-unificazione. Lo stesso può dirsi per lo *spread* fra il tasso medio sui prestiti e il tasso medio sulla raccolta (la somma di depositi e obbligazioni).

3. Il valore aggiunto di banche, banche di emissione, Cassa Depositi e Prestiti e intermediari non bancari

Questo paragrafo è dedicato alla stima del valore aggiunto del settore del credito. È utile partire da alcune definizioni del valore aggiunto (cfr. Vitali 1991):

Valore aggiunto del settore bancario = produzione complessiva – costi intermedi

Produzione complessiva = *marginale di intermediazione* (margine di interesse + ricavi netti su servizi e da negoziazione)

Costi intermedi = *costi operativi al netto del costo del personale*

Il valore aggiunto può essere calcolato in via *diretta*, usando le statistiche dei conti economici, o in via *indiretta*, stimando i flussi di interesse utilizzando prezzi e quantità dedotte dalle situazioni patrimoniali. Per l'Ottocento e buona parte del Novecento la disponibilità di statistiche per le banche e per gli istituti di emissione è maggiore per le situazioni patrimoniali, minore per i conti economici. Di conseguenza, come nei contributi del passato, per calcolare il valore aggiunto bancario abbiamo seguito prevalentemente il metodo *indiretto*, applicando tassi di interesse alle voci dell'attivo e del passivo, ottenendo così il *marginale di interesse*. A partire da queste informazioni i ricavi netti da servizi e i costi intermedi sono stimati.

Per le banche il metodo diretto, fondato sulla disponibilità dei conti economici, è applicabile dal 1974 (cfr. par. 3.1); per le banche di emissione può essere seguito dal 1927, anno dal quale abbiamo usato le informazioni annuali su ricavi e costi della Banca d'Italia¹², che consentono di calcolare il valore aggiunto come somma di utile netto, costi del personale, imposte e tasse e ammortamenti (come nei contributi di Zamagni e Battilani 2000; cfr. par. 3.2). La stessa impostazione è seguita per la Cassa Depositi e Prestiti, i cui conti economici coprono tutti i 150 anni di storia unitaria (cfr. par. 3.3). Il valore aggiunto degli intermediari non bancari è stato stimato (cfr. par. 3.4), come nei contributi del passato, a partire dai risultati ottenuti per banche e istituti di emissione.

La necessità di seguire le definizioni utilizzate nei lavori precedenti sul valore aggiunto del settore del credito e di costruire serie quanto più continue in un arco temporale così esteso ha prodotto aggregati che si distaccano dagli standard attuali della contabilità

¹² Il conto economico della Banca d'Italia è disponibile dal 1893.

nazionale. Più avanti si fornisce un confronto tra le nostre stime e i valori disponibili nella contabilità nazionale negli ultimi venti anni.

3.1 Il valore aggiunto delle banche

Per le banche, una volta disponibili le informazioni sugli aggregati bancari e sui tassi di interesse, sono stati calcolati i flussi degli interessi attivi e passivi, utilizzando il metodo *indiretto*. Per cogliere gli effetti della diversa struttura dei rendimenti, sono stati calcolati distintamente gli interessi sui prestiti a breve termine e su quelli a medio e a lungo termine. Il flusso degli interessi sui prestiti a breve è stato ottenuto applicando il tasso di interesse a breve alle consistenze di fine periodo. Per il credito a medio e a lungo termine gli interessi sono stati ricavati applicando alla loro consistenza un tasso medio sulle operazioni a medio e a lungo termine degli ultimi tre anni. Si è così tenuto conto del fatto che i rendimenti degli impieghi a tasso fisso a medio e a lungo termine sono influenzati dai tassi in essere al momento dell'erogazione, avvenuta anche diversi anni prima. È stato convenzionalmente fissato in un triennio il periodo antecedente che può influenzare gli interessi percepiti nell'anno corrente. Per gli interessi sul portafoglio titoli, i proventi relativi ai titoli obbligazionari sono stati distinti da quelli legati alle azioni, in considerazione delle diversità nei rendimenti dei due tipi di investimento.

Dal lato del passivo, la stima degli interessi corrisposti alla clientela ha seguito un criterio analogo a quello dell'attivo. Tenendo conto della diversa struttura dei tassi a breve e a medio e a lungo termine, è stato calcolato l'ammontare degli interessi sui depositi (tipicamente con durata a breve termine) e sulle obbligazioni (tipicamente con durata a medio e a lungo termine), anche in questo caso utilizzando un tasso di interesse medio del triennio. La differenza tra il totale degli interessi attivi e quelli passivi rappresenta il margine di interesse. Dagli aggregati considerati per il calcolo del margine sono esclusi i rapporti interbancari: gli interessi ricevuti e pagati tra gli stessi soggetti compresi nella popolazione sommano algebricamente a zero e quindi non hanno impatto sul margine di interesse¹³. Dal 1974 a oggi il margine di interesse delle banche è tratto dai conti economici.

Ottenuto il margine di interesse, si è passati alla stima degli altri ricavi netti, principalmente ricavi netti su servizi e da negoziazione. Dal 1974 disponiamo di informazioni puntuali sui conti economici delle banche (cfr. Farabullini e Gobbi 1996). Gli altri ricavi netti erano pari nel 1974 al 6 per cento degli interessi attivi. I ricavi da servizi sono influenzati dalle dimensioni del mercato mobiliare, dall'operatività in valuta, dall'offerta alla clientela di servizi finanziari e di pagamento. Proprio sul finire degli anni Settanta del Novecento, sono stati introdotti nuovi strumenti di pagamento e i risparmiatori hanno iniziato ad avvicinarsi al mercato mobiliare, soprattutto ai titoli di Stato. Le banche hanno soddisfatto questa richiesta di servizi, incassando crescenti commissioni per l'acquisto, la vendita e la custodia dei titoli.

Nei periodi precedenti il 1974, il contributo degli altri ricavi netti è più contenuto. Non disponendo di informazioni puntuali sui conti economici dell'universo delle banche, sono necessarie delle stime. I ricavi netti sono stati ottenuti applicando, sempre al totale degli interessi attivi, una percentuale del 2 per cento dal 1861 al 1918, del 3 per cento dal 1919

¹³ Come ricordato nel paragrafo 2, le nostre serie considerano solo l'operatività con i residenti delle banche attive in Italia. Naturalmente il saldo dei rapporti e degli interessi tra le banche residenti e le banche estere non è pari a zero.

fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Dal 1946 la percentuale è stata elevata al 5 per cento, mantenendola a questo livello fino al 1973, valore di poco inferiore a quello puntualmente osservato nel 1974. In altre parole, la percentuale è stata posta in crescita dal 2 al 5 per cento per tener conto della crescente incidenza dei ricavi non tradizionali nei bilanci bancari, operando una sorta di interpolazione lineare tra il valore minimo del 1861 e il dato osservato nel 1974. Tornando agli anni più vicini, dal 1974 gli altri ricavi netti sono tratti dai conti economici bancari.

Ottenuto il margine di intermediazione aggiungendo al margine di interesse gli altri ricavi netti, è possibile calcolare il valore aggiunto sottraendo dal margine di intermediazione i costi operativi diversi da quelli del personale (i costi intermedi o amministrativi). Questi costi erano in passato rappresentati soprattutto dalle risorse legate alla gestione di immobili e mobili, mentre negli ultimi anni è cresciuta la componente legata agli investimenti in tecnologia. Anche in questo caso, non disponendo di una serie storica completa dei dati di conto economico, si è fatto ricorso a quelli disponibili dal 1974. Nel 1974 i costi intermedi erano lo 0,5 per cento del totale dell'attivo delle banche. Si può sostenere che i costi delle banche presentino una relazione con il totale dell'attivo. Abbiamo ipotizzato che il peso dei costi sul totale delle attività bancarie sia cresciuto, alla luce dell'aumentata complessità dell'operatività. I costi intermedi sono stati ipotizzati pari allo 0,3 per cento del totale di bilancio dal 1861 al 1925; allo 0,4 per cento dal 1926 al 1955; allo 0,5 per cento dal 1956 al 1973, approssimando anche in questo caso un'interpolazione lineare.

La serie storica così ottenuta è stata sottoposta a una verifica di coerenza, utilizzando la *proxy* rappresentata dal valore degli immobili. La scelta di questo aggregato si basa sulla considerazione che prima del 1975 l'attività bancaria era fortemente influenzata dalla presenza fisica sul territorio tramite gli sportelli – aspetto meno rilevante negli anni recenti – con conseguenti ripercussioni sui costi. La verifica mostra che il rapporto tra i costi amministrativi stimati e il valore degli immobili si attesta in un contenuto campo di variazione, fatta eccezione per alcuni periodi limitati (ad esempio negli anni successivi alle due guerre mondiali). Dal 1974, come ricordato, si dispone di dati tratti dal conto economico.

La tav. 6 riporta il valore aggiunto delle banche italiane dal 1861 a oggi, con le sue principali componenti: margine di interesse, ricavi da servizi, costi intermedi. Il margine di interesse è la componente principale del valore aggiunto. L'incidenza dei ricavi netti da servizi è salita, a partire dagli anni Ottanta del Novecento, raggiungendo i valori massimi negli ultimi dieci anni.

Il confronto tra i dati qui presentati e quelli calcolati per 1891, 1911, 1938 e 1951 nei lavori di Zamagni (1992) e Zamagni e Battilani (2000) (cosiddetti piloni) mostra differenze contenute (il confronto è effettuato considerando i vecchi valori in lire presentati nei lavori ricordati). Nel 1891 le due stime coincidono (49 milioni di lire)¹⁴. Nel 1911 la nostra stima è di 175 milioni contro 152 milioni del “vecchio pilone”. La differenza deriva presumibilmente dalla diversa metodologia per il calcolo dei flussi degli interessi: mentre il nostro metodo si basa sull'applicazione dei tassi di interesse alle consistenze, il vecchio

¹⁴ Anche per questo motivo, e in assenza di informazioni precise, abbiamo rinunciato alla stima del valore aggiunto per l'intermediazione svolta dalle ditte bancarie.

pilone si basava sull'aggregato "rendite e profitti" dichiarato dal sistema bancario. Nel 1938 la nostra stima è 3.188 milioni di lire, contro 2.699 del vecchio pilone. Oltre che per il motivo ricordato per il pilone del 1911, la nostra stima potrebbe essere più alta per una migliore copertura degli istituti di credito speciale (ad esempio del Consorzio Sovvenzioni su Valori Mobiliari). Per il 1951 le stime tornano a essere più vicine (186 miliardi di lire contro 177 del vecchio pilone).

3.2. *Il valore aggiunto degli istituti di emissione*

Come ricordato nel paragrafo 2, dal 1861 al 1926 le banche di emissione erano assimilabili a banche commerciali. Per questo intervallo temporale il loro valore aggiunto è stato calcolato in modo indiretto, in quanto non è stato possibile disporre dei conti economici di tutti gli istituti di emissione per l'arco temporale analizzato. Il valore aggiunto è stato ottenuto applicando alle attività e alle passività delle situazioni patrimoniali di bilancio i tassi di rendimento e di raccolta degli strumenti più significativi. Sono stati così ottenuti i flussi degli interessi attivi e passivi. La differenza tra i due flussi d'interesse misura il margine di interesse. A questo aggregato è stato sommato un valore stimato dei fitti, basato sul valore degli immobili nell'attivo dei bilanci, il cui importo è comunque contenuto rispetto al margine di interesse. Per il 1891, la nostra stima del valore aggiunto degli istituti di emissione è di 47 milioni di lire, contro 33 del vecchio pilone. Per robustezza, per il 1891 il valore aggiunto è stato calcolato anche con il metodo diretto, utilizzando i conti economici dei sei istituti di emissione allora esistenti. Il metodo diretto fornisce un valore aggiunto di 44 milioni di lire, dunque molto vicino ai 47 milioni ricavati con il metodo indiretto.

Dopo la riorganizzazione del 1893, gli istituti di emissione continuarono a operare nei confronti del settore privato. Il loro peso all'interno del sistema finanziario scese, per effetto del grande sviluppo delle banche commerciali. Le operazioni attive prevalenti erano sempre costituite dallo sconto e dalle anticipazioni, mentre diminuì il credito fondiario ed edilizio. Le operazioni di credito con il Tesoro crebbero notevolmente per il finanziamento delle spese connesse alla Prima Guerra Mondiale. La nostra stima del prodotto degli istituti nel 1911 è pari a quasi 54 milioni di lire, vicina ai 47 milioni del vecchio pilone. Anche in questo caso la verifica di robustezza, realizzata con il metodo diretto, fornisce un valore molto vicino, pari a di 51 milioni di lire.

Dal 1861 al 1926 la componente più importante del valore aggiunto delle banche di emissione è, come per le banche commerciali, il margine di interesse (tav. 7).

Dal 1926 la Banca d'Italia divenne l'unico istituto di emissione e la sua operatività cambiò ulteriormente con l'entrata in vigore della legge bancaria del 1936. Cessarono le operazioni con il settore privato e si rafforzarono le funzioni di Banca Centrale nell'accezione moderna (su questa evoluzione cfr. Toniolo 2011). Le operazioni di risconto di portafoglio diventarono più esigue; si rafforzò la funzione di Tesoreria dello Stato e cominciò a crescere il portafoglio titoli. Alla fine del 1917, su iniziativa di Francesco Saverio Nitti, fu creato l'Istituto nazionale commercio estero (INCE). In coerenza con gli studi del passato, il bilancio dell'INCE – sostituito dall'Ufficio italiano dei cambi (UIC) nel 1945 – è stato ricompreso nel calcolo del valore aggiunto degli istituti di emissione.

Dal 1927 il valore aggiunto è calcolato utilizzando i dati del conto economico della Banca d'Italia, sulla base della seguente definizione: utile netto + costi del personale + imposte e tasse dirette + ammortamenti. La componente principale del valore aggiunto è data

dai costi del personale, che in media hanno pesato per il 46 per cento del totale. Sempre nella media dei 150 anni, gli ammortamenti hanno pesato per quasi il 24 per cento, seguiti dalle imposte e tasse (16 per cento) e dagli utili netti (14 per cento).

Anche per il 1938 e il 1951, abbiamo confrontato i valori dei vecchi piloni con le nostre elaborazioni. Nel 1938 le nostre stime attribuiscono agli istituti di emissione un valore aggiunto di 432 milioni di lire, contro i 400 milioni di Zamagni e Battilani (2000). Le stime sono vicine anche nel 1951 (24 contro 21 miliardi di lire).

3.3. *Il valore aggiunto della Cassa Depositi e Prestiti*

Come abbiamo visto nel paragrafo 2, l'attività della Cassa Depositi e Prestiti, seppur condizionata da vincoli amministrativi, è sempre stata simile a quella delle banche. La CDP ha infatti raccolto depositi e altri fondi dal pubblico – attraverso la rete degli sportelli postali – e ha offerto finanziamenti alle amministrazioni pubbliche, in particolare agli enti locali (cfr. Della Torre 2002). La scelta operata in questo lavoro – considerare la CDP alla stregua di un intermediario – è convenzionale e si differenzia dalla classificazione della Cassa Depositi e Prestiti nella contabilità nazionale. Infatti fino al 2003 la CDP è stata classificata all'interno dell'amministrazione centrale. Nel 1898 la Cassa diventò una Direzione generale del Ministero del Tesoro. Nel 1983 la CDP fu scorporata dal Tesoro e assunse autonomia giuridica (fu classificata come azienda autonoma o ente pubblico). Nel 2003 la CDP è stata trasformata in società per azioni ed è stata classificata come intermediario finanziario non bancario. Di conseguenza dal 2004 l'Istat ha incluso la CDP nel settore del credito per il calcolo del valore aggiunto. Nella contabilità nazionale dalla fine del 2006 la CDP è classificata come istituzione finanziaria monetaria, soggetta alla riserva obbligatoria, anche se non è assimilata a una banca: non è iscritta all'albo delle banche e non è soggetta al complesso delle regole prudenziali di vigilanza. In sintesi nella contabilità nazionale italiana la CDP fa parte del settore del credito solo dal 2004, mentre in questo lavoro la sua appartenenza al settore viene retrodatata al 1861.

Il valore aggiunto della CDP è stato calcolato per tutto il periodo in esame, utilizzando il metodo diretto, applicando la stessa metodologia seguita per la Banca d'Italia a partire dal 1927: è dunque pari alla somma di utile d'esercizio, spese per il personale, imposte e tasse e ammortamenti (cfr. tav. 8; le imposte e tasse appaiono solo dal 2004, con la trasformazione della CDP in società per azioni). La componente principale del valore aggiunto è l'utile netto, che nei 150 anni ha avuto un peso medio superiore all'80 per cento. L'utile netto è stato negativo tra il 1977 e il 1980, nonché nel 1983 e nel 1985, determinando un valore aggiunto negativo. In questi anni le perdite della CDP furono in gran parte determinate dal consolidamento dei prestiti erogati agli enti locali (ai sensi della legge Stammati del 1977; cfr. Battilossi 2000).

3.4 *Il valore aggiunto dell'intermediazione finanziaria non bancaria e il valore aggiunto totale del settore del credito*

In tutti i Paesi esistono, accanto alle banche, intermediari finanziari non bancari. La tassonomia di questi intermediari cambia nel tempo e differisce tra Paesi, come mostrato dalla discussione sullo “shadow banking system”, protagonista della crisi finanziaria del

2007-2009. In Italia l'intermediazione finanziaria non bancaria è inclusa dall'Istat nel settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria.

Sulla base degli standard di contabilità nazionale, per il calcolo del valore aggiunto l'Istat include negli intermediari non bancari le società di leasing, di factoring, di credito al consumo, le società di intermediazione mobiliare e, negli ultimi anni, le società veicolo per le cartolarizzazioni. Si tratta di istituzioni che erogano credito all'economia e che operano in titoli, assumendo passività in conto proprio e acquisendo attività finanziarie sottoponendosi a rischi.¹⁵

Già nell'Italia dell'Ottocento erano attivi soggetti diversi dalle banche, che raccoglievano fondi presso i risparmiatori finali e offrivano credito, ad esempio scontando effetti cambiari della clientela, svolgendo anche attività di natura commerciale (cfr. Schisani 2008). In assenza di statistiche, è presumibile che l'attività di questi intermediari fosse elevata nell'Ottocento, in un periodo nel quale prevaleva in Italia un sostanziale "free banking". Abbiamo dunque seguito quanto suggerito nei lavori di Zamagni (1992) e Zamagni e Battilani (2000), nei quali nel 1891 il valore aggiunto degli intermediari non bancari (cosiddette "altre gestioni") è stato stimato nel 10 per cento del valore aggiunto delle banche e delle banche di emissione (come abbiamo visto le seconde svolgevano un'attività simile a quella delle prime). Dai censimenti si deduce che le "altre gestioni" comprendevano operatori di Borsa e intermediari finanziari non bancari.

I contributi ricordati stimano, per il calcolo del pilone del 1911, una quota di valore aggiunto degli intermediari non bancari pari all'8 per cento del prodotto complessivo di banche e istituti di emissione. Nel pilone del 1938 la percentuale è stata ridotta all'1 per cento del valore aggiunto delle banche (la Banca Centrale si era ormai differenziata dalle banche commerciali). Le leggi bancarie del 1926 e del 1936, introducendo per la prima volta in Italia controlli all'entrata nel settore creditizio, hanno frenato l'offerta di servizi finanziari da parte di istituzioni diverse dalle banche. Nel 1951 la percentuale è stata fissata nel 15 per cento, a testimonianza di un sistema finanziario più evoluto e impegnato nello sforzo della ricostruzione postbellica. Nelle nostre stime ci siamo attenuti alle percentuali scelte da Zamagni e Battilani (2000), ottenute a partire dalle informazioni dei censimenti. La percentuale del 1951 è stata mantenuta immutata fino al 1981 (si veda l'appendice per il trattamento dei periodi intermedi agli anni pilone).

La stima del valore aggiunto degli intermediari non bancari è quella più soggetta a margini di errore, data la carenza delle fonti e la diversità degli intermediari attivi in ogni periodo. La stima va considerata con prudenza fino al 1981.

Dal 1982 è possibile calcolare, dai dati di fonte Istat, il rapporto tra il valore aggiunto degli intermediari non bancari e quello delle banche. Abbiamo applicato queste percentuali al nostro valore aggiunto bancario, ottenendo una stima del valore aggiunto degli intermediari non bancari.

La tav. 9 riporta la stima del valore aggiunto degli intermediari non bancari, insieme al valore aggiunto di banche, istituti di emissione e CDP. Per i primi venti anni dell'Unità nazionale, il contributo maggiore al valore aggiunto del settore del credito è venuto dalle

¹⁵ I fondi comuni di investimento non sono considerati nel calcolo del valore aggiunto perché operano come agenti di altre unità istituzionali, in particolare delle famiglie, senza assumere rischi in proprio. La stessa valutazione si applica agli ausiliari finanziari.

banche di emissione (fig. 11). Le banche commerciali erano ancora sottosviluppate; crebbero progressivamente, anche per la nascita di nuovi intermediari: nel 1864 nacque la prima banca popolare, nel 1883 la prima cassa rurale e artigiana. Dopo il 1880 la quota delle banche sul valore aggiunto totale diventò prevalente, seguita da quella delle banche di emissione. Dopo la Seconda Guerra Mondiale salì l'incidenza degli intermediari non bancari, il cui valore aggiunto superò quello della Banca Centrale. Per quanto riguarda la CDP, nella media dei 150 anni il suo valore aggiunto è stato in media pari al 2 per cento di quello totale del settore del credito.

La fig. 12 mostra il rapporto tra il valore aggiunto del settore del credito (che, di seguito, indicheremo con l'acronimo VASC) e il PIL. Dall'Unità di Italia alla fine degli anni Ottanta dell'Ottocento il VASC aumentò la sua incidenza sul PIL. Questa tendenza fu interrotta dalle crisi bancarie avvenute intorno al 1890. Dall'inizio del Novecento l'incidenza del VASC sul PIL tornò a crescere. Dopo una caduta legata al primo conflitto mondiale, il peso del VASC tornò a aumentare, negli anni precedenti la Grande Depressione. Le crisi bancarie degli anni Trenta determinarono nuovi cali, ancora più forti durante la Seconda Guerra Mondiale. Dal 1950 agli anni Settanta del Novecento il peso del VASC sul PIL crebbe, raggiungendo il 3 per cento del PIL, un valore già toccato nel 1933, prima della deflagrazione della Grande Depressione. Dagli anni Settanta del Novecento, la crescente finanziarizzazione dell'economia trova conferma in una crescita ulteriore del peso del VASC, che arrivò a superare il 5 per cento del PIL. Successivamente il VASC è sceso, anche per effetto della crisi finanziaria del 2007-2009.

È possibile confrontare la nostra stima con il valore aggiunto ufficiale calcolato dall'Istat. Esso è disponibile dal 1992 per l'aggregato che comprende banche, Banca Centrale, intermediari non bancari e CDP (quest'ultima dal 2004). Il valore aggiunto ufficiale del credito è stato in media pari al 3,2 per cento del PIL dal 1992 al 2010, contro una nostra stima media del 4,8 per cento. La differenza risiede nella diversa definizione di valore aggiunto. Secondo gli standard della contabilità nazionale, il valore aggiunto delle banche è calcolato considerando i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM)¹⁶. Per questo motivo il valore aggiunto bancario non comprende una parte del flusso del margine di interesse ed esclude i guadagni in conto capitale (che non sono allocati al conto della produzione bensì al conto del capitale). Inoltre, nella contabilità nazionale il valore aggiunto della Banca d'Italia corrisponde sostanzialmente ai costi del personale. Il valore aggiunto ufficiale del settore del credito è infine inferiore alla nostra stima anche perché il primo non comprende la produzione della CDP fino al 2003. Utilizzando i nostri dati e applicando gli standard della contabilità nazionale, otteniamo una stima di larga massima del VASC che, nell'intervallo 1992-2010, è in media pari al 4 per cento del PIL, avvicinandosi così al valore ufficiale dell'Istat (fig. 12).

4. Conclusioni

L'obiettivo di questo lavoro è stato duplice. In primo luogo sono stati ricostruiti e discussi gli aggregati principali di bilancio delle banche, i tassi di interesse bancari, alcuni indicatori degli istituti di emissione e la raccolta postale. In secondo luogo sono state prodotte stime del valore aggiunto delle banche, degli istituti di emissione, della Cassa

¹⁶ Sulla misurazione del prodotto bancario cfr. Quinto (2000), Haldane, Brennan e Madouros (2010), The Economist (2010), Burgess (2011).

Depositi e Prestiti e degli intermediari finanziari non bancari. Augurandoci che le nuove statistiche possano essere utili per l'approfondimento delle tendenze di lungo periodo del sistema finanziario italiano, riassumiamo alcune prime evidenze che emergono dalla ricostruzione delle serie storiche.

Nei 150 anni di storia unitaria i prestiti sono passati dall'1 per cento a più del 100 per cento del PIL. I depositi, partendo da valori analoghi ai prestiti, sono oggi pari al 70 per cento del PIL; il loro peso era maggiore negli anni Settanta del Novecento, prima che iniziasse la disintermediazione bancaria. Per effetto della specializzazione temporale delle banche, i prestiti a breve termine sono stati quasi sempre maggiori dei finanziamenti a medio e a lungo termine; solo di recente i secondi hanno superato i primi. Negli ultimi quindici anni i prestiti bancari a lungo termine si sono avvantaggiati di una raccolta bancaria nella quale è cresciuto il peso delle obbligazioni. Contrariamente a quanto osservato negli Stati Uniti e nel Regno Unito, il rapporto tra capitale e riserve e totale delle attività delle banche è cresciuto in Italia dagli anni Cinquanta del Novecento a oggi. La proprietà pubblica delle banche, preponderante dagli anni Trenta ai primi anni Novanta del Novecento, è oggi molto contenuta. In linea con i tassi di politica monetaria, i tassi di interesse bancari sono oggi sui livelli più bassi mai osservati nella storia italiana. La raccolta postale ha raggiunto la massima incidenza sul PIL negli anni successivi alla Grande Depressione, approfittando delle crisi bancarie; la stessa raccolta ha avuto una nuova ripresa negli ultimi anni, in conseguenza delle innovazioni nell'offerta di depositi postali.

Il lavoro sul valore aggiunto del settore del credito – banche, istituti di emissione, Cassa Depositi e Prestiti e intermediari non bancari – ha permesso di costruire una serie storica annuale dal 1861 a oggi. Sotto il profilo metodologico, può essere migliorata la misurazione dei ricavi da servizi e dei costi intermedi delle banche. Per gli anni per i quali è possibile un confronto con stime prodotte in passato – i cosiddetti anni pilone: 1891, 1911, 1938 e 1951 – le nostre ricostruzioni sono vicine a quelle presentate nei lavori precedenti. La quota principale del valore aggiunto del credito è attribuibile al contributo delle banche. L'attività degli intermediari finanziari non bancari – che pone i principali problemi di stima – è cresciuta negli ultimi trenta anni. Il valore aggiunto complessivo del settore del credito si è mantenuto sotto l'1 per cento del PIL fino all'inizio del Novecento. È poi salito, fino a toccare i valori massimi negli anni Ottanta e Novanta del Novecento, a conferma della crescente finanziarizzazione dell'economia italiana. Oggi il valore aggiunto del settore del credito è intorno al 3,5 per cento del PIL.

Le serie storiche qui presentate pongono le basi per approfondimenti in molte direzioni. Sarà interessante studiare il grado di stabilità della relazione tra depositi e prestiti; i legami tra aggregati bancari e tassi di interesse; il nesso di lungo periodo tra moneta, credito e PIL; gli andamenti ciclici degli aggregati rispetto alla congiuntura reale; l'impatto che le scelte regolamentari hanno avuto sulla composizione dei bilanci bancari.

Appendice: metodi e fonti

Tavola 1. *Principali voci dell'attivo e del passivo delle banche.* Le fonti principali sono le seguenti:

- dal 1864 al 1889 la fonte è De Mattia (1967), con nostre stime per i primi anni successivi all'unificazione;

- dal 1890 al 1936 la fonte è Cotula *et al.* (1996), ad eccezione di alcune categorie istituzionali, tra cui gli istituti di credito speciale e i monti di pietà, tratti da De Mattia. Talvolta voci di bilancio sono state integrate da nostre stime. Le statistiche di alcune categorie istituzionali, in particolare degli istituti di credito speciale, sono state arricchite con informazioni tratte da de Cecco e Asso (1994), Biscaini, Gnes e Roselli (1985), Cataldo e Ferrazzi (1994), Piluso (1999);

- dal 1936 al 1965 i dati sono desunti dalle statistiche storiche presenti nel sito web della Banca d'Italia (in parte già presentate nei volumi della Collana storica della Banca d'Italia). Queste informazioni sono state integrate da elaborazioni ad hoc (ad esempio da dati sulle casse rurali e artigiane fornite dalla Federazione italiana delle BCC-CRA);

- dal 1966 al 2011 le fonti sono le segnalazioni statistiche di vigilanza che alimentano la base informativa del Servizio Studi della Banca d'Italia.

Fino alla metà degli anni Sessanta del Novecento le statistiche sui prestiti sottolineavano le diverse forme tecniche: lo sconto cambiario, l'operazione di credito più rilevante nel passato, le anticipazioni e i riporti, i conti correnti, gli ammassi, i crediti a lungo termine e altre operazioni. Nella nostra ricostruzione i prestiti considerano tutte le forme tecniche, peraltro non più disponibili con gli stessi dettagli nelle statistiche più recenti. I prestiti non includono le sofferenze e i pronti contro termine. Contrariamente a quanto riportato in molte statistiche del passato, i buoni ordinari del Tesoro sono stati esclusi dai prestiti e inclusi fra i titoli in portafoglio, in linea con gli standard statistici correnti.

Tavola 2. *Circolazione monetaria cartacea e metallica.* Fino al 1926, la fonte principale dei dati è il primo volume (Tomi I e II) de "I bilanci degli istituti di emissione" di De Mattia (De Mattia 1967) (per i primi anni dopo l'Unità, la circolazione è stata aggiornata per tener conto degli attuali confini italiani). Dal 1927 a oggi la circolazione dei biglietti di banca è stata desunta dai bilanci della Banca d'Italia. Per la circolazione attribuibile al Tesoro sono state utilizzate serie storiche tratte dai conti riassuntivi del Tesoro. Da questa stessa fonte, dal 1966 al 1985, è stata ricavata la distinzione tra biglietti e monete di Stato.

Tavola 3. *Categorie istituzionali delle banche: prestiti.* La tavola riporta i prestiti delle banche società per azioni, con il dettaglio delle banche di interesse nazionale dal 1936; delle casse di risparmio e dei monti di pietà; delle banche popolari, di credito cooperativo e casse rurali e artigiane; degli istituti di diritto pubblico; degli istituti di credito speciale. Dal 1861 al 1936 le categorie istituzionali esistenti erano le seguenti: società ordinarie di credito, ditte bancarie (i cui dati non sono disponibili fino al 1925), istituti di credito di categoria, filiali di banche estere, casse di risparmio ordinarie, monti di pietà, banche popolari, casse rurali e artigiane, istituti di diritto pubblico e enti morali, istituti di credito fondiario ed edilizio, istituti di credito agrario, istituti per il credito all'industria e alle opere pubbliche (tra cui il

Consorzio per sovvenzioni sui valori industriali, il Consorzio di credito per le opere pubbliche, l'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, l'Istituto Mobiliare italiano). Esisteva una categoria "altre banche" che includeva intermediari quali, ad esempio, l'Istituto nazionale di previdenza e il Credito delle comunicazioni e alcuni degli istituti che assumeranno negli anni successivi la forma giuridica di istituti di credito di diritto pubblico (ad esempio la sezione centrale del Monte dei Paschi di Siena, l'azienda bancaria dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, che dal 1927 diventa Banca nazionale del Lavoro e della Cooperazione). Successivamente, per effetto della legge bancaria del 1936 e delle modalità di raccolta delle statistiche, la distinzione per categoria istituzionale si è semplificata e corrisponde in buona misura a quella presentata nella tavola. I prestiti degli istituti di credito speciale comprendono anche quelli delle sezioni attive presso le aziende di credito. Per le fonti si rimanda alle note della tav. 1.

Tavola 4. *Raccolta postale e attività della CDP.* Dal 1861 al 1990 i dati sono tratti da de Cecco e Toniolo (a cura di) (2000), in particolare dal contributo di Della Torre (cfr. la tav. D2 dell'appendice al volume). La tavola non contiene i depositi in numerario della CDP. Dal 1991 per la raccolta postale sono state utilizzate le statistiche monetarie della Banca d'Italia. Per la ricostruzione delle obbligazioni emesse e delle principali attività sono stati usati i bilanci e altre pubblicazioni della CDP. Dal 2003, in seguito alla trasformazione della CDP in società per azioni, una quota dei buoni fruttiferi è stata attribuita al bilancio dello Stato. Per assicurare la continuità delle serie storiche, la colonna 3 della tav. 4 considera comunque tutti i buoni fruttiferi. Dal 2007 i dati sono tratti dalle statistiche per la Banca centrale europea, che non distinguono tra libretti postali e buoni fruttiferi postali. Dal lato delle attività, fino al 2002 i prestiti sono stimati e si riferiscono prevalentemente alle concessioni di prestito, non all'effettiva utilizzazione del finanziamento. Dal 2003 si considerano i prestiti effettivamente utilizzati. I prestiti sono disponibili con la distinzione dei due settori di controparte: Tesoro ed enti locali. La tavola riporta anche le consistenze dei titoli in portafoglio, molto minori rispetto ai prestiti, e delle azioni e partecipazioni.

Tavola 5. *Tassi di interesse bancari.* I tassi di interesse sono tratti da varie fonti. Per diversi periodi i dati sono stimati; la procedura di stima utilizzata si basa, principalmente, sull'andamento dei tassi ufficiali, gli unici disponibili per l'intero periodo esaminato. I tassi attivi sugli **impieghi a breve** sono stimati dal 1861 al 1889; successivamente sono tratti da De Mattia (1967) sino al 1936; dal 1937 al 1950 sono nuovamente stimati, dal 1951 al 1962 sono ricavati dalle informazioni presenti nella Collana storica della Banca d'Italia; dal 1962 al 2002 la fonte è la Centrale Rischio. Dal 2003 sono utilizzate le statistiche armonizzate dell'Eurosistema. I tassi attivi sugli **impieghi a medio e lungo termine** sono stimati dal 1861 al 1937; dal 1938 al 1964 le stime si basano sulle informazioni presenti nella Collana storica della Banca d'Italia; dal 1965 al 2002 la fonte è la Centrale Rischio, dal 2003 sono utilizzate le statistiche armonizzate dell'Eurosistema. I rendimenti sui **titoli obbligazionari detenuti** sono quelli medi dei titoli pubblici e sono tratti dall'archivio del Servizio Studi della Banca d'Italia. I rendimenti sulle **azioni in portafoglio** sono ottenuti sulla base di un indice del rendimento azionario dei principali titoli quotati; anche queste informazioni sono tratte dall'archivio del Servizio Studi della Banca d'Italia. I tassi passivi sui **depositi** sono stimati dal 1861 al 1890; dal 1891 sono tratti dalla Collana storica della Banca d'Italia; dal 1964 al 2002 la fonte è la Centrale Rischio e dal 2003 sono utilizzate le statistiche armonizzate dell'Eurosistema. I tassi passivi sulle **obbligazioni emesse** sono stimati dal

1861 al 1948 sulla base dei tassi ufficiali, di quelli disponibili in De Mattia (1967) e della Collana storica della Banca d'Italia; dal 1949 al 1997 è utilizzato un rendimento delle obbligazioni private tratto dall'archivio del Servizio Studi della Banca d'Italia; dal 1998 i dati sono tratti dalle “statistiche decadali”, statistiche raccolte dalla Banca d'Italia presso un campione rappresentativo di banche italiane.

Tavola 6. *Valore aggiunto delle banche.* Si rimanda al paragrafo 3.1.

Tavola 7. *Valore aggiunto degli istituti di emissione.* Per il periodo 1861-1926 per il calcolo del valore aggiunto si è utilizzato il metodo indiretto. Le attività, le passività e i tassi di interesse sono tratti da De Mattia (1967). Il margine di interesse è stato calcolato applicando a ogni strumento dell'attivo e del passivo i relativi tassi di interesse, utilizzando una media dei tassi degli istituti con maggiore operatività. Gli altri ricavi netti sono stati stimati, come per le banche commerciali, applicando una quota percentuale fissa al margine di interesse, valutando anche la composizione del patrimonio immobiliare degli istituti. I costi intermedi sono stati calcolati applicando lo 0,1 per cento al totale delle attività di bilancio: è la percentuale media della differenza tra costi totali e costi del personale dal 1927, cioè da quando è esistita un'unica Banca Centrale. La flessione del valore aggiunto nel 1870 dipende dalla composizione del bilancio della Banca Romana, entrata in quell'anno nella compagine degli istituti di emissione. La Banca Romana vantava un credito notevole – praticamente inesigibile – verso lo Stato Pontificio, a fronte di passività su cui gravavano forti interessi. Nel 1881 la diminuzione del margine di interesse è dovuta all'incremento di attività e passività della Banca Nazionale nel Regno d'Italia nei confronti delle amministrazioni pubbliche. La diminuzione analoga del 1894 è ascrivibile alla crisi della Banca Romana e alla ricomposizione della compagine degli istituti d'emissione. Dal 1918 il valore aggiunto comprende quello dell'INCE, che nel 1945 è stato sostituito dall'UIC. Per il periodo dal 1927 al 2010 si è utilizzato esclusivamente il metodo diretto. Gli anni 1975 e 1979 registrano un utile netto negativo dovuto all'inclusione delle perdite d'esercizio rilevate dall'UIC. Nel 1998 la Banca ha acquisito le principali attività e passività dell'UIC: ciò ha influenzato l'utile di quell'anno.

Tavola 8. *Valore aggiunto della CDP.* Dal 1935 il valore aggiunto della CDP è stato calcolato sulla base dei conti economici annuali. Per i periodi precedenti sono state utilizzate le informazioni dei principali dati di conto economico, tratte da tavole allegate ai rendiconti disponibili nell'archivio storico della Cassa. I conti economici si riferiscono alle gestioni principali della Cassa ed escludono le gestioni annesse. Ad esempio sono stati esclusi gli enti di previdenza amministrati dalla CDP, per concentrarsi sull'attività di raccolta di depositi e offerta di prestiti, dato l'obiettivo di stimare il valore aggiunto del settore del credito. Dal 1977 al 1987 l'utile netto, e di conseguenza il valore aggiunto, registra in alcuni anni valori negativi: il grave indebitamento degli enti locali verso le banche fu affrontato consolidando i loro debiti. La CDP emise titoli garantiti dallo Stato, assegnati alle banche in sostituzione dei prestiti verso gli enti locali. Nel 2003 la CDP non ha pubblicato il bilancio, essendosi trasformata in società per azioni. Per questo motivo sono stati replicati i dati del 2002.

Tavola 9. *Valore aggiunto del settore del credito.* Il valore aggiunto delle banche corrisponde a quanto riportato nella tav. 6. Il valore aggiunto delle banche d'emissione corrisponde a quanto riportato nella tav. 7. Il valore aggiunto degli intermediari finanziari

non bancari è pari a una percentuale di quello delle banche e delle banche di emissione. Le percentuali sono le seguenti: 10 per cento dal 1861 al 1891; 9 per cento dal 1892 al 1910; 8 per cento dal 1911 al 1937; 1 per cento dal 1938 al 1945. Dal 1938 le percentuali sono applicate solo al valore aggiunto delle banche, dato che la Banca Centrale aveva ormai assunto caratteristiche diverse. Per gli anni seguenti la percentuale è stata progressivamente accresciuta, fino a raggiungere il 15 per cento nel 1951 (come in Zamagni e Battilani 2000). Tale percentuale è stata mantenuta fino al 1981. Dal 1982 si dispone di informazioni di fonte Istat, come riassunto nel testo.

Riferimenti bibliografici

- Albareto, G. (1999), "Concorrenza e politica bancaria", in Cotula, F. (a cura di), *Stabilità e sviluppo negli anni Cinquanta. Vol. 3, Politica bancaria e struttura del sistema finanziario*, Roma-Bari: Laterza (Collana storica della Banca d'Italia).
- Alessandri, P. e Haldane, A. (2009), *Banking on the State*, lavoro presentato alla conferenza "The International Financial Crisis: Have the Rules of Finance Changed?", Chicago, 25 September.
- Baffigi, A. (2011), *Italian National Accounts, 1861-2011*, Banca d'Italia – Quaderni di Storia Economica, n. 18, ottobre.
- Banca d'Italia, *Aggregati monetari e creditizi. Tavole storiche*, disponibili su: <http://www.bancaditalia.it/statistiche>.
- , *Attivo e passivo delle aziende di credito e degli istituti di credito speciale (1937-1965)*, dati tratti dalle pubblicazioni della Collana storica della Banca d'Italia, disponibili su: <http://www.bancaditalia.it/statistiche>.
- Barwell, R. e Burrows, O. (2011), *Growing Fragilities? Balance Sheets in The Great Moderation*, Bank of England – Financial Stability Paper, n. 10, April.
- Battilossi, S. (2000), "Dalla ricostruzione agli anni Novanta", in de Cecco, M. e Toniolo, G. (a cura di) (2000).
- Biscaini Cotula, A.M. e Ciocca, P. (1979), "Le strutture finanziarie: aspetti quantitativi di lungo periodo (1870-1970)", in Vicarelli, F. (a cura di), *Capitale industriale e capitale finanziario: il caso italiano*, Bologna: Il Mulino.
- Biscaini, A.M., Gnes, P., Roselli, A. (1985), "Origini e sviluppo del Consorzio per Sovvenzioni su Valori Industriali durante il Governatorato Stringher", *Bancaria*, 2, pp.154-173.
- Borghese, C. (2010), *Emigrazione e sviluppo dei paesi di origine: il caso dell'Italia*, Banca d'Italia, mimeo.
- Burgess, S. (2011), *Measuring Financial Sector Output and its Contribution to UK GDP*, Bank of England Quarterly Bulletin, 3, September, pp. 234-246.
- Caron, M. e Di Cosmo, L. (a cura di) (1993), *I bilanci degli istituti di emissione 1894-1990*, Roma-Bari: Laterza (Collana storica della Banca d'Italia).
- Cataldo, M. e Ferrazzi, D. (1994), "I crediti speciali", in CNR, *Evoluzione della struttura finanziaria in Italia dagli anni trenta. Progetto strategico del CNR*, Roma: CNR.
- Conti, G. (1999), "Le banche e il finanziamento industriale", in Amatori, F. et al. (a cura di), *Storia d'Italia. Annali. Vol. 15, L'industria*, Torino: Einaudi, pp. 441-504.
- (2011), *Le dimensioni nazionali della finanza. Vincoli e opportunità nei 150 anni di storia italiana*, mimeo.
- Cotula, F., Raganelli, T., Sannucci, V., Alieri, S. e Cerrito, E. (1996), *I bilanci delle aziende di credito 1890-1936*, Roma-Bari: Laterza (Collana storica della Banca d'Italia).
- Cova, A., La Francesca, S., Moioli, A. e Bermond, C. (a cura di) (2008), *Storia d'Italia. Annali. Vol. 23, La Banca*, Torino: Einaudi.
- De Bonis, R. (2008) *La banca*, Roma: Carocci.
- de Cecco, M. (1968), *Saggi di politica monetaria*, Milano: Giuffrè.

- (1997), “Splendore e crisi del sistema Beneduce: note sulla struttura finanziaria e industriale dell’Italia dagli anni venti agli anni sessanta”, in Barca, F. (a cura di), *Storia del capitalismo italiano dal dopoguerra a oggi*, Roma: Donzelli.
- de Cecco, M. e Asso, P.F. (1994) *Storia del Crediop – Tra credito speciale e finanza pubblica 1920-1960*, Roma-Bari: Laterza.
- de Cecco, M. e Toniolo, G. (a cura di) (2000), *Storia della Cassa Depositi e Prestiti*, Roma-Bari: Laterza.
- Della Torre, G. (2000), “Impieghi e provvista della Cassa Depositi e Prestiti”, in de Cecco, M. e Toniolo, G. (a cura di) (2000).
- (2002), *Il “circuito del Tesoro” e la Cassa Depositi e Prestiti 1861-1943*, Roma: Cassa Depositi e Prestiti (Quaderni monografici della Cassa Depositi e Prestiti, 12).
- Della Torre, G., Coccia, M., De Leonardis, V. e Schisani, M.C. (2008), “Growth of the Italian Financial System after Political Unification, 1861-1914: Financial Deepening and/or Statistical and Methodological Biases?”, *Rivista di Storia Economica*, 2, agosto.
- De Mattia, R. (1967), *I bilanci degli istituti di emissione italiani 1845-1936*, vol. 1, tomi I e II, Roma: Staderini.
- Farabullini, F. e Gobbi, G. (1996), *La redditività delle banche negli ultimi venti anni*, Banca d’Italia, mimeo.
- Felloni, G. (2008), “Dall’Italia all’Europa: il primato della finanza italiana dal Medioevo alla prima età moderna”, in Cova, A. *et al.* (2008).
- Fratianni, M. e Spinelli, F. (2001), *Storia monetaria d’Italia: lira e politica monetaria dall’Unità all’Unione Europea*, Milano: Etas.
- Garofalo, P. e Colonna, D. (1999), “Statistiche creditizie: nota”, in Cotula, F. (a cura di) (1999), *Stabilità e sviluppo negli anni Cinquanta. Vol. 3, Politica bancaria e struttura del sistema finanziario*, Roma-Bari: Laterza, pp. 885-941 (Collana storica della Banca d’Italia).
- Gerschenkron, A. (1962), *Economic Backwardness in Historical Perspective: A Book of Essays*, Cambridge, MA and London: Belknap Press of Harvard University Press.
- Haldane, A., Brennan, S. e Madouros, V. (2010), “What is the Contribution of the Financial Sector: Miracle or Mirage?”, in Turner, A. *et al.*, *The Future of Finance: The LSE Report*, London: London School of Economics and Political Science.
- Onado, M. (2003) “La lunga rincorsa: la costruzione del sistema finanziario”, in Ciocca, P. e Toniolo, G. (a cura di), *Storia economica d’Italia. Vol. 3.2, Industrie, mercati, istituzioni. I vincoli e le opportunità*, Roma-Bari: Laterza.
- Pecorari, P. (2008), “Il sistema bancario in Italia dopo l’Unità (1861-1900)”, in Cova, A. *et al.* (2008).
- Piluso, G. (1999), “Gli istituti di credito speciale”, in Amatori, F. *et al.* (a cura di), *Storia d’Italia. Annali. Vol. 15, L’industria*, Torino: Einaudi.
- Quinto, E. (2000), “Servizi bancari: dall’imputazione alla misurazione indiretta nel nuovo sistema dei conti europei”, *Studi e Note di Economia*, 1, pp. 105-143.
- Schisani, M.C. (2008), “I caratteri originali del mercato finanziario italiano (1861-1914)”, in Cova, A. *et al.* (2008).
- The Economist (2010), *A Mirage, not a Miracle. The Banks’ Contribution to the Economy Has Been Overstated*, 15 July.

- Rey, G.M. (a cura di) (1991), *I conti economici dell'Italia. Una sintesi delle fonti ufficiali 1890-1970*, Roma-Bari: Laterza (Collana storica della Banca d'Italia, s. Statistiche storiche, 1.1).
- (1992), *I conti economici dell'Italia. Una stima del valore aggiunto per il 1911*, Roma-Bari: Laterza (Collana storica della Banca d'Italia, s. Statistiche storiche, 1.2).
- (2000), *I conti economici dell'Italia. Il valore aggiunto per gli anni 1891, 1938, 1951*, Roma-Bari: Laterza (Collana storica della Banca d'Italia, s. Statistiche storiche, 1.3.2).
- Toniolo, G. (2011), “What is a Useful Central Bank? Lessons from the Interwar Years”, in Berg, S.A. et al., *What is a Useful Central Bank? Proceedings from Norges Bank's Symposium* (Oslo, 17-20 November 2010), Oslo: Norges Bank (Occasional Papers, 42).
- Vitali, O. (1991), “Metodi di stima”, in Rey, G.M (a cura di) (1991).
- Zamagni, V. (1992), “Il valore aggiunto del settore terziario nel 1911”, in Rey, G.M. (a cura di) (1992).
- Zamagni, V. e Battilani, P. (2000), “Stima del prodotto dei servizi”, in Rey, G.M (a cura di) (2000).

Tavole e Grafici

Tav.1

Principali voci dell'attivo e del passivo di bilancio delle banche: 1861-2010

(importi in migliaia di euro fino al 1973, poi in milioni di euro)

Anni	Attivo						Passivo			Per memoria:	
	Prestiti			Titoli in portafoglio	Azioni e partecipazioni	Immobili	Depositi	Obbligazioni emesse	Capitale e riserve	dai bilanci degli istituti di emissione 1861-1936	
	Totali	di cui breve	di cui medio-lungo termine							Prestiti (Amm.pubbliche, banche, privati)	Depositi (Amm.pubbliche, banche, privati)
1861	79	55	24	5	8	2	67	3	14	91	24
1862	90	60	30	8	10	2	77	5	17	127	36
1863	100	68	32	10	13	2	90	6	19	103	39
1864	116	69	47	13	16	3	108	8	23	135	38
1865	132	77	54	17	18	3	124	10	27	152	51
1866	148	92	55	23	23	3	142	10	30	295	71
1867	169	113	55	28	31	4	165	12	35	364	37
1868	184	130	55	36	36	4	191	14	41	404	31
1869	200	145	55	41	44	4	217	15	46	423	45
1870	228	159	70	30	52	5	250	20	54	550	121
1871	295	216	79	39	73	5	319	29	70	633	104
1872	459	365	95	62	121	7	440	53	99	746	109
1873	444	330	114	79	135	8	405	65	94	790	100
1874	472	344	128	73	120	10	438	74	102	350	107
1875	509	372	138	86	119	12	494	81	115	378	116
1876	521	368	153	91	130	14	518	89	121	396	136
1877	602	410	192	104	111	16	583	94	136	420	150
1878	618	413	205	123	113	18	614	106	144	441	165
1879	669	444	225	121	116	19	651	124	155	468	153
1880	684	439	245	149	121	21	681	137	164	402	178
1881	735	462	273	159	133	23	721	160	176	487	317
1882	782	485	296	190	127	26	739	183	184	373	175
1883	823	525	298	210	133	28	816	187	200	315	136
1884	884	554	330	256	136	31	889	211	220	347	136
1885	996	610	386	258	154	35	974	230	241	480	179
1886	1.208	761	447	295	162	38	1.124	251	275	534	200
1887	1.300	766	533	297	195	42	1.167	297	293	612	248
1888	1.360	756	604	310	200	46	1.192	347	308	629	261
1889	1.430	759	671	352	175	51	1.190	406	319	684	305
1890	1.390	667	723	351	150	57	1.151	413	356	681	333
1891	1.262	552	709	422	121	63	1.071	443	373	708	356
1892	1.276	577	699	466	103	64	1.121	436	361	684	348
1893	1.214	525	689	492	83	62	1.129	426	320	729	324
1894	1.168	488	680	506	51	61	1.104	415	325	653	307
1895	1.188	516	672	539	46	60	1.164	405	307	679	331
1896	1.196	547	649	574	44	60	1.163	374	312	631	308
1897	1.192	553	639	583	41	57	1.201	365	303	572	304
1898	1.176	555	621	629	37	55	1.256	362	313	579	313
1899	1.235	636	598	671	45	41	1.371	362	380	526	196
1900	1.283	695	588	669	45	39	1.408	353	398	525	213
1901	1.371	777	594	678	47	40	1.491	348	416	501	226
1902	1.432	834	598	692	49	40	1.541	343	427	468	219
1903	1.572	974	598	709	47	41	1.688	335	446	438	267
1904	1.702	1.096	606	741	56	41	1.831	330	468	430	274
1905	1.924	1.298	626	816	66	44	2.030	324	559	490	320
1906	2.119	1.464	656	799	100	44	2.180	321	601	493	305
1907	2.192	1.517	676	803	114	46	2.305	324	613	572	308
1908	2.420	1.699	721	833	126	52	2.546	336	647	479	179
1909	2.670	1.884	786	862	128	54	2.794	347	663	529	201
1910	2.919	2.069	850	881	136	60	2.956	362	701	616	235

segue Tav. 1

Anni	Attivo						Passivo			Per memoria:	
	Prestiti			Titoli in portafoglio	Azioni e partecipazioni	Immobili	Depositi	Obbligazioni emesse	Capitale e riserve	dai bilanci degli istituti di emissione 1861-1936	
	Totali	di cui breve	di cui medio-lungo termine							Prestiti (Amm.pubbliche, banche, privati)	Depositi (Amm.pubbliche, banche, privati)
1911	3.156	2.248	908	910	165	63	3.240	384	747	684	222
1912	3.330	2.355	975	914	169	67	3.349	400	788	659	221
1913	3.492	2.479	1.013	932	149	73	3.507	418	799	633	254
1914	3.205	2.174	1.031	985	132	88	3.326	424	833	1.166	407
1915	3.228	2.171	1.056	1.108	130	88	3.591	429	805	1.850	577
1916	3.830	2.766	1.064	1.778	126	90	4.731	436	793	2.142	460
1917	4.734	3.663	1.071	2.517	129	89	6.288	431	843	4.128	682
1918	6.269	5.180	1.089	3.577	212	96	8.851	438	1.053	5.536	979
1919	9.782	8.563	1.219	4.872	322	110	12.986	463	1.423	8.759	1.601
1920	14.253	12.675	1.578	4.258	594	142	16.645	502	1.755	10.933	1.671
1921	15.392	13.498	1.894	5.776	712	194	19.292	621	2.202	11.526	2.053
1922	15.997	13.746	2.251	6.278	642	254	19.908	744	2.568	10.284	1.521
1923	16.702	14.129	2.573	6.426	804	228	21.251	895	2.608	10.892	2.171
1924	20.649	17.399	3.250	6.920	876	247	24.812	1.260	3.084	10.972	1.522
1925	23.130	19.182	3.948	6.461	1.085	303	26.136	1.528	3.869	11.748	1.998
1926	26.461	21.791	4.670	6.169	1.152	381	29.009	1.611	4.991	8.270	1.365
1927	28.113	22.725	5.388	6.161	1.248	449	31.025	1.989	5.186	6.801	2.203
1928	30.763	24.618	6.145	6.078	1.415	507	32.829	2.527	5.261	4.264	1.804
1929	31.057	23.818	7.239	6.057	1.414	564	32.673	2.835	5.436	4.447	1.847
1930	30.811	22.874	7.937	6.662	1.301	574	32.676	3.397	5.316	4.503	2.123
1931	28.748	19.969	8.779	7.268	1.131	595	30.874	3.824	5.254	4.911	2.201
1932	28.677	18.618	10.059	8.479	1.132	641	30.472	4.384	5.258	5.064	2.566
1933	29.885	18.130	11.754	11.507	1.131	634	30.387	6.653	5.328	3.436	1.775
1934	29.172	17.110	12.062	11.204	905	655	29.266	6.391	4.868	4.278	1.929
1935	27.871	16.092	11.779	10.901	735	723	27.399	6.282	4.697	6.566	581
1936	29.814	17.587	12.227	11.253	848	786	31.274	6.189	4.973	7.369	1.472
1937	31.572	18.250	13.322	10.359	656	795	28.405	6.714	5.559	-	-
1938	32.540	20.952	11.588	10.671	805	808	29.955	7.432	5.390		
1939	36.084	23.469	12.615	11.308	745	779	31.675	7.757	5.500		
1940	40.674	27.666	13.008	13.838	758	795	37.676	7.762	5.830		
1941	50.831	37.562	13.268	20.461	1.208	773	48.613	8.121	6.213		
1942	64.847	50.991	13.857	28.415	1.209	620	61.346	9.209	6.642		
1943	69.489	56.041	13.448	35.750	1.388	797	74.496	9.416	6.923		
1944	73.840	60.959	12.880	49.208	1.239	791	128.718	9.444	7.260		
1945	124.168	108.459	15.709	75.001	1.241	859	213.157	11.468	7.945		
1946	264.509	238.048	26.461	117.324	2.068	1.244	366.031	18.565	10.534		
1947	509.008	454.187	54.821	144.071	2.904	2.047	531.797	25.857	13.495		
1948	652.945	522.602	130.343	238.238	4.464	3.077	854.682	61.066	20.653		
1949	866.177	676.144	190.033	254.363	7.697	4.583	1.069.876	86.486	29.058		
1950	1.107.342	796.584	310.759	324.931	10.474	6.063	1.224.020	129.113	39.724		
1951	1.336.029	946.193	389.836	380.253	11.603	6.860	1.461.514	155.624	48.185		
1952	1.646.874	1.149.434	497.439	454.152	15.299	8.108	1.798.578	228.115	58.089		
1953	1.990.736	1.381.970	608.766	533.834	19.699	15.737	2.102.009	307.277	76.092		
1954	2.284.359	1.570.510	713.848	585.122	27.029	19.600	2.393.446	377.858	95.641		
1955	2.708.774	1.815.546	893.228	658.731	27.454	21.509	2.749.338	501.660	114.281		
1956	3.119.363	2.088.295	1.031.068	745.965	27.752	22.807	3.101.714	577.394	134.311		
1957	3.440.994	2.261.117	1.179.877	814.370	33.394	28.026	3.465.427	655.973	165.527		
1958	3.707.640	2.345.789	1.361.851	1.050.478	45.362	32.090	4.012.390	775.895	197.076		
1959	4.300.694	2.684.280	1.616.414	1.314.441	72.371	35.985	4.678.759	946.951	255.126		
1960	5.248.796	3.309.779	1.939.017	1.542.560	87.728	43.401	5.386.103	1.189.980	313.868		

segue Tav. 1

Anni	Attivo						Passivo			Per memoria: dai bilanci degli istituti di emissione 1861-1936	
	Prestiti			Titoli in portafoglio	Azioni e partecipa- zioni	Immobili	Depositi	Obbligazioni emesse	Capitale e riserve		
	Totali	di cui breve	di cui medio-lungo termine								
1961	6.271.986	3.870.086	2.401.901	1.735.649	109.834	49.964	6.321.586	1.543.703	359.151		
1962	7.853.232	4.829.506	3.023.726	1.984.203	130.925	58.004	7.504.429	2.029.686	428.945		
1963	9.399.518	5.768.046	3.631.472	2.154.972	117.535	68.798	8.467.953	2.543.839	479.530		
1964	10.109.190	5.851.263	4.257.927	2.366.249	113.051	78.068	9.196.598	3.043.040	536.410		
1965	11.147.526	6.060.079	5.087.448	2.909.925	136.061	89.851	10.822.099	3.678.213	581.595		
1966	13.152.718	8.395.530	4.757.188	3.735.743	176.654	111.612	12.464.274	3.426.692	724.129		
1967	15.305.346	9.719.554	5.585.791	4.270.676	189.720	132.356	14.285.043	3.948.520	839.425		
1968	17.199.978	10.777.992	6.421.987	5.161.319	190.392	166.101	16.158.129	4.605.814	1.021.708		
1969	19.389.465	12.400.564	6.988.901	6.229.624	225.717	173.716	18.092.466	5.282.424	1.124.891		
1970	22.456.760	14.149.706	8.307.054	7.516.015	246.892	179.734	20.986.588	6.126.677	1.297.814		
1971	26.022.822	15.992.041	10.030.781	8.980.594	211.825	192.981	24.733.173	7.428.148	1.394.092		
1972	30.671.037	19.012.074	11.658.963	11.800.839	216.679	253.572	30.378.408	8.860.593	1.585.255		
1973	37.292.924	22.698.162	14.594.762	14.535.639	235.375	309.688	36.492.690	12.318.272	1.881.799		
1974	43.462	24.640	18.822	17.582	411	514	43.574	13.613	2.737		
1975	50.411	28.019	22.392	23.571	532	777	54.584	16.927	3.966		
1976	60.140	34.508	25.632	26.194	683	1.145	66.092	19.713	4.902		
1977	66.849	37.593	29.256	40.027	824	1.357	80.714	22.584	6.051		
1978	75.502	41.711	33.791	51.461	1.014	1.568	100.068	25.532	7.255		
1979	89.277	50.737	38.540	59.082	1.190	1.773	119.934	28.247	9.445		
1980	105.635	61.004	44.631	65.468	1.584	2.098	136.264	31.492	12.134		
1981	121.596	69.970	51.626	71.635	1.828	2.419	149.935	35.565	15.955		
1982	136.168	76.837	59.331	93.862	2.734	2.877	182.285	39.856	19.774		
1983	156.857	89.296	67.561	110.108	4.354	6.107	203.532	43.968	26.789		
1984	185.521	109.084	76.437	119.179	5.551	7.131	228.950	46.251	32.330		
1985	206.823	124.788	82.035	132.091	6.143	7.642	252.178	49.075	38.088		
1986	227.779	139.134	88.645	139.288	7.670	8.165	275.144	52.778	45.023		
1987	251.229	151.035	100.194	141.042	8.496	8.745	295.568	58.711	52.082		
1988	294.801	179.374	115.427	134.905	9.613	9.223	324.905	62.615	56.233		
1989	353.738	212.740	140.998	129.078	12.425	9.735	361.329	66.954	62.814		
1990	412.059	243.424	168.635	127.276	13.625	10.322	401.122	70.172	70.534		
1991	471.908	274.738	197.170	157.584	19.418	16.334	458.991	79.108	87.290		
1992	527.225	305.722	221.503	188.199	21.596	24.588	500.618	85.942	104.735		
1993	550.362	301.215	249.147	200.989	22.456	25.093	532.224	100.251	113.287		
1994	559.184	289.767	269.417	221.790	25.890	25.686	532.098	111.387	121.507		
1995	580.107	302.194	277.913	202.419	26.479	27.734	608.445	111.186	129.537		
1996	591.905	302.511	289.394	221.872	29.653	27.938	622.428	144.718	139.053		
1997	634.836	322.610	312.226	206.231	31.386	27.863	589.793	204.728	145.266		
1998	678.030	341.918	336.112	219.186	45.699	27.243	577.615	251.032	160.260		
1999	751.391	367.387	384.004	206.984	60.563	26.345	583.441	271.553	178.489		
2000	858.951	435.839	423.112	187.346	67.439	25.802	605.134	302.481	198.849		
2001	925.765	464.196	461.569	178.981	73.469	26.360	643.870	334.672	208.349		
2002	980.253	465.483	514.770	164.295	80.284	23.960	696.177	367.969	223.965		
2003	1.038.714	460.122	578.592	170.448	94.423	18.092	699.690	399.958	240.875		
2004	1.096.213	433.968	662.245	177.068	98.517	18.841	732.066	442.994	249.691		
2005	1.192.664	443.493	749.171	207.060	109.107	19.357	784.199	484.416	278.121		
2006	1.322.196	484.935	837.261	219.013	125.444	22.146	846.131	544.744	299.123		
2007	1.453.310	516.963	936.347	236.076	138.977	20.902	879.256	608.700	359.677		
2008	1.523.276	610.639	912.637	335.697	135.184	17.500	944.933	730.576	338.278		
2009	1.500.680	613.981	886.699	437.166	136.582	16.826	1.003.654	811.349	363.621		
2010	1.611.391	645.737	965.654	433.807	127.072	16.576	1.088.019	799.723	378.521		

Tav. 2

Circolazione monetaria: cartacea e metallica

(importi in migliaia di euro fino al 1973, poi in milioni di euro)

ANNI	CIRCOLAZIONE CARTACEA			CIRCOLAZIONE METALLICA			CIRCOLAZIONE MONETARIA TOTALE	
	Biglietti degli istituti di emissione	Biglietti del Consorzio tra ist. di emissione	Biglietti di Stato	Totale	monete, verghe, lingotti in oro, argento, bronzo, nichel	monete (al netto di quelle detenute dal Tesoro e dalla Banca d'Italia)		Totale
		(dal 1866 al 1874 comprende anche i biglietti emessi p/c Stato dagli ist.emis.)	(nel 1893-1906 e nel 1917-1922 comprende i buoni di cassa del Tesoro)					
1861	46			46	477		477	523
1862	64			64	515		515	579
1863	55			55	514		514	569
1864	63			63	504		504	567
1865	66	-		66	508		508	574
1866	138	129		267	486		486	753
1867	264	129		394	480		480	874
1868	304	144		448	442		442	890
1869	308	144		451	441		441	892
1870	250	230		480	473		473	953
1871	274	325		599	473		473	1.072
1872	296	382		679	484		484	1.163
1873	306	408		714	511		511	1.225
1874	270	454		725	516		516	1.241
1875	247	485		732	538		538	1.271
1876	247	485		733	541		541	1.273
1877	253	485		738	542		542	1.280
1878	254	485		739	533		533	1.273
1879	284	485		770	529		529	1.299
1880	303	485		789	515		515	1.304
1881	288	485		773	487		487	1.261
1882	292	485	-	778	385		385	1.162
1883	335	309	46	691	436		436	1.127
1884	390	175	129	693	464		464	1.157
1885	423	101	150	674	494		494	1.168
1886	449	66	165	679	511		511	1.191
1887	493	38	169	700	507		507	1.207
1888	511	8	174	693	502		502	1.195
1889	540	6	175	720	498		498	1.218
1890	541	5	175	721	502		502	1.224
1891	559	5	175	738	477		477	1.215
1892	571	4	175	751	475		475	1.225
1893	620	1	181	802	446		446	1.248
1894	560	-	254	814	420		420	1.234
1895	560		263	824	397		397	1.220
1896	552		263	816	381		381	1.196
1897	561		298	859	377		377	1.236
1898	580		291	871	363		363	1.234
1899	609		255	864	401		401	1.266
1900	588		239	828	422		422	1.249
1901	596		233	829	420		420	1.249
1902	607		231	839	426		426	1.265
1903	639		230	869	425		425	1.294
1904	659		230	889	420		420	1.309
1905	726		228	955	388		388	1.343
1906	829		227	1.056	384		384	1.441
1907	956		226	1.182	383		383	1.565
1908	962		225	1.187	346		346	1.533
1909	998		224	1.221	326		326	1.547
1910	1.047		228	1.275	297		297	1.572

segue Tav. 2

ANNI	CIRCOLAZIONE CARTACEA			CIRCOLAZIONE METALLICA			CIRCOLAZIONE MONETARIA TOTALE	
	Biglietti degli istituti di emissione	Biglietti del Consorzio tra ist. di emissione	Biglietti di Stato	Totale	monete, verghe, lingotti in oro, argento, bronzo, nichel	monete (al netto di quelle detenute dal Tesoro e dalla Banca d'Italia)		Totale
		(dal 1866 al 1874 comprende anche i biglietti emessi p/c Stato dagli ist.emis.)	(nel 1893-1906 e nel 1917-1922 comprende i buoni di cassa del Tesoro)			(al netto dei valori nelle casse degli Istituti di emissione e del Tesoro)		
1911	1.133		251	1.383	285		285	1.669
1912	1.143		258	1.400	269		269	1.669
1913	1.179		258	1.437	273		273	1.710
1914	1.516		339	1.856	254		254	2.110
1915	2.049		559	2.608	208		208	2.816
1916	2.590		680	3.271	215		215	3.485
1917	4.351		950	5.301	146		146	5.448
1918	6.069		1.207	7.275	124		124	7.399
1919	8.409		1.308	9.717	127		127	9.843
1920	10.191		1.314	11.505	136		136	11.641
1921	9.921		1.312	11.232	141		141	11.374
1922	9.302		1.316	10.618	177		177	10.795
1923	8.907		1.254	10.161	207		207	10.368
1924	9.355		1.254	10.609	252		252	10.861
1925	9.993		1.085	11.078	285		285	11.363
1926	9.472		926	10.398	335	314	314	10.712
1927	9.292		404	9.697	0	851	851	10.548
1928	8.932		83	9.015	-	889	889	9.904
1929	8.586		41	8.627		1.028	1.028	9.655
1930	8.098		0	8.098		1.102	1.102	9.200
1931	7.383		0	7.383		1.104	1.104	8.487
1932	7.061		0	7.061		1.105	1.105	8.166
1933	6.840		0	6.840		1.106	1.106	7.946
1934	6.789		0	6.789		1.107	1.107	7.896
1935	8.416		334	8.751		907	907	9.658
1936	8.535		674	9.209		937	937	10.146
1937	9.402		674	10.076		326	326	10.402
1938	10.255		674	10.929		326	326	11.255
1939	12.436		674	13.110		326	326	13.436
1940	14.617		674	15.291		326	326	15.617
1941	19.415		1.653	21.067		347	347	21.415
1942	30.455		1.653	32.108		347	347	32.455
1943	49.238		1.653	50.891		347	347	51.238
1944	104.533		34.861	139.394		139	139	139.533
1945	155.214		38.992	194.207		8	8	194.214
1946	210.731		2.995	213.726		5	5	213.731
1947	306.263		3.198	309.461		1	1	309.461
1948	429.775		3.113	432.887		48	48	432.935
1949	470.652		3.336	473.989		250	250	474.239
1950	515.103		3.335	518.438		1.092	1.092	519.530
1951	568.858		4.262	573.121		1.117	1.117	574.237
1952	631.290		12.962	644.251		1.117	1.117	645.368
1953	651.048		17.717	668.765		3.538	3.538	672.302
1954	698.966		17.216	716.182		4.003	4.003	720.185
1955	870.546		15.708	886.253		5.706	5.706	891.960
1956	946.733		7.073	953.806		14.087	14.087	967.894
1957	997.488		766	998.254		18.264	18.264	1.016.517
1958	1.073.211		0	1.073.211		25.614	25.614	1.098.826
1959	1.163.917		0	1.163.917		31.940	31.940	1.195.856
1960	1.259.045		0	1.259.045		40.519	40.519	1.299.564

segue Tav. 2

ANNI	CIRCOLAZIONE CARTACEA			CIRCOLAZIONE METALLICA			CIRCOLAZIONE MONETARIA TOTALE	
	Biglietti degli istituti di emissione	Biglietti del Consorzio tra ist. di emissione	Biglietti di Stato	Totale	monete, verghe, lingotti in oro, argento, bronzo, nichel	monete (al netto di quelle detenute dal Tesoro e dalla Banca d'Italia)	Totale	(al netto dei valori nelle casse degli Istituti di emissione e del Tesoro)
		(dal 1866 al 1874 comprende anche i biglietti emessi p/c Stato dagli ist.emis.)	(nel 1893-1906 e nel 1917-1922 comprende i buoni di cassa del Tesoro)					
1961	1.446.026		0	1.446.026		45.739	45.739	1.491.765
1962	1.669.100		0	1.669.100		49.735	49.735	1.718.835
1963	1.910.200		0	1.910.200		54.125	54.125	1.964.325
1964	2.021.500		0	2.021.500		59.806	59.806	2.081.306
1965	2.211.700		0	2.211.700		64.919	64.919	2.276.619
1966	2.373.200		26.127	2.399.327		60.741	60.741	2.460.068
1967	2.647.200		30.981	2.678.181		63.014	63.014	2.741.195
1968	2.783.700		30.445	2.814.145		70.470	70.470	2.884.616
1969	3.150.300		32.488	3.182.788		74.574	74.574	3.257.362
1970	3.418.500		35.034	3.453.534		78.484	78.484	3.532.017
1971	3.760.400		39.507	3.799.907		80.776	80.776	3.880.683
1972	4.517.700		43.061	4.560.761		85.124	85.124	4.645.885
1973	5.179.500		51.894	5.231.394		86.672	86.672	5.318.065
1974	5.763		55	5.818		93	93	5.911
1975	6.673		57	6.730		105	105	6.835
1976	7.535		66	7.601		115	115	7.716
1977	8.526		70	8.596		137	137	8.732
1978	10.097		75	10.172		209	209	10.380
1979	11.668		79	11.747		250	250	11.997
1980	13.592		77	13.669		279	279	13.948
1981	15.834		93	15.927		293	293	16.220
1982	17.684		92	17.776		338	338	18.114
1983	19.854		67	19.921		406	406	20.327
1984	22.310		64	22.374		463	463	22.836
1985	24.271		47	24.318		499	499	24.817
1986	26.095		0	26.095		555	555	26.650
1987	28.123		-	28.123		603	603	28.726
1988	30.446			30.446		645	645	31.091
1989	36.164			36.164		692	692	36.856
1990	37.896			37.896		738	738	38.634
1991	41.570			41.570		790	790	42.360
1992	46.079			46.079		843	843	46.922
1993	48.293			48.293		888	888	49.181
1994	51.659			51.659		945	945	52.604
1995	53.324			53.324		1.015	1.015	54.339
1996	54.799			54.799		1.061	1.061	55.860
1997	58.914			58.914		1.132	1.132	60.046
1998	63.220			63.220		1.320	1.320	64.540
1999	70.614			70.614		1.347	1.347	71.961
2000	75.064			75.064		1.352	1.352	76.416
2001	64.676			64.676		1.213	1.213	65.889
2002	62.835			62.835		2.657	2.657	65.492
2003	73.807			73.807		2.283	2.283	76.090
2004	84.191			84.191		2.599	2.599	86.790
2005	94.934			94.934		2.956	2.956	97.890
2006	105.519			105.519		3.179	3.179	108.698
2007	112.213			112.213		3.409	3.409	115.622
2008	126.159			126.159		3.635	3.635	129.794
2009	132.840			132.840		3.764	3.764	136.604
2010	138.324			138.324		3.997	3.997	142.321

Tav. 3

Categorie istituzionali delle banche: prestiti (1861-1993)

(importi in migliaia di euro fino al 1973, poi in milioni di euro)

Anni	Aziende di credito						Istituti di credito speciale	Totale banche
	Banche sotto forma di Spa:		Casse di risparmio e Monti di piet�	Banche popolari, Banche credito cooperativo e Casse rurali e artigiane	Istituti di diritto pubblico ed enti morali	Totale Aziende di credito ordinario		
		di cui: Banche di interesse nazionale						
1861	39		39			77	2	79
1862	41		46			88	2	90
1863	44		54			98	2	100
1864	14		99			114	2	116
1865	21		108			129	3	132
1866	41		104			145	3	147
1867	61		104			165	3	168
1868	61		119			181	4	185
1869	69		127			196	4	200
1870	47		137	20		205	23	228
1871	81		146	36		263	32	295
1872	186		185	43		414	46	459
1873	160		176	47		383	61	444
1874	163		179	59		401	71	472
1875	167		198	64		429	80	509
1876	157		204	68		430	91	521
1877	213		209	76		498	104	602
1878	207		212	83		502	116	618
1879	215		234	88		537	133	669
1880	213		234	93		540	145	684
1881	224		250	102		576	159	735
1882	239		264	107		610	171	782
1883	233		281	127		640	183	823
1884	268		297	129		694	190	884
1885	314		324	160		798	198	996
1886	420		353	196		969	240	1.208
1887	424		365	220		1.009	291	1.300
1888	410		380	224		1.014	346	1.360
1889	435		387	211		1.033	398	1.430
1890	362		392	209		963	427	1.390
1891	272		363	191		826	435	1.262
1892	292		359	193		844	432	1.276
1893	252		352	181		786	428	1.214
1894	221		355	170		746	422	1.168
1895	247		345	179		771	417	1.188
1896	240		375	181		795	401	1.196
1897	273		326	191		790	402	1.192
1898	293		300	200		794	383	1.176
1899	301		349	219		868	366	1.235
1900	332		367	234		934	349	1.283
1901	371		408	250		1.029	342	1.371
1902	386		439	270		1.095	337	1.432
1903	459		474	307		1.241	331	1.572
1904	542		505	329		1.375	326	1.702
1905	709		510	379		1.598	326	1.924
1906	845		564	384		1.793	327	2.119
1907	772		653	438		1.863	330	2.192
1908	856		702	519		2.077	343	2.420
1909	940		788	587		2.314	356	2.670
1910	1.030		858	652		2.540	379	2.919

segue Tav. 3

Anni	Aziende di credito						Istituti di credito speciale	Totale banche
	Banche sotto forma di Spa:		Casse di risparmio e Monti di piet�	Banche popolari, Banche credito cooperativo e Casse rurali e artigiane	Istituti di diritto pubblico ed enti morali	Totale Aziende di credito ordinario		
		di cui: Banche di interesse nazionale						
1911	1.099		912	738		2.749	408	3.156
1912	1.221		940	734		2.895	435	3.330
1913	1.304		1.012	720		3.036	456	3.492
1914	1.177		1.014	552		2.744	461	3.205
1915	1.212		981	557		2.750	478	3.228
1916	1.803		945	596		3.344	486	3.830
1917	2.650		937	647		4.233	501	4.734
1918	4.082		940	725		5.748	522	6.269
1919	6.979		1.185	1.019		9.183	600	9.782
1920	9.946		1.824	1.655		13.425	829	14.253
1921	10.028		2.359	2.017		14.404	989	15.392
1922	9.810		2.775	2.214		14.799	1.198	15.997
1923	9.252		3.296	2.964		15.512	1.190	16.702
1924	11.695		4.218	3.211		19.124	1.525	20.649
1925	13.082		4.723	3.467		21.271	1.858	23.130
1926	14.234		5.017	3.818	1.032	24.101	2.360	26.461
1927	15.108		5.198	3.880	1.046	25.231	2.882	28.113
1928	16.049		5.535	4.165	1.441	27.190	3.573	30.763
1929	15.205		6.205	3.948	1.547	26.904	4.153	31.057
1930	14.916		6.196	3.434	1.606	26.152	4.659	30.811
1931	12.593		6.189	3.023	1.648	23.452	5.296	28.748
1932	11.662		6.093	2.723	1.930	22.408	6.269	28.677
1933	11.732		5.736	2.386	2.177	22.031	7.854	29.885
1934	11.091		5.758	2.124	2.123	21.095	8.077	29.172
1935	10.304		5.354	2.055	2.310	20.024	7.848	27.871
1936	11.104		4.928	2.129	3.658	21.819	7.995	29.814
1937	10.501	6.966	4.603	1.922	4.955	21.980	9.592	31.572
1938	10.527	6.736	5.329	2.229	4.167	22.253	10.287	32.540
1939	11.900	7.680	5.299	2.527	4.849	24.576	11.508	36.084
1940	14.493	9.533	5.353	2.949	5.545	28.341	12.333	40.674
1941	19.553	13.012	4.839	3.956	8.219	36.566	14.265	50.831
1942	21.207	12.646	5.403	4.534	10.586	41.730	23.117	64.847
1943	16.974	9.505	5.605	4.080	8.170	34.829	34.659	69.489
1944	17.843	8.644	6.942	4.973	8.643	38.401	35.439	73.840
1945	42.773	22.512	12.071	10.829	17.921	83.593	40.575	124.168
1946	121.843	70.470	27.991	26.866	49.827	226.527	37.982	264.509
1947	200.369	114.470	64.173	42.294	105.652	412.488	96.520	509.008
1948	223.905	136.494	84.298	45.941	128.543	482.687	170.258	652.945
1949	279.130	162.234	110.797	61.336	171.432	622.695	243.482	866.177
1950	343.886	206.955	132.067	72.151	205.441	753.544	353.798	1.107.342
1951	397.409	244.447	146.933	84.778	265.822	894.942	441.087	1.336.029
1952	515.281	313.034	168.860	108.735	300.288	1.093.165	553.708	1.646.874
1953	614.315	372.289	208.032	127.072	363.721	1.313.140	677.596	1.990.736
1954	685.523	414.228	243.155	151.223	414.447	1.494.347	790.012	2.284.359
1955	788.275	472.955	283.852	172.585	483.353	1.728.064	980.709	2.708.774
1956	900.778	524.536	353.562	211.002	543.714	2.009.056	1.110.307	3.119.363
1957	986.134	577.271	420.065	229.674	579.067	2.214.940	1.226.054	3.440.994
1958	997.242	549.540	456.980	265.065	588.122	2.307.409	1.400.231	3.707.640
1959	1.186.728	639.283	498.083	315.476	676.893	2.677.181	1.623.513	4.300.694
1960	1.456.987	785.389	624.912	387.692	836.150	3.305.741	1.943.055	5.248.796

segue Tav. 3

Anni	Aziende di credito						Istituti di credito speciale	Totale banche
	Banche sotto forma di Spa:		Casse di risparmio e Monti di piet�	Banche popolari, Banche credito cooperativo e Casse rurali e artigiane	Istituti di diritto pubblico ed enti morali	Totale Aziende di credito ordinario		
		di cui: Banche di interesse nazionale						
1961	1.716.360	946.219	708.751	434.760	996.447	3.856.318	2.415.669	6.271.986
1962	2.180.878	1.217.177	853.098	522.278	1.214.539	4.770.793	3.082.438	7.853.232
1963	2.590.421	1.435.914	1.085.163	622.499	1.449.769	5.747.852	3.651.666	9.399.518
1964	2.639.382	1.524.164	1.073.591	633.747	1.489.899	5.836.619	4.272.571	10.109.190
1965	2.769.683	1.553.718	1.161.367	675.660	1.587.067	6.193.778	4.953.749	11.147.526
1966	3.888.251	1.989.290	1.670.946	994.955	2.099.606	8.653.758	4.498.959	13.152.718
1967	4.527.909	2.260.767	1.950.944	1.151.088	2.373.664	10.003.606	5.301.740	15.305.346
1968	4.954.488	2.462.583	2.252.333	1.252.163	2.654.705	11.113.689	6.086.290	17.199.978
1969	5.656.251	2.723.860	2.580.440	1.472.394	3.052.998	12.762.084	6.627.382	19.389.465
1970	6.632.212	3.086.528	2.967.330	1.654.312	3.272.866	14.526.720	7.930.041	22.456.760
1971	7.501.668	3.373.732	3.353.332	1.879.771	3.644.613	16.379.384	9.643.438	26.022.822
1972	8.963.861	4.096.565	3.933.674	2.195.635	4.321.740	19.414.911	11.256.126	30.671.037
1973	10.586.777	4.683.777	4.872.904	2.698.640	4.953.006	23.111.327	14.181.597	37.292.924
1974	12.851	5.166	5.928	3.258	5.590	27.627	15.836	43.462
1975	14.400	5.065	6.481	4.035	6.594	31.510	18.902	50.411
1976	17.921	6.028	8.014	5.154	7.608	38.697	21.444	60.140
1977	19.298	6.433	8.616	6.256	8.241	42.411	24.438	66.849
1978	21.256	7.273	9.789	7.639	9.033	47.718	27.784	75.502
1979	25.555	8.702	12.539	9.755	10.670	58.518	30.759	89.277
1980	30.872	10.500	15.254	11.978	12.536	70.641	34.994	105.635
1981	34.682	11.407	17.186	13.667	14.321	79.856	41.740	121.596
1982	37.160	12.202	19.024	14.905	15.884	86.974	49.194	136.168
1983	42.652	13.810	21.857	17.396	17.882	99.786	57.071	156.857
1984	50.898	17.004	26.675	20.991	21.543	120.107	65.414	185.521
1985	55.710	18.280	30.753	24.616	24.502	135.581	71.242	206.823
1986	59.648	19.452	33.919	27.440	26.776	147.783	79.996	227.779
1987	62.868	20.192	37.189	30.868	29.467	160.392	90.837	251.229
1988	74.805	24.187	43.106	37.483	34.492	189.887	104.914	294.801
1989	90.821	30.394	52.870	43.515	42.986	230.192	123.546	353.738
1990	104.880	36.558	61.512	51.840	50.244	268.477	143.582	412.059
1991	120.915	41.090	70.146	60.784	57.117	308.962	162.946	471.908
1992	134.174	59.950	77.870	70.167	64.797	347.008	180.217	527.225
1993	134.631	58.977	78.664	75.915	63.637	352.847	197.515	550.362

Tav. 4

Raccolta postale e attività della Cassa depositi e prestiti: 1861 – 2010

(importi in migliaia di euro fino al 1973, poi in milioni di euro)

Anni	Raccolta					Attività					
	Conti correnti postali	Libretti postali	Buoni postali fruttiferi	Obbliga- zioni emesse	Totale raccolta	Prestiti			Titoli in portafoglio	Azioni e partecip.	Totale attività
						Totali	al Tesoro	alle altre AAPP e altri residenti			
1861		0			0	9	1	8	0	0	9
1862		0			0	12	2	10	0	0	12
1863		0			0	24	4	20	3	0	27
1864		0			0	33	19	14	0	0	33
1865		0			0	35	17	18	0	0	35
1866		0			0	36	11	25	0	0	36
1867		0			0	34	0	34	0	0	34
1868		0			0	37	0	37	0	0	37
1869		0			0	38	0	38	0	0	38
1870		0			0	42	5	38	0	0	42
1871		0			0	36	0	36	0	0	36
1872		0			0	34	0	34	0	0	34
1873		0			0	37	5	32	0	0	37
1874		0			0	38	4	35	0	0	38
1875		0			0	32	3	28	0	0	32
1876		1			1	32	5	27	2	0	34
1877		3			3	35	3	32	4	0	39
1878		6			6	53	5	48	4	0	57
1879		13			13	75	14	60	21	0	96
1880		24			24	81	9	72	23	0	104
1881		35			35	95	10	84	18	0	112
1882		44			44	98	4	93	18	0	115
1883		58			58	114	15	99	35	0	149
1884		76			76	129	25	104	39	0	168
1885		91			91	124	10	114	60	0	184
1886		114			114	134	15	119	71	0	206
1887		124			124	140	12	129	102	0	243
1888		137			137	142	4	138	105	0	247
1889		148			148	159	7	152	113	0	271
1890		160			160	170	5	165	117	0	287
1891		171			171	186	10	176	117	0	303
1892		187			187	197	9	187	115	0	311
1893		205			205	233	36	198	115	0	348
1894		216			216	255	56	199	114	0	369
1895		236		-	236	261	64	197	106	0	368
1896		243		0	243	263	67	196	115	0	378
1897		272		10	283	276	76	200	145	0	421
1898		289		24	313	309	73	237	200	0	510
1899		319		18	336	324	78	246	223	0	547
1900		346		15	361	347	90	257	253	0	600
1901		365		14	380	356	91	265	284	0	640
1902		398		14	412	360	86	274	318	0	678
1903		441		15	457	420	128	292	348	0	767
1904		498		94	592	529	145	384	367	0	896
1905		542		92	634	667	222	445	440	0	1.107
1906		615		94	709	721	261	461	484	0	1.206
1907		720		99	819	781	274	507	549	0	1.330
1908		765		137	903	840	282	558	587	0	1.426
1909		804		183	986	915	329	586	578	0	1.493
1910		900		178	1.078	971	349	622	648	0	1.619

segue Tav. 4

Anni	Raccolta					Attività					
	Conti correnti postali	Libretti postali	Buoni postali fruttiferi	Obbligazioni emesse	Totale raccolta	Prestiti			Titoli in portafoglio	Azioni e partecip.	Totale attività
						Totali	al Tesoro	alle altre AAPP e altri residenti			
1911		950		176	1.126	1.012	353	660	702	0	1.714
1912		990		174	1.164	1.074	386	688	704	0	1.778
1913		1.064		172	1.236	1.127	403	724	752	0	1.879
1914		1.019		171	1.191	1.172	401	772	778	0	1.950
1915		1.005		170	1.174	1.253	446	807	812	0	2.065
1916		1.109		168	1.277	1.331	497	834	870	0	2.201
1917	-	1.371		166	1.537	1.598	745	853	977	0	2.575
1918	0	1.766		164	1.930	1.918	1.055	862	1.330	0	3.247
1919	8	2.644		161	2.814	2.306	1.422	884	2.023	9	4.339
1920	21	3.565		159	3.745	2.789	1.609	1.181	2.991	19	5.799
1921	29	4.162		156	4.347	3.371	1.886	1.486	3.333	32	6.736
1922	51	4.452		152	4.655	4.129	2.280	1.849	3.121	52	7.302
1923	32	4.630	-	151	4.812	4.541	2.458	2.083	2.829	52	7.421
1924	53	5.058	0	147	5.258	5.184	2.895	2.289	2.837	57	8.077
1925	30	5.173	241	145	5.589	5.723	3.275	2.448	3.026	59	8.809
1926	51	4.994	427	142	5.612	6.044	3.466	2.578	3.183	59	9.287
1927	102	4.591	567	130	5.389	6.380	3.663	2.718	3.001	59	9.441
1928	126	4.488	1.007	121	5.742	7.188	4.392	2.796	3.042	59	10.289
1929	201	4.455	1.520	110	6.286	7.996	5.073	2.923	3.118	59	11.174
1930	293	4.401	2.225	111	7.030	8.951	5.912	3.039	3.117	65	12.133
1931	297	4.362	3.111	90	7.860	9.973	6.817	3.156	3.257	103	13.333
1932	358	4.313	4.364	49	9.083	11.302	8.004	3.299	3.443	107	14.853
1933	419	4.325	5.579	42	10.365	12.689	9.253	3.436	3.407	117	16.213
1934	434	4.329	6.090	40	10.893	14.368	10.178	4.190	3.602	133	18.103
1935	515	4.176	6.003	33	10.727	14.056	9.730	4.327	4.007	166	18.230
1936	577	4.256	7.146	29	12.008	15.299	10.950	4.349	4.165	121	19.585
1937	698	4.339	8.730	27	13.795	17.451	13.048	4.403	4.251	135	21.837
1938	881	4.323	10.673	74	15.950	19.675	15.160	4.515	3.765	137	23.578
1939	1.253	4.155	12.274	76	17.759	22.452	17.923	4.529	3.712	142	26.306
1940	1.680	4.457	14.702	75	20.914	19.934	15.288	4.646	10.237	143	30.313
1941	2.421	5.273	18.846	73	26.611	27.017	20.421	6.596	9.501	172	36.690
1942	2.787	6.150	24.429	70	33.436	34.174	27.580	6.594	10.521	172	44.867
1943	3.321	6.202	25.319	64	34.906	32.421	28.206	4.215	11.499	172	44.093
1944	2.875	7.145	26.216	61	36.298	31.267	27.018	4.248	11.484	211	42.963
1945	4.132	9.836	37.145	54	51.166	44.583	40.425	4.159	12.079	229	56.891
1946	7.850	13.865	57.944	51	79.710	86.311	81.642	4.669	12.200	266	98.777
1947	10.226	20.639	81.927	226	113.017	103.497	93.995	9.502	17.504	282	121.283
1948	15.818	29.737	146.706	218	192.479	183.373	166.816	16.557	22.197	429	205.999
1949	41.770	36.266	233.170	212	311.418	329.375	289.216	40.159	24.770	516	354.661
1950	39.560	40.400	315.097	205	395.261	429.308	359.970	69.338	36.065	1.033	466.407
1951	49.446	42.734	368.288	197	460.665	512.681	395.090	117.591	41.865	1.184	555.730
1952	60.997	50.902	446.153	190	558.241	640.765	465.844	174.921	57.146	1.670	699.581
1953	85.511	63.008	528.948	182	677.649	825.298	587.728	237.570	61.737	1.721	888.756
1954	78.132	83.852	567.328	174	729.486	884.534	586.179	298.355	66.399	1.721	952.654
1955	85.815	84.958	618.715	167	789.655	937.536	584.629	352.906	65.766	1.721	1.005.023
1956	102.826	97.662	654.403	161	855.052	1.049.371	616.133	433.238	65.143	1.721	1.116.235
1957	109.656	112.501	694.325	153	916.634	1.125.483	613.551	511.932	64.456	2.841	1.192.780
1958	129.455	130.669	743.801	148	1.004.073	1.292.733	641.439	651.293	67.548	3.802	1.364.083
1959	115.036	152.770	812.593	142	1.080.541	1.370.743	628.012	742.731	76.489	3.776	1.451.008
1960	122.613	176.473	889.907	136	1.189.130	1.494.999	635.758	859.241	85.972	3.776	1.584.747

segue Tav. 4

Anni	Raccolta					Attività					
	Conti correnti postali	Libretti postali	Buoni postali fruttiferi	Obbligazioni emesse	Totale raccolta	Prestiti			Titoli in portafoglio	Azioni e partecip.	Totale attività
						Totali	al Tesoro	alle altre AAPP e altri residenti			
1961	131.659	209.315	783.260	132	1.124.366	1.686.237	669.845	1.016.392	95.041	3.905	1.785.183
1962	143.843	259.520	867.960	126	1.271.449	1.883.368	687.404	1.195.964	151.186	6.224	2.040.778
1963	298.157	321.701	959.680	121	1.579.659	2.090.719	670.361	1.420.358	306.620	6.992	2.404.332
1964	293.731	372.624	1.041.800	115	1.708.270	2.230.683	565.004	1.665.679	471.107	7.098	2.708.888
1965	419.508	428.917	1.153.000	516	2.001.942	2.664.605	510.776	2.153.829	472.006	7.098	3.143.709
1966	284.279	485.521	1.266.200	25.823	2.061.823	2.837.058	274.239	2.562.819	452.867	10.962	3.300.887
1967	269.993	533.087	1.367.800	51.646	2.222.526	3.005.346	174.046	2.831.300	432.367	14.030	3.451.743
1968	286.417	586.850	1.461.200	77.469	2.411.935	3.363.969	270.107	3.093.862	412.436	14.030	3.790.436
1969	313.334	648.102	1.539.600	129.114	2.630.150	3.797.730	368.234	3.429.496	388.575	14.030	4.200.335
1970	351.346	724.176	1.611.800	180.760	2.868.081	3.922.979	318.654	3.604.325	374.004	17.095	4.314.078
1971	383.211	790.644	2.143.300	177.661	3.494.816	4.733.844	540.730	4.193.114	355.322	17.095	5.106.261
1972	568.929	901.114	2.666.500	265.459	4.402.002	5.859.204	1.168.226	4.690.978	336.730	17.095	6.213.028
1973	544.397	1.071.080	3.215.300	654.351	5.485.128	7.446.276	1.909.341	5.536.934	313.489	17.095	7.776.860
1974	665	1.189	3.328	1.088	6.269	9.201	2.345	6.855	323	17	9.541
1975	795	1.466	3.933	1.548	7.743	10.659	2.527	8.132	616	17	11.291
1976	1.000	1.735	4.664	1.770	9.169	12.510	2.893	9.616	661	17	13.187
1977	1.393	1.997	5.313	4.230	12.933	15.911	2.872	13.040	660	18	16.589
1978	1.961	2.359	6.461	4.765	15.546	20.970	4.652	16.318	625	36	21.631
1979	3.149	2.811	7.800	4.448	18.207	23.799	7.021	16.778	731	67	24.597
1980	2.374	3.169	8.846	4.039	18.428	26.503	7.629	18.874	1.338	152	27.993
1981	2.723	3.471	9.190	4.284	19.667	32.910	12.231	20.679	1.534	137	34.581
1982	3.129	3.774	9.812	3.999	20.714	34.664	12.102	22.562	1.487	137	36.288
1983	3.774	4.092	10.773	3.483	22.122	39.079	15.251	23.828	1.755	137	40.972
1984	4.132	4.424	12.771	2.955	24.282	48.236	21.470	26.765	2.049	171	50.455
1985	4.751	4.917	14.753	2.427	26.848	55.965	25.086	30.879	2.173	252	58.390
1986	5.165	5.750	17.465	1.893	30.272	63.028	27.416	35.613	2.603	436	66.067
1987	5.681	6.987	20.726	1.350	34.744	77.020	36.167	40.852	2.853	436	80.310
1988	4.648	8.509	24.036	1.131	38.323	97.054	49.399	47.656	3.533	436	101.023
1989	5.165	10.296	26.907	903	43.271	106.649	52.033	54.617	3.804	527	110.980
1990	5.681	12.222	29.551	675	48.129	110.648	50.412	60.235	2.702	741	114.090
1991	6.197	13.953	31.951	436	52.538	95.789	33.323	62.465	2.406	775	98.970
1992	6.197	15.082	34.383	309	55.972	100.621	34.669	65.952	2.041	775	103.436
1993	6.714	16.590	37.269	1.293	61.866	103.079	38.135	64.944	2.140	775	105.995
1994	6.972	20.348	44.959	2.503	74.782	102.166	36.963	65.203	2.019	775	104.959
1995	7.828	23.346	50.494	3.734	85.402	107.352	41.633	65.719	2.399	775	110.526
1996	7.587	24.176	57.071	6.317	95.151	113.404	45.128	68.276	2.259	775	116.437
1997	7.233	27.026	60.780	6.352	101.391	129.132	43.741	85.391	3.597	775	133.504
1998	7.980	30.891	63.373	86	102.330	125.283	42.363	82.920	1.926	775	127.984
1999	8.481	36.420	66.880	0	111.781	127.431	41.693	85.739	6.629	1.291	135.352
2000	9.014	38.705	69.255	0	116.974	124.419	40.927	83.492	6.075	1.808	132.302
2001	17.137	45.493	73.386	0	136.016	148.713	132.378	16.399	5.652	16.174	170.539
2002	18.273	48.917	77.250	0	144.440	173.438	160.481	12.956	4.514	15.635	193.587
2003	26.871	53.707	82.139	0	162.717	69.225	13.991	55.234	0	11.016	80.241
2004	32.566	60.134	89.856	0	182.556	91.487	39.363	52.124	2.028	12.458	105.973
2005	34.634	65.403	99.272	4.400	203.709	120.149	62.467	57.683	1.372	13.747	135.268
2006	37.518	70.583	108.526	8.794	225.421	155.041	79.945	75.096	685	15.106	170.832
2007	35.905	76.286	115.495	9.294	236.980	161.738	122.230	45.811	757	13.756	176.251
2008	35.911	81.801	121.325	9.866	248.903	176.733	134.905	49.095	1.603	13.779	192.115
2009	37.711	91.120	125.928	7.916	262.675	188.862	145.204	51.778	1.655	17.149	207.666
2010	37.776	97.656	131.781	7.359	274.572	208.799	154.549	54.250	6.446	19.179	234.424

Tav. 5

Tassi di interesse bancari dal 1861 al 2010

(valori percentuali; dati di fine periodo)

Anno	Tassi di interesse attivi			Tassi di interesse passivi	
	Tassi di interesse sui prestiti		Rendimenti sui titoli in portafoglio	Tassi di interesse sui depositi	Rendimenti sulle obbligazioni
	a breve termine	a medio- lungo termine			
1861	6,5	4,5	8,0	3,5	8,0
1862	5,5	4,5	7,4	3,5	8,3
1863	7,3	4,5	7,2	3,5	8,1
1864	8,3	4,7	7,1	4,0	7,9
1865	6,0	4,9	8,0	4,0	9,0
1866	6,5	5,0	8,9	4,0	10,0
1867	5,5	5,0	9,9	4,0	11,1
1868	5,5	5,0	9,5	4,0	10,7
1869	5,5	5,0	8,3	4,0	9,3
1870	5,5	5,0	8,4	4,0	9,4
1871	5,5	5,0	7,3	4,0	8,2
1872	5,5	5,0	6,1	3,5	6,8
1873	5,5	5,0	6,4	3,5	7,1
1874	5,5	5,0	6,4	3,5	7,1
1875	5,5	5,0	6,0	3,5	6,7
1876	5,5	5,0	5,9	3,5	6,6
1877	5,5	5,0	6,0	3,5	6,7
1878	5,3	5,0	5,7	3,5	6,4
1879	5,3	5,0	5,2	3,5	5,8
1880	5,3	5,0	4,9	3,3	5,5
1881	5,3	5,0	5,0	3,0	5,6
1882	5,5	5,0	5,0	3,0	5,6
1883	5,5	5,0	5,1	3,4	5,7
1884	5,3	5,0	4,7	3,5	5,2
1885	5,5	4,8	4,6	3,5	5,2
1886	5,5	4,7	4,5	3,4	5,0
1887	6,0	4,7	4,5	3,3	5,1
1888	6,0	4,7	4,6	3,3	5,1
1889	6,0	4,7	4,6	3,3	5,2
1890	6,4	4,9	4,7	3,7	5,2
1891	6,2	4,9	4,8	3,7	5,3
1892	6,0	4,9	4,7	3,7	5,3
1893	6,1	4,9	4,7	3,7	5,3
1894	5,9	4,9	5,1	3,7	5,7
1895	5,6	4,9	4,4	3,5	4,9
1896	5,6	4,8	4,4	3,5	4,9
1897	5,4	4,7	4,2	3,3	4,7
1898	5,4	4,6	4,1	3,3	4,6
1899	5,4	4,5	4,1	3,2	4,5
1900	5,5	4,5	4,1	3,2	4,6
1901	5,5	4,5	4,0	3,1	4,5
1902	5,5	4,5	3,9	3,1	4,4
1903	5,4	4,5	4,0	3,1	4,4
1904	5,3	4,4	4,0	3,0	4,4
1905	5,3	4,4	3,9	2,9	4,3
1906	5,4	4,4	3,8	2,9	4,3
1907	5,4	4,4	3,7	2,9	4,2
1908	5,3	4,4	3,7	2,9	4,1
1909	5,3	4,3	3,7	3,0	4,1
1910	5,3	4,4	3,7	3,0	4,1

segue Tav. 5

Anno	<i>Tassi di interesse attivi</i>			<i>Tassi di interesse passivi</i>	
	Tassi di interesse sui prestiti		Rendimenti sui titoli in portafoglio	Tassi di interesse sui depositi	Rendimenti sulle obbligazioni
	a breve termine	a medio- lungo termine			
1911	5,7	4,4	3,7	2,8	4,2
1912	6,2	4,4	3,6	2,8	4,1
1913	6,1	4,5	3,6	2,8	4,1
1914	6,1	4,6	3,7	3,0	4,2
1915	6,2	4,6	4,3	3,1	4,8
1916	6,1	4,7	4,3	3,1	4,8
1917	6,1	4,7	4,5	2,8	5,0
1918	6,1	4,6	4,5	2,8	5,0
1919	6,2	4,7	4,3	2,8	4,8
1920	7,1	5,2	4,8	2,8	5,4
1921	7,6	5,1	5,0	2,8	5,6
1922	7,4	5,3	4,9	2,8	5,5
1923	7,4	5,5	4,6	2,8	5,2
1924	7,3	5,6	4,3	3,4	4,8
1925	7,7	5,9	4,7	3,8	5,3
1926	8,8	6,2	5,3	4,4	5,9
1927	8,9	6,3	5,4	4,4	6,1
1928	8,7	6,6	4,9	4,3	5,5
1929	8,9	6,6	5,2	4,5	5,8
1930	8,6	6,6	5,3	4,4	5,9
1931	8,7	6,6	5,0	4,3	5,6
1932	8,3	6,3	4,8	3,3	5,4
1933	7,6	6,1	4,4	2,8	4,9
1934	7,5	5,7	4,1	2,8	4,6
1935	7,2	5,8	4,9	2,8	5,4
1936	7,1	5,9	4,8	2,8	5,4
1937	7,5	5,8	4,9	2,5	5,5
1938	8,0	5,5	4,9	2,5	5,5
1939	7,5	5,8	5,0	2,5	5,5
1940	8,0	6,4	4,9	2,5	5,5
1941	8,0	6,6	4,7	2,5	5,3
1942	8,0	6,6	4,3	2,5	4,8
1943	8,0	6,6	4,1	2,5	4,6
1944	7,3	6,9	3,0	2,3	3,4
1945	7,0	6,9	3,1	2,0	3,4
1946	7,0	7,0	3,9	2,0	4,3
1947	7,5	7,5	4,3	2,5	4,8
1948	8,0	8,4	4,7	3,5	5,3
1949	7,5	7,7	5,3	2,8	6,0
1950	8,0	6,8	5,8	2,1	6,8
1951	8,6	8,6	6,1	1,9	7,3
1952	8,5	8,5	5,9	2,3	7,1
1953	8,6	8,6	6,1	2,7	7,1
1954	8,6	8,6	6,2	2,4	7,1
1955	8,5	8,5	6,4	2,3	7,0
1956	8,5	8,5	6,9	2,4	7,1
1957	8,7	8,7	7,3	2,5	7,2
1958	8,7	8,7	6,2	2,5	6,7
1959	7,7	7,7	5,4	2,4	5,8
1960	7,1	7,1	5,3	2,4	5,6

segue Tav. 5

Anno	<i>Tassi di interesse attivi</i>			<i>Tassi di interesse passivi</i>	
	Tassi di interesse sui prestiti		Rendimenti sui titoli in portafoglio	Tassi di interesse sui depositi	Rendimenti sulle obbligazioni
	a breve termine	a medio- lungo termine			
1961	7,0	7,0	5,0	2,4	5,5
1962	6,4	7,1	5,1	3,2	5,9
1963	7,1	7,9	5,2	3,2	6,2
1964	7,6	8,6	5,7	3,3	7,3
1965	7,8	8,5	5,4	3,5	6,9
1966	7,6	7,6	5,5	3,7	6,5
1967	7,3	7,3	5,6	3,8	6,7
1968	7,3	7,3	5,6	4,0	6,8
1969	7,5	7,5	5,8	4,2	7,1
1970	9,2	9,2	7,7	5,0	9,1
1971	9,0	9,0	7,0	4,8	8,2
1972	7,9	7,9	6,6	4,4	7,4
1973	8,3	8,3	6,9	4,6	7,5
1974	14,2	14,4	9,6	8,1	10,2
1975	15,1	15,6	10,0	8,0	10,8
1976	17,3	18,3	12,7	11,0	13,4
1977	18,6	21,0	14,7	12,3	14,6
1978	16,0	18,2	13,1	10,7	13,3
1979	15,4	16,8	13,0	10,2	13,6
1980	19,4	21,9	15,3	11,8	15,4
1981	21,8	24,8	19,4	13,9	19,7
1982	21,6	25,4	20,2	15,0	20,3
1983	19,6	24,1	18,3	14,2	17,9
1984	17,7	21,8	15,6	12,9	14,8
1985	16,2	20,6	13,7	11,7	13,1
1986	14,5	17,7	11,5	9,3	10,6
1987	12,5	14,9	10,7	7,6	10,1
1988	12,4	15,2	10,9	7,4	10,9
1989	13,1	15,7	12,8	7,9	11,6
1990	13,3	15,3	13,5	7,9	12,0
1991	13,1	15,0	13,1	7,9	11,6
1992	14,4	17,5	13,7	8,6	12,0
1993	12,5	15,7	11,3	7,8	10,1
1994	10,4	12,5	10,6	6,1	9,0
1995	11,7	12,1	11,8	6,8	10,3
1996	11,2	11,8	8,9	6,6	8,0
1997	9,3	10,0	6,6	5,0	6,3
1998	7,6	8,4	4,6	3,3	6,2
1999	5,4	6,3	4,2	1,8	4,8
2000	6,2	6,2	5,4	2,3	4,7
2001	6,5	6,3	4,7	2,3	4,7
2002	5,8	5,5	4,4	1,7	4,1
2003	5,8	5,0	3,6	1,1	3,5
2004	5,5	4,6	3,6	0,9	3,1
2005	5,3	4,4	3,2	0,9	3,1
2006	5,6	4,8	3,9	1,2	3,6
2007	6,3	5,6	4,4	1,8	4,3
2008	6,8	6,1	4,5	2,2	4,5
2009	4,8	4,2	3,5	1,0	2,9
2010	4,0	3,5	3,4	1,0	2,9

Tav. 6

Banche: valore aggiunto e componenti dal 1861 al 2010

(importi in migliaia di euro fino al 1973, poi in milioni di euro)

Anni	Margine di interesse	Altri ricavi netti (+)	Costi amministrativi (al netto dei costi del personale) (-)	Valore aggiunto BANCHE
1861	2,9	0,1	0,3	2,7
1862	2,5	0,1	0,3	2,3
1863	3,9	0,2	0,4	3,7
1864	4,7	0,2	0,4	4,4
1865	3,8	0,2	0,5	3,4
1866	5,5	0,2	0,6	5,2
1867	5,6	0,3	0,7	5,1
1868	5,8	0,3	0,8	5,3
1869	5,6	0,3	0,9	5,1
1870	5,0	0,3	0,9	4,4
1871	6,0	0,4	1,2	5,2
1872	11,7	0,6	1,9	10,4
1873	15,0	0,7	2,0	13,7
1874	13,3	0,7	2,0	12,0
1875	12,1	0,7	2,2	10,6
1876	11,8	0,7	2,3	10,3
1877	13,9	0,8	2,5	12,2
1878	12,8	0,8	2,6	11,0
1879	12,6	0,9	2,8	10,7
1880	15,0	0,9	2,9	12,9
1881	17,9	1,0	3,1	15,8
1882	21,2	1,1	3,4	18,9
1883	19,0	1,1	3,6	16,6
1884	17,9	1,2	3,9	15,2
1885	21,1	1,3	4,3	18,1
1886	28,5	1,6	5,1	25,0
1887	35,7	1,8	5,5	32,0
1888	36,8	1,9	5,7	33,0
1889	38,6	2,0	6,0	34,5
1890	33,7	1,9	5,8	29,8
1891	28,9	1,8	5,6	25,1
1892	29,1	1,9	5,7	25,3
1893	26,7	1,8	5,6	23,0
1894	26,2	1,8	5,4	22,6
1895	24,8	1,7	5,5	21,0
1896	28,7	1,8	5,6	24,8
1897	28,7	1,7	5,6	24,7
1898	28,4	1,7	5,7	24,4
1899	30,2	1,8	6,0	26,1
1900	32,6	1,9	6,1	28,4
1901	34,5	1,9	6,4	30,0
1902	36,5	2,0	6,7	31,8
1903	39,9	2,2	7,1	34,9
1904	44,8	2,3	7,6	39,5
1905	56,9	2,6	8,6	50,9
1906	62,6	2,8	9,2	56,2
1907	62,7	2,9	9,5	56,0
1908	66,8	3,1	10,3	59,6
1909	67,5	3,3	11,2	59,7
1910	77,2	3,6	12,0	68,8

segue Tav. 6

Anni	Margine di interesse	Altri ricavi netti (+)	Costi amministrativi (al netto dei costi del personale) (-)	Valore aggiunto BANCHE
1911	99,3	4,1	12,9	90,5
1912	116,3	4,5	13,5	107,3
1913	118,4	4,6	14,0	109,0
1914	100,0	4,4	13,3	91,0
1915	101,9	4,6	13,7	92,8
1916	126,8	5,9	17,5	115,1
1917	194,9	7,8	22,5	180,2
1918	269,6	10,7	30,6	249,8
1919	423,3	24,1	45,4	401,9
1920	725,6	36,3	58,0	703,9
1921	878,3	43,2	66,4	855,1
1922	877,0	44,0	69,8	851,2
1923	870,2	45,1	72,7	842,6
1924	868,2	53,2	86,4	835,1
1925	1.007,5	62,0	93,3	976,3
1926	1.188,2	76,3	137,0	1.127,5
1927	1.232,7	81,5	144,2	1.170,0
1928	1.301,7	85,6	155,3	1.232,0
1929	1.262,2	87,1	156,7	1.192,6
1930	1.233,1	85,8	158,0	1.160,9
1931	1.128,3	80,5	151,5	1.057,3
1932	1.352,4	78,3	156,3	1.274,4
1933	1.439,3	79,6	173,2	1.345,6
1934	1.348,4	74,6	168,3	1.254,7
1935	1.333,7	72,0	161,5	1.244,2
1936	1.355,0	76,0	171,4	1.259,6
1937	1.601,4	80,3	173,5	1.508,1
1938	1.739,2	86,8	179,3	1.646,7
1939	1.848,3	92,0	195,7	1.744,7
1940	2.323,0	110,8	224,3	2.209,6
1941	3.190,5	145,5	293,1	3.042,8
1942	4.238,9	187,6	380,4	4.046,1
1943	4.581,7	207,2	429,7	4.359,2
1944	3.412,2	204,6	500,3	3.116,4
1945	6.292,5	329,8	805,1	5.817,3
1946	15.083,8	1.154,7	1.540,6	14.697,9
1947	29.969,4	2.217,3	2.632,1	29.554,6
1948	30.325,4	3.158,8	3.594,9	29.889,3
1949	45.514,0	3.978,4	4.531,3	44.961,2
1950	72.960,0	5.336,6	5.795,2	72.501,4
1951	96.489,1	6.753,3	6.939,0	96.303,4
1952	107.083,3	8.251,1	8.497,7	106.836,7
1953	125.311,6	10.220,6	10.240,0	125.292,1
1954	149.864,0	11.657,8	11.664,4	149.857,3
1955	175.670,8	13.682,0	13.665,9	175.686,9
1956	203.685,4	15.954,8	17.621,5	202.018,7
1957	224.402,9	17.873,3	19.425,5	222.850,8
1958	231.675,4	19.365,7	21.760,1	229.281,0
1959	242.355,7	20.805,1	25.755,7	237.405,1
1960	273.057,7	23.596,8	31.151,2	265.503,2

segue Tav. 6

Anni	Margine di interesse	Altri ricavi netti (+)	Costi amministrativi (al netto dei costi del personale) (-)	Valore aggiunto BANCHE
1961	292.720,2	26.692,8	36.753,5	282.659,6
1962	275.180,8	31.332,9	45.118,6	261.395,1
1963	367.929,9	39.454,4	52.833,7	354.550,7
1964	421.980,9	45.979,3	56.999,5	410.960,8
1965	429.590,1	52.814,5	64.275,1	418.129,5
1966	542.686,6	61.838,6	77.295,3	527.229,9
1967	581.550,9	69.516,2	89.541,4	561.525,7
1968	599.839,1	77.648,8	102.230,1	575.257,8
1969	701.494,0	90.795,4	117.083,4	675.206,0
1970	1.042.530,4	127.538,1	136.797,3	1.033.271,1
1971	1.151.637,8	147.058,5	159.337,0	1.139.359,3
1972	1.233.619,7	164.790,6	193.239,6	1.205.170,7
1973	1.506.006,2	206.319,7	235.681,3	1.476.644,6
1974	2.046,4	423,5	371,5	2.098,4
1975	3.117,1	603,3	554,5	3.165,9
1976	3.685,0	890,1	716,7	3.858,4
1977	4.288,2	1.009,2	971,1	4.326,3
1978	4.845,7	1.350,7	1.236,0	4.960,4
1979	5.542,3	1.801,5	1.550,2	5.793,7
1980	8.115,7	2.336,2	2.070,2	8.381,7
1981	9.971,3	3.434,7	2.517,1	10.888,9
1982	11.012,2	4.168,7	3.322,8	11.858,1
1983	13.277,7	4.537,5	3.847,9	13.967,3
1984	14.578,8	5.529,8	4.371,4	15.737,3
1985	15.988,8	6.794,1	4.976,9	17.806,1
1986	18.389,6	7.977,2	5.790,6	20.576,2
1987	18.941,0	7.413,9	6.350,8	20.004,1
1988	21.287,9	8.033,6	6.723,0	22.598,5
1989	23.779,3	7.896,8	6.759,8	24.916,3
1990	26.734,9	9.921,9	7.839,4	28.817,4
1991	28.873,1	11.019,7	8.979,1	30.913,7
1992	34.238,1	8.475,9	10.428,8	32.285,2
1993	34.380,5	16.647,1	11.390,4	39.637,1
1994	31.547,7	11.211,7	10.949,7	31.809,7
1995	34.406,7	14.870,3	11.890,3	37.386,7
1996	33.672,6	18.085,2	12.096,6	39.661,2
1997	31.653,6	20.290,8	13.100,2	38.844,2
1998	31.127,7	26.978,3	13.454,3	44.651,7
1999	28.904,9	34.083,1	14.604,6	48.383,4
2000	31.192,0	37.523,8	16.063,5	52.652,3
2001	32.918,5	39.543,7	17.474,8	54.987,4
2002	34.329,7	35.428,2	18.295,5	51.462,4
2003	34.008,8	38.980,9	19.111,8	53.877,8
2004	34.391,6	40.112,8	19.373,0	55.131,4
2005	35.984,5	38.848,1	20.648,8	54.183,9
2006	39.978,2	44.810,9	21.307,8	63.481,2
2007	42.175,4	43.591,9	22.192,2	63.575,1
2008	44.816,1	34.106,4	24.045,5	54.877,1
2009	41.560,9	35.021,0	23.394,0	53.187,8
2010	37.987,7	34.812,8	22.433,1	50.367,4

Tav. 7

Valore aggiunto degli istituti di emissione: 1861-2010

(importi in migliaia di euro fino al 1973, poi in milioni di euro)

Anno	1861-1926 metodo indiretto (a)				Valore aggiunto	1927 - 2009 metodo diretto (b)				
	Margine di interesse	Altri ricavi netti	Costi operativi al netto dei costi del personale	Valore aggiunto dell'INCE		Utile netto	Costi del personale	Imposte e tasse dirette	Ammortamenti	
	(+)	(+)	(-)			(+)	(+)	(+)	(+)	
1861	3,8	0,1	0,2	-	3,7					
1862	5,5	0,1	0,2	-	5,4					
1863	6,1	0,1	0,2	-	6,0					
1864	8,9	0,2	0,2	-	8,8					
1865	7,6	0,2	0,3	-	7,5					
1866	12,5	0,3	0,5	-	12,3					
1867	15,1	0,3	0,5	-	14,8					
1868	13,5	0,3	0,6	-	13,2					
1869	13,3	0,3	0,6	-	12,9					
1870	9,6	0,2	0,7	-	9,1					
1871	11,4	0,2	0,8	-	10,8					
1872	13,1	0,3	1,0	-	12,4					
1873	14,5	0,3	1,0	-	13,8					
1874	12,6	0,3	0,6	-	12,2					
1875	10,8	0,2	0,6	-	10,5					
1876	9,4	0,2	0,6	-	8,9					
1877	10,5	0,2	0,6	-	10,1					
1878	10,2	0,2	0,7	-	9,8					
1879	11,4	0,2	0,7	-	10,9					
1880	16,1	0,3	0,7	-	15,7					
1881	11,6	0,2	0,8	-	11,0					
1882	16,2	0,3	0,7	-	15,8					
1883	13,9	0,3	0,7	-	13,5					
1884	14,6	0,3	0,8	-	14,2					
1885	19,9	0,4	0,8	-	19,4					
1886	21,4	0,4	0,9	-	20,9					
1887	23,9	0,5	1,0	-	23,4					
1888	22,8	0,5	1,0	-	22,2					
1889	24,9	0,5	1,1	-	24,3					
1890	25,3	0,5	1,1	-	24,7					
1891	25,0	0,7	1,1	-	24,5	22,6	10,4	5,4	1,9	4,9
1892	21,5	0,4	1,1	-	20,8					
1893	27,7	0,6	1,2	-	27,1					
1894	15,5	0,3	1,1	-	14,8					
1895	12,0	0,2	1,1	-	11,2					
1896	12,2	0,2	1,1	-	11,4					
1897	11,7	0,2	1,1	-	10,9					
1898	13,4	0,3	1,1	-	12,5					
1899	14,5	0,3	1,0	-	13,8					
1900	16,2	0,3	1,0	-	15,5					
1901	11,6	0,2	1,1	-	10,7					
1902	13,3	0,3	1,1	-	12,4					
1903	11,4	0,2	1,2	-	10,4					
1904	11,0	0,2	1,2	-	10,0					
1905	14,7	0,3	1,4	-	13,6					
1906	13,8	0,3	1,4	-	12,6					
1907	19,6	0,4	1,6	-	18,3					
1908	18,9	0,4	1,5	-	17,8					
1909	22,0	0,4	1,5	-	20,9					
1910	27,4	0,5	1,6	-	26,3					

segue Tav. 7

Anno	1861-1926 metodo indiretto (a)				Valore aggiunto	1927 - 2009 metodo diretto (b)			
	Margine di interesse	Altri ricavi netti	Costi operativi al netto dei costi del personale	Valore aggiunto dell'INCE		Utile netto	Costi del personale	Imposte e tasse dirette	Ammortamenti
	(+)	(+)	(-)			(+)	(+)	(+)	(+)
1911	28,4	1,0	1,7	-	27,7 26,3	12,2	10,0	1,8	2,3
1912	28,2	0,6	1,7	-	27,0				
1913	27,3	0,5	1,8	-	26,1				
1914	40,6	0,8	2,3	-	39,1				
1915	47,8	1,0	3,1	-	45,6				
1916	58,3	1,2	3,7	-	55,8				
1917	117,0	2,3	5,9	-	113,4				
1918	155,9	3,1	8,2	-	152,5				
1919	226,2	4,5	11,6	-	225,7				
1920	361,5	7,2	13,4	-	369,3				
1921	431,6	8,6	13,8	-	440,2				
1922	338,5	6,8	12,3	-	346,4				
1923	297,0	5,9	12,5	-	303,4				
1924	302,4	6,0	12,7	-	307,5				
1925	424,8	8,5	13,7	-	429,5				
1926	368,3	7,4	12,3	-	371,6				
1927					144,2	45,5	54,3	9,3	35,1
1928					157,3	40,0	56,4	11,2	49,7
1929					173,2	44,1	57,5	10,1	61,5
1930					151,1	45,7	62,3	8,2	34,9
1931					133,5	49,5	48,1	11,6	24,3
1932					125,6	39,1	48,9	9,5	28,0
1933					117,5	41,8	51,8	3,3	20,6
1934					114,0	46,6	54,6	6,1	6,6
1935					146,2	72,8	55,0	3,9	14,5
1936					147,8	60,0	60,9	8,3	18,5
1937					181,4	77,7	72,2	13,1	18,4
1938					223,4	99,0	83,1	15,6	25,6
1939					265,4	127,0	94,9	11,4	32,1
1940					264,3	94,2	109,0	16,0	45,1
1941					315,6	117,9	128,5	22,9	46,4
1942					339,4	90,4	149,4	24,6	74,9
1943					301,5	20,3	165,0	28,5	87,7
1944					347,7	14,6	305,5	23,4	4,1
1945					916,3	30,6	743,9	31,0	110,8
1946					1660,3	41,8	1.485,5	19,0	114,0
1947					3986,7	82,8	2.728,0	228,7	947,2
1948					7947,0	134,1	6.059,0	248,5	1.505,4
1949					8936,4	139,3	6.909,2	374,7	1.513,2
1950					10589,5	123,5	7.650,5	566,3	2.249,1
1951					12609,9	132,7	7.934,7	2.411,2	2.131,3
1952					12042,3	148,5	8.319,9	1.529,3	2.044,5
1953					12848,9	160,7	6.962,3	1.603,9	4.121,9
1954					13461,5	174,5	7.526,5	1.579,5	4.180,9
1955					14139,1	189,8	7.673,5	2.112,0	4.163,8
1956					15450,4	207,4	7.700,4	1.956,9	5.585,7
1957					18002,5	225,3	10.917,3	2.404,5	4.455,4
1958					16571,3	245,2	11.839,8	2.312,2	2.174,1
1959					18783,1	264,5	13.012,3	2.638,3	2.868,0
1960					18675,6	283,4	12.759,0	1.979,1	3.654,1

segue Tav. 7

Anno	1861-1926 metodo indiretto (a)				Valore aggiunto	1927 - 2009 metodo diretto (b)			
	Margine di interesse	Altri ricavi netti	Costi operativi al netto dei costi del personale	Valore aggiunto dell'INCE		Utile netto	Costi del personale	Imposte e tasse dirette	Ammortamenti
	(+)	(+)	(-)			(+)	(+)	(+)	(+)
1961					19146,6	304,2	14.891,0	1.558,5	2.393,0
1962					24263,5	332,3	18.195,3	2.976,7	2.759,3
1963					31107,1	356,5	21.564,9	4.729,4	4.456,4
1964					38100,4	398,8	22.637,4	7.262,7	7.801,4
1965					41520,6	417,6	25.435,3	6.096,9	9.570,8
1966					57653,2	472,6	37.244,1	11.382,2	8.554,3
1967					64415,4	506,9	33.236,5	12.851,5	17.820,6
1968					74481,9	578,6	45.343,4	18.071,3	10.488,5
1969					99414,0	3.405,4	38.377,9	14.871,9	42.758,8
1970					124203,0	9.498,1	61.237,7	2.983,2	50.484,1
1971					141784,4	12.782,9	79.060,4	14.099,7	35.841,4
1972					166794,2	13.210,2	91.993,8	13.504,8	48.085,4
1973					203135,4	15.838,0	75.774,5	21.090,3	90.432,5
1974					254,3	18,3	78,1	0,5	157,3
1975					221,7	-67,5	109,8	0,3	179,1
1976					493,0	23,4	118,2	4,3	347,2
1977					473,8	25,8	133,7	28,9	285,4
1978					782,2	28,7	138,0	2,8	612,6
1979					701,1	-314,4	140,7	130,2	744,6
1980					1058,8	40,3	200,2	104,1	714,2
1981					387,7	5,7	245,5	88,7	47,9
1982					1037,7	247,0	272,1	446,5	72,1
1983					1039,8	109,2	356,5	501,4	72,8
1984					1116,8	314,5	387,4	322,1	92,8
1985					2383,0	753,0	411,2	1.109,9	108,8
1986					1244,6	288,2	473,7	347,6	135,2
1987					1211,3	245,0	487,5	313,8	165,0
1988					1166,8	207,4	487,4	286,5	185,6
1989					1418,1	292,5	650,9	281,3	193,4
1990					1736,4	389,7	654,3	460,1	232,4
1991					2606,3	557,4	673,1	1.079,9	295,8
1992					4073,9	806,9	789,9	2.133,5	343,6
1993					3542,5	458,9	851,4	1.829,1	403,1
1994					3223,6	800,6	855,9	1.138,1	429,0
1995					3875,0	457,7	810,4	2.086,8	520,1
1996					6673,6	1.267,9	885,0	3.972,9	547,8
1997					7689,3	2.395,8	1.031,1	3.668,0	594,4
1998					8166,8	5.569,2	960,6	1.071,3	565,7
1999					2568,9	535,0	914,0	195,4	924,5
2000					3294,2	127,4	1.219,6	837,9	1.109,3
2001					3080,2	506,9	1.160,7	828,1	584,5
2002					1599,5	64,3	1.051,5	0,0	483,7
2003					1743,9	52,4	1.032,0	0,0	659,5
2004					1665,9	25,5	1.031,7	0,0	608,7
2005					3101,3	50,3	1.011,4	948,7	1.090,9
2006					2644,6	133,8	1.251,6	668,9	590,3
2007					2964,7	95,2	1.063,2	1.610,5	195,8
2008					2266,2	175,2	1.383,8	327,7	379,5
2009					4679,5	1.668,6	1.309,7	805,1	896,1
2010					4593,7	852,3	1.270,6	1.546,1	924,7

Tav. 8

Valore aggiunto della Cassa Depositi e Prestiti

(importi in migliaia di euro fino al 1973, poi in milioni di euro)

Anno	Utili netti	Imposte e tasse	Spese del personale	Ammortamenti	Totale valore aggiunto
	(+)	(+)	(+)	(+)	
1861	0,0	-	0,0	-	0,0
1862	0,0	-	0,0	-	0,0
1863	0,0	-	0,1	-	0,1
1864	-0,5	-	0,1	-	-0,4
1865	0,7	-	0,1	-	0,8
1866	0,7	-	0,1	-	0,8
1867	0,9	-	0,2	-	1,1
1868	0,8	-	0,2	-	1,0
1869	0,6	-	0,2	-	0,8
1870	1,0	-	0,2	-	1,1
1871	1,2	-	0,2	-	1,4
1872	0,8	-	0,2	-	1,0
1873	0,9	-	0,2	-	1,1
1874	0,8	-	0,2	-	1,0
1875	0,7	-	0,2	-	0,9
1876	0,8	-	0,3	-	1,1
1877	0,7	-	0,3	-	1,0
1878	0,6	-	0,3	-	0,9
1879	0,9	-	0,3	-	1,2
1880	1,5	-	0,3	-	1,8
1881	1,2	-	0,3	-	1,5
1882	0,9	-	0,3	-	1,2
1883	0,9	-	0,3	-	1,2
1884	1,0	-	0,3	-	1,3
1885	1,0	-	0,3	-	1,3
1886	1,0	-	0,3	-	1,3
1887	1,1	-	0,3	-	1,3
1888	1,1	-	0,3	-	1,3
1889	1,1	-	0,3	-	1,3
1890	0,7	-	0,3	-	1,0
1891	1,4	-	0,3	-	1,7
1892	1,2	-	0,3	-	1,5
1893	1,4	-	0,3	-	1,7
1894	0,6	-	0,3	-	0,9
1895	0,7	-	0,3	-	0,9
1896	0,4	-	0,3	-	0,7
1897	1,2	-	0,3	-	1,5
1898	1,5	-	0,3	-	1,8
1899	1,4	-	0,3	-	1,6
1900	1,3	-	0,3	-	1,5
1901	1,3	-	0,3	-	1,6
1902	1,5	-	0,3	-	1,8
1903	1,5	-	0,3	-	1,8
1904	1,6	-	0,3	-	1,9
1905	1,2	-	0,3	-	1,5
1906	1,1	-	0,3	-	1,4
1907	1,8	-	0,3	-	2,1
1908	1,8	-	0,3	-	2,1
1909	1,8	-	0,3	-	2,1
1910	1,5	-	0,4	-	1,9

segue Tav. 8

Anno	Utili netti	Imposte e tasse	Spese del personale	Ammortamenti	Totale valore aggiunto
	(+)	(+)	(+)	(+)	
1911	2,4	-	0,4	-	2,8
1912	2,1	-	0,4	-	2,4
1913	1,8	-	0,4	-	2,2
1914	2,3	-	0,4	-	2,7
1915	3,4	-	0,4	-	3,8
1916	2,6	-	0,4	-	2,9
1917	4,5	-	0,4	-	4,9
1918	3,5	-	0,5	-	4,0
1919	4,6	-	0,5	-	5,2
1920	8,0	-	0,6	-	8,6
1921	10,6	-	0,6	-	11,3
1922	4,4	-	0,7	-	5,1
1923	6,3	-	0,7	-	7,0
1924	8,1	-	0,8	-	8,8
1925	7,3	-	0,8	-	8,1
1926	4,5	-	0,9	-	5,4
1927	9,3	-	0,9	-	10,2
1928	5,5	-	1,0	-	6,5
1929	9,0	-	1,0	-	10,0
1930	11,3	-	1,1	-	12,4
1931	12,1	-	1,1	-	13,2
1932	11,4	-	1,2	-	12,5
1933	14,5	-	1,2	-	15,7
1934	16,5	-	1,3	-	17,8
1935	19,9	-	1,3	-	21,2
1936	9,0	-	0,9	-	9,9
1937	11,1	-	1,4	-	12,5
1938	19,2	-	1,4	-	20,5
1939	25,2	-	1,4	-	26,6
1940	37,4	-	1,5	-	38,9
1941	48,2	-	1,5	-	49,7
1942	100,9	-	1,5	-	102,5
1943	108,2	-	1,6	-	109,8
1944	121,9	-	3,1	-	125,0
1945	101,4	-	4,5	-	105,9
1946	232,4	-	18,1	-	250,5
1947	346,6	-	30,2	-	376,8
1948	523,4	-	41,8	-	565,2
1949	856,1	-	51,8	-	908,0
1950	1658,3	-	48,8	-	1707,1
1951	1815,0	-	53,1	-	1868,1
1952	2130,1	-	58,6	-	2188,6
1953	2340,6	-	60,8	-	2401,4
1954	2662,4	-	74,6	-	2737,0
1955	3746,6	-	73,3	-	3820,0
1956	5066,7	-	72,6	-	5139,3
1957	6168,2	-	100,6	-	6268,8
1958	7441,8	-	268,1	-	7709,9
1959	10425,7	-	370,8	-	10796,5
1960	11881,6	-	403,3	-	12284,9

segue Tav. 8

Anno	Utili netti	Imposte e tasse	Spese del personale	Ammortamenti	Totale valore aggiunto
	(+)	(+)	(+)	(+)	
1961	11949,2	-	420,0	-	12369,2
1962	14190,2	-	552,5	-	14742,7
1963	16339,8	-	707,7	-	17047,5
1964	21380,9	-	678,8	-	22059,7
1965	23482,4	-	697,1	-	24179,6
1966	27869,0	-	765,0	-	28634,1
1967	30635,2	-	794,2	-	31429,4
1968	31950,0	-	819,8	-	32769,8
1969	34644,6	-	899,8	-	35544,4
1970	37516,8	-	1043,0	-	38559,8
1971	41543,0	-	1310,2	-	42853,2
1972	41754,6	-	1315,2	-	43069,8
1973	44501,4	-	1432,5	-	45933,9
1974	56,1	-	1,5	-	57,7
1975	90,3	-	1,7	-	92,0
1976	128,1	-	1,8	-	129,9
1977	-313,1	-	2,2	-	-310,9
1978	-123,2	-	2,7	-	-120,5
1979	-157,7	-	3,2	-	-154,6
1980	-8,9	-	3,7	-	-5,2
1981	93,6	-	4,5	-	98,1
1982	120,5	-	5,2	-	125,7
1983	-57,0	-	74,6	-	17,7
1984	274,2	-	8,9	0,3	283,3
1985	-129,1	-	9,3	0,1	-119,7
1986	13,4	-	10,5	0,4	24,3
1987	524,3	-	11,6	0,6	536,5
1988	657,5	-	13,1	0,9	671,6
1989	758,3	-	13,2	2,3	773,8
1990	852,2	-	14,6	3,3	870,1
1991	856,4	-	15,5	3,1	875,0
1992	941,5	-	17,4	3,8	962,8
1993	796,2	-	17,5	3,5	817,2
1994	61,1	-	18,2	3,2	82,5
1995	3,8	-	18,4	3,9	26,1
1996	85,7	-	28,6	3,9	118,2
1997	57,7	-	27,0	3,7	88,4
1998	65,2	-	28,2	3,7	97,1
1999	74,3	-	25,2	3,1	102,6
2000	80,1	-	22,7	2,6	105,3
2001	25,2	-	25,0	3,1	53,4
2002	72,5	-	40,7	2,8	115,9
2003	72,5	-	40,7	2,7	115,9
2004	285,5	746,7	33,5	2,1	706,8
2005	927,6	728,2	34,0	8,8	1346,6
2006	1876,0	1080,4	40,0	6,0	2480,0
2007	1373,5	958,7	38,6	7,6	1914,8
2008	1389,4	1045,1	40,0	8,7	1977,9
2009	1724,6	692,8	44,5	9,0	2136,0
2010	2742,5	799,3	46,3	8,8	3210,4

Tav. 9

Il valore aggiunto del settore del credito: 1861-2010

(importi in migliaia di euro fino al 1973, poi in milioni di euro)

Anni	Banche	Istituti di emissione	Intermediari finanziari non bancari	Cassa Depositi e Prestiti	Totale
1861	2,7	3,7	0,6	0,0	7,0
1862	2,3	5,4	0,7	0,0	8,4
1863	3,7	6,0	0,9	0,1	10,7
1864	4,4	8,8	1,3	-0,4	14,1
1865	3,4	7,5	1,0	0,8	12,7
1866	5,2	12,3	1,6	0,8	19,9
1867	5,1	14,8	1,8	1,1	22,9
1868	5,3	13,2	1,7	1,0	21,1
1869	5,1	12,9	1,6	0,8	20,4
1870	4,4	9,1	1,2	1,1	15,8
1871	5,2	10,8	1,4	1,4	18,7
1872	10,4	12,4	2,0	1,0	25,7
1873	13,7	13,8	2,5	1,1	31,1
1874	12,0	12,2	2,3	1,0	27,6
1875	10,6	10,5	2,0	0,9	24,0
1876	10,3	8,9	1,8	1,1	22,1
1877	12,2	10,1	2,1	1,0	25,4
1878	11,0	9,8	2,0	0,9	23,7
1879	10,7	10,9	2,0	1,2	24,8
1880	12,9	15,7	2,7	1,8	33,1
1881	15,8	11,0	2,6	1,5	30,8
1882	18,9	15,8	3,3	1,2	39,2
1883	16,6	13,5	2,9	1,2	34,1
1884	15,2	14,2	2,8	1,3	33,4
1885	18,1	19,4	3,6	1,3	42,5
1886	25,0	20,9	4,4	1,3	51,6
1887	32,0	23,4	5,4	1,3	62,0
1888	33,0	22,2	5,3	1,3	61,9
1889	34,5	24,3	5,7	1,3	65,9
1890	29,8	24,7	5,3	1,0	60,8
1891	25,1	22,6	4,8	1,7	54,2
1892	25,3	20,8	4,0	1,5	51,5
1893	23,0	27,1	4,3	1,7	56,0
1894	22,6	14,8	3,2	0,9	41,5
1895	21,0	11,2	2,7	0,9	35,9
1896	24,8	11,4	3,1	0,7	40,0
1897	24,7	10,9	3,0	1,5	40,1
1898	24,4	12,5	3,2	1,8	42,0
1899	26,1	13,8	3,4	1,6	44,9
1900	28,4	15,5	3,8	1,5	49,2
1901	30,0	10,7	3,5	1,6	45,8
1902	31,8	12,4	3,8	1,8	49,7
1903	34,9	10,4	3,9	1,8	51,0
1904	39,5	10,0	4,2	1,9	55,7
1905	50,9	13,6	5,6	1,5	71,6
1906	56,2	12,6	5,9	1,4	76,0
1907	56,0	18,3	6,4	2,1	82,9
1908	59,6	17,8	6,6	2,1	86,1
1909	59,7	20,9	6,9	2,1	89,5
1910	68,8	26,3	8,2	1,9	105,2

segue Tav. 9

Anni	Banche	Istituti di emissione	Intermediari finanziari non bancari	Cassa Depositi e Prestiti	Totale
1911	90,5	26,3	9,0	2,8	128,7
1912	107,3	27,0	10,4	2,4	147,2
1913	109,0	26,1	10,4	2,2	147,8
1914	91,0	39,1	9,9	2,7	142,8
1915	92,8	45,6	10,4	3,8	152,6
1916	115,1	55,8	12,8	2,9	186,6
1917	180,2	113,4	22,0	4,9	320,6
1918	249,8	152,5	30,0	4,0	436,3
1919	401,9	225,7	46,9	5,2	679,6
1920	703,9	369,3	81,4	8,6	1.163,2
1921	855,1	440,2	99,3	11,3	1.405,8
1922	851,2	346,4	91,8	5,1	1.294,4
1923	842,6	303,4	87,8	7,0	1.240,8
1924	835,1	307,5	87,4	8,8	1.238,8
1925	976,3	429,5	108,5	8,1	1.522,3
1926	1.127,5	371,6	116,2	5,4	1.620,7
1927	1.170,0	144,2	104,5	10,2	1.429,0
1928	1.232,0	157,3	110,6	6,5	1.506,4
1929	1.192,6	173,2	112,1	10,0	1.487,9
1930	1.160,9	151,1	104,1	12,4	1.428,4
1931	1.057,3	133,5	97,1	13,2	1.301,1
1932	1.274,4	125,6	112,8	12,5	1.525,3
1933	1.345,6	117,5	117,0	15,7	1.595,8
1934	1.254,7	114,0	107,7	17,8	1.494,2
1935	1.244,2	146,2	110,8	21,2	1.522,3
1936	1.259,6	147,8	111,3	9,9	1.528,6
1937	1.508,1	181,4	16,5	12,5	1.718,5
1938	1.646,7	223,4	16,5	20,5	1.907,0
1939	1.744,7	265,4	17,4	26,6	2.054,1
1940	2.209,6	264,3	22,1	38,9	2.534,8
1941	3.042,8	315,6	30,4	49,7	3.438,6
1942	4.046,1	339,4	40,5	102,5	4.528,4
1943	4.359,2	301,5	43,6	109,8	4.814,1
1944	3.116,4	347,7	31,2	125,0	3.620,3
1945	5.817,3	916,3	174,5	105,9	7.014,0
1946	14.697,9	1.660,3	734,9	250,5	17.343,6
1947	29.554,6	3.986,7	2.068,8	376,8	35.986,9
1948	29.889,3	7.947,0	2.690,0	565,2	41.091,5
1949	44.961,2	8.936,4	4.945,7	908,0	59.751,3
1950	72.501,4	10.589,5	9.425,2	1.707,1	94.223,2
1951	96.303,4	12.609,9	14.445,5	1.868,1	125.226,8
1952	106.836,7	12.042,3	16.025,5	2.188,6	137.093,1
1953	125.292,1	12.848,9	18.793,8	2.401,4	159.336,3
1954	149.857,3	13.461,5	22.478,6	2.737,0	188.534,4
1955	175.686,9	14.139,1	26.353,0	3.820,0	219.999,0
1956	202.018,7	15.450,4	30.302,8	5.139,3	252.911,2
1957	222.850,8	18.002,5	33.427,6	6.268,8	280.549,7
1958	229.281,0	16.571,3	34.392,2	7.709,9	287.954,4
1959	237.405,1	18.783,1	35.610,8	10.796,5	302.595,5
1960	265.503,2	18.675,6	39.825,5	12.284,9	336.289,2

segue Tav. 9

Anni	Banche	Istituti di emissione	Intermediari finanziari non bancari	Cassa Depositi e Prestiti	Totale
1961	282.659,6	19.146,6	42.398,9	12.369,2	356.574,3
1962	261.395,1	24.263,5	39.209,3	14.742,7	339.610,6
1963	354.550,7	31.107,1	53.182,6	17.047,5	455.887,9
1964	410.960,8	38.100,4	61.644,1	22.059,7	532.765,0
1965	418.129,5	41.520,6	62.719,4	24.179,6	546.549,1
1966	527.229,9	57.653,2	79.084,5	28.634,1	692.601,6
1967	561.525,7	64.415,4	84.228,8	31.429,4	741.599,3
1968	575.257,8	74.481,9	86.288,7	32.769,8	768.798,1
1969	675.206,0	99.414,0	101.280,9	35.544,4	911.445,4
1970	1.033.271,1	124.203,0	154.990,7	38.559,8	1.351.024,5
1971	1.139.359,3	141.784,4	170.903,9	42.853,2	1.494.900,8
1972	1.205.170,7	166.794,2	180.775,6	43.069,8	1.595.810,4
1973	1.476.644,6	203.135,4	221.496,7	45.933,9	1.947.210,6
1974	2.098,4	254,3	384,2	57,7	2.794,5
1975	3.165,9	221,7	548,9	92,0	4.028,6
1976	3.858,4	493,0	642,0	129,9	5.123,4
1977	4.326,3	473,8	863,8	-310,9	5.353,0
1978	4.960,4	782,2	919,7	-120,5	6.541,8
1979	5.793,7	701,1	1.079,1	-154,6	7.419,3
1980	8.381,7	1.058,8	1.578,3	-5,2	11.013,6
1981	10.888,9	387,7	2.251,5	98,1	13.626,2
1982	11.858,1	1.037,7	2.311,1	125,7	15.332,6
1983	13.967,3	1.039,8	2.768,3	17,7	17.793,1
1984	15.737,3	1.116,8	2.993,2	283,3	20.130,6
1985	17.806,1	2.383,0	3.732,2	-119,7	23.801,5
1986	20.576,2	1.244,6	4.267,5	24,3	26.112,6
1987	20.004,1	1.211,3	4.352,9	536,5	26.104,8
1988	22.598,5	1.166,8	3.719,7	671,6	28.156,6
1989	24.916,3	1.418,1	6.117,0	773,8	33.225,2
1990	28.817,4	1.736,4	5.455,1	870,1	36.879,1
1991	30.913,7	2.606,3	5.861,2	875,0	40.256,3
1992	32.285,2	4.073,9	5.239,9	962,8	42.561,7
1993	39.637,1	3.542,5	7.150,5	817,2	51.147,4
1994	31.809,7	3.223,6	6.925,0	82,5	42.040,8
1995	37.386,7	3.875,0	6.486,6	26,1	47.774,4
1996	39.661,2	6.673,6	7.714,1	118,2	54.167,2
1997	38.844,2	7.689,3	6.922,0	88,4	53.543,9
1998	44.651,7	8.166,8	6.407,5	97,1	59.323,2
1999	48.383,4	2.568,9	3.590,0	102,6	54.644,9
2000	52.652,3	3.294,2	3.943,7	105,3	59.995,5
2001	54.987,4	3.080,2	3.271,8	53,4	61.392,8
2002	51.462,4	1.599,5	3.489,1	115,9	56.667,0
2003	53.877,8	1.743,9	3.442,8	115,9	59.180,4
2004	55.131,4	1.665,9	3.600,1	706,8	61.104,1
2005	54.183,9	3.101,3	3.614,1	1.346,6	62.245,8
2006	63.481,2	2.644,6	4.323,1	2.480,0	72.928,9
2007	63.575,1	2.964,7	4.545,6	1.914,8	73.000,2
2008	54.877,1	2.266,2	4.826,9	1.977,9	63.948,0
2009	53.187,8	4.679,5	5.237,5	2.136,0	65.240,8
2010	50.367,4	4.593,7	5.036,7	3.210,4	63.208,2

Fig. 1

Prestiti, depositi e circolazione monetaria sul prodotto interno lordo: 1861 - 2010

(valori percentuali)

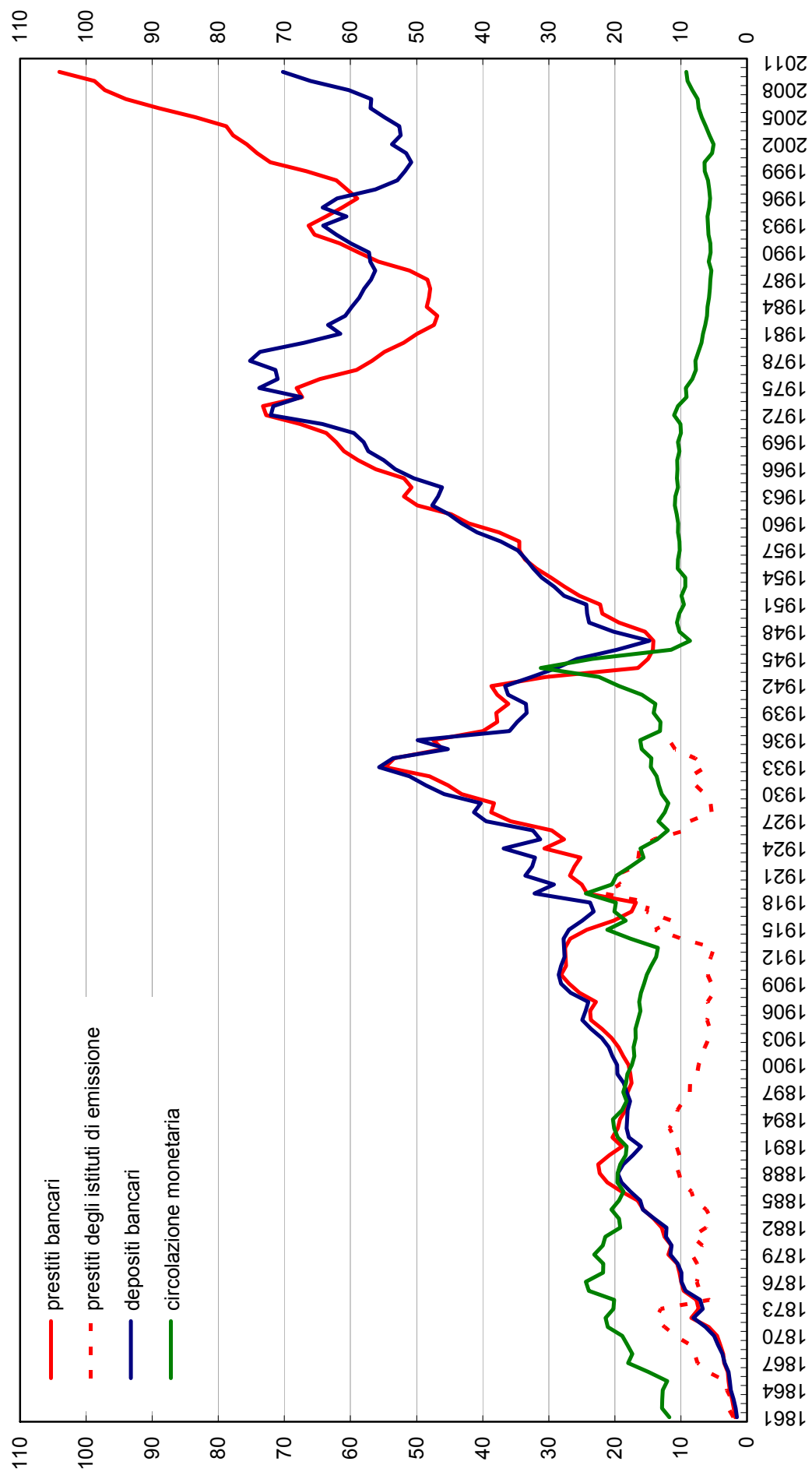


Fig. 2

Prestiti, raccolta bancaria e patrimonio: 1861 - 2010

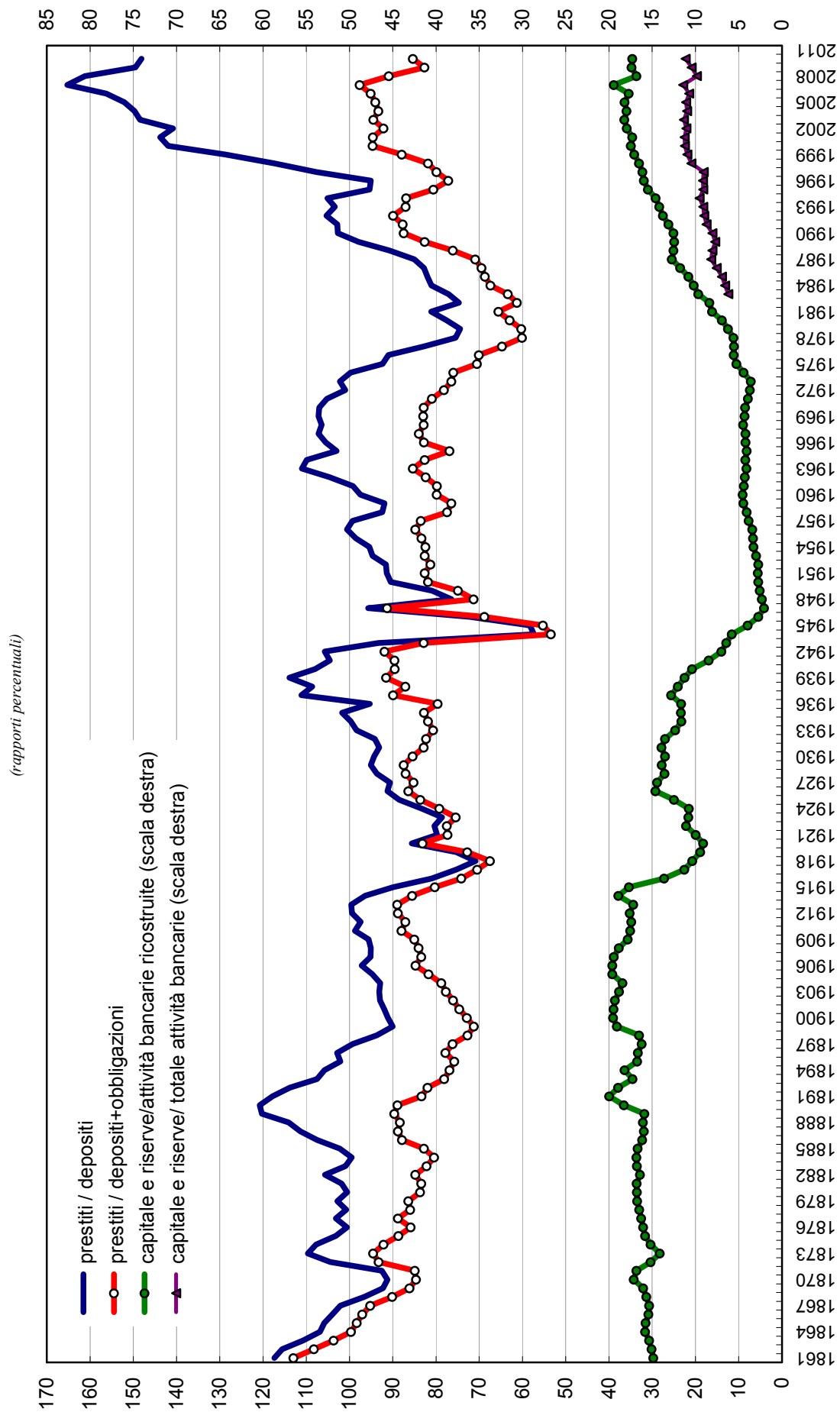


Fig. 3

Tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari: 1861 - 2010

(tassi di crescita a 12 mesi; valori percentuali)

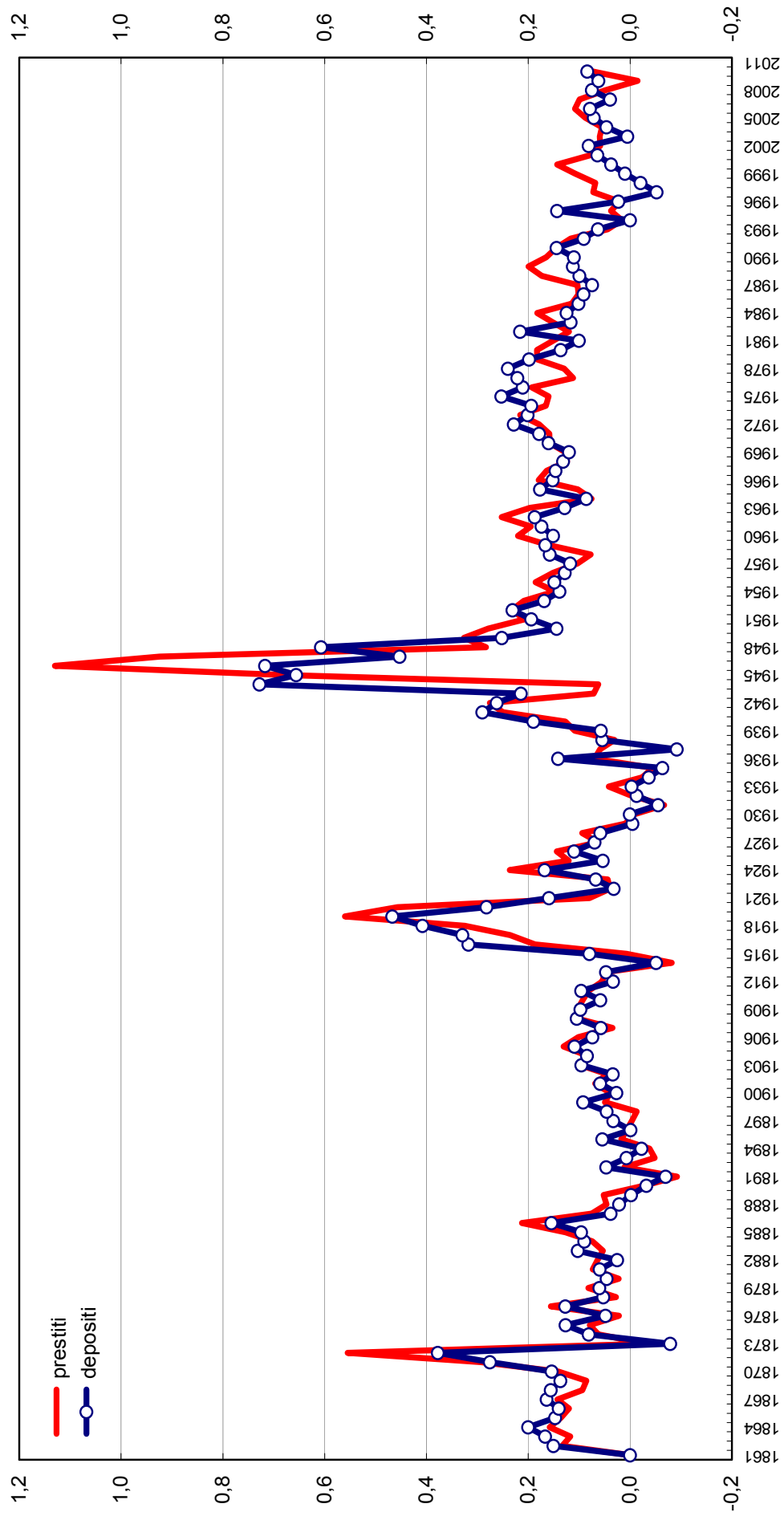


Fig.4

**Prestiti delle aziende di credito e totale dei prestiti a breve termine
sul totale dei prestiti bancari: 1861 - 2010**
(valori percentuali)

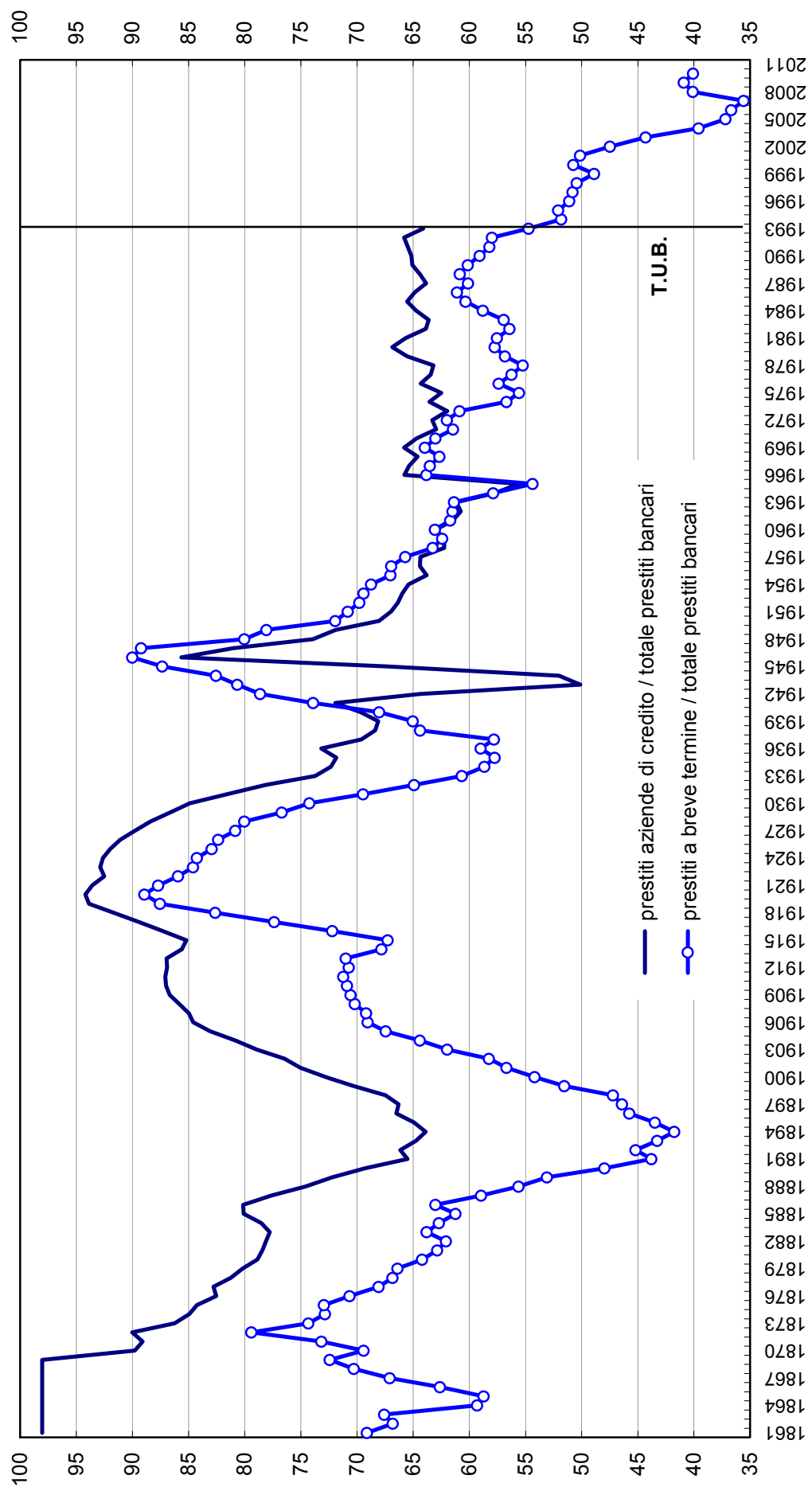


Fig. 5

Prestiti della CDP e raccolta postale in rapporto al PIL e ai depositi bancari: 1861-2010
(valori percentuali)

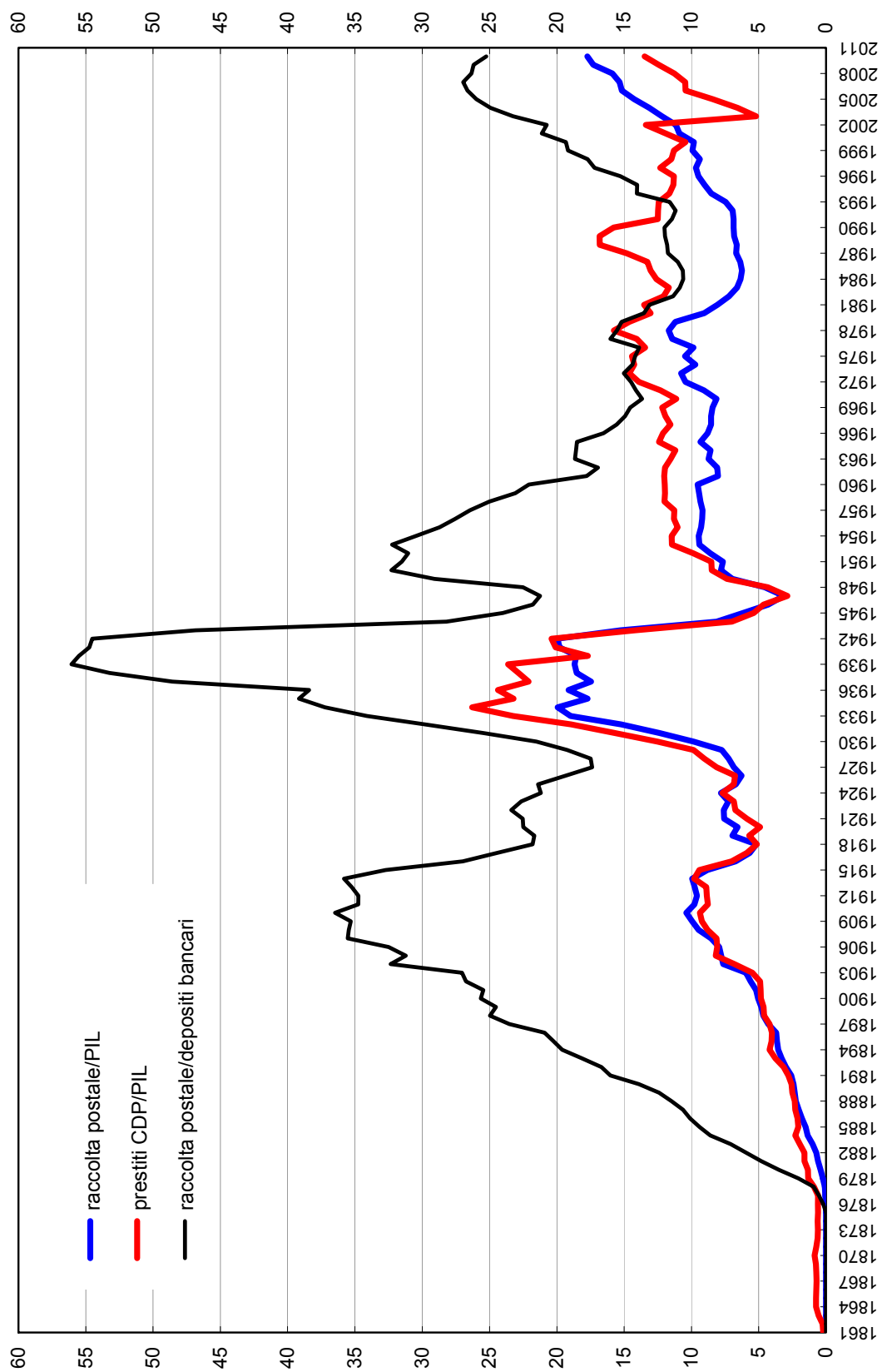
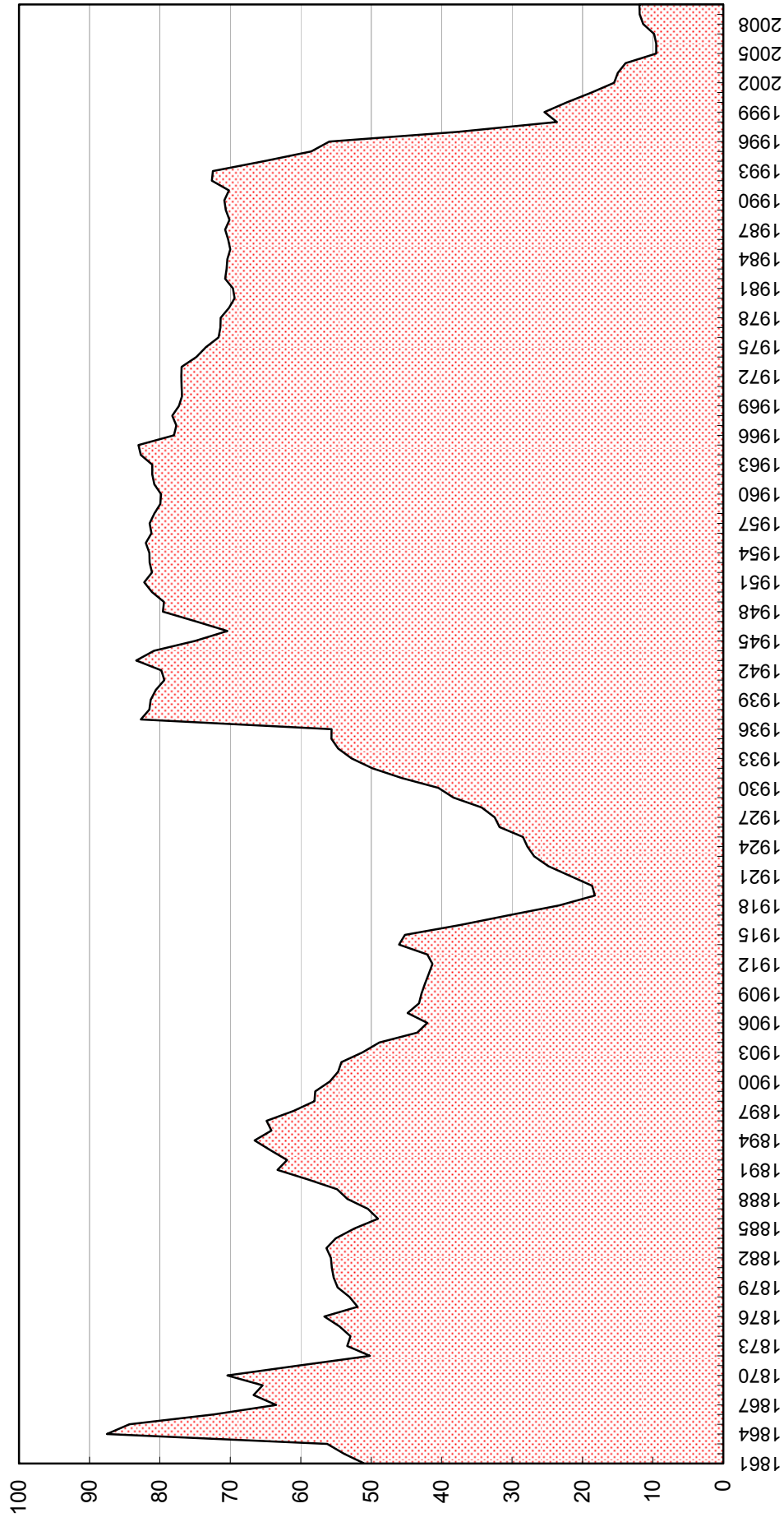


Fig. 6

Prestiti erogati dalle banche di proprietà pubblica: 1861 - 2010

(valori percentuali)



Nota: le banche di proprietà pubblica includono le casse di risparmio e i monti di piet , gli istituti di credito speciale, gli istituti di diritto pubblico dal 1926 e le banche di interesse nazionale dal 1936. Le banche sotto forma di spa, le banche popolari, le banche di credito cooperativo e casse rurali ed artigiane sono incluse nelle banche di propriet  privata.

Fig. 7

Aziende di credito: distribuzione per categoria istituzionale dal 1861 al 1993

(valori percentuali)

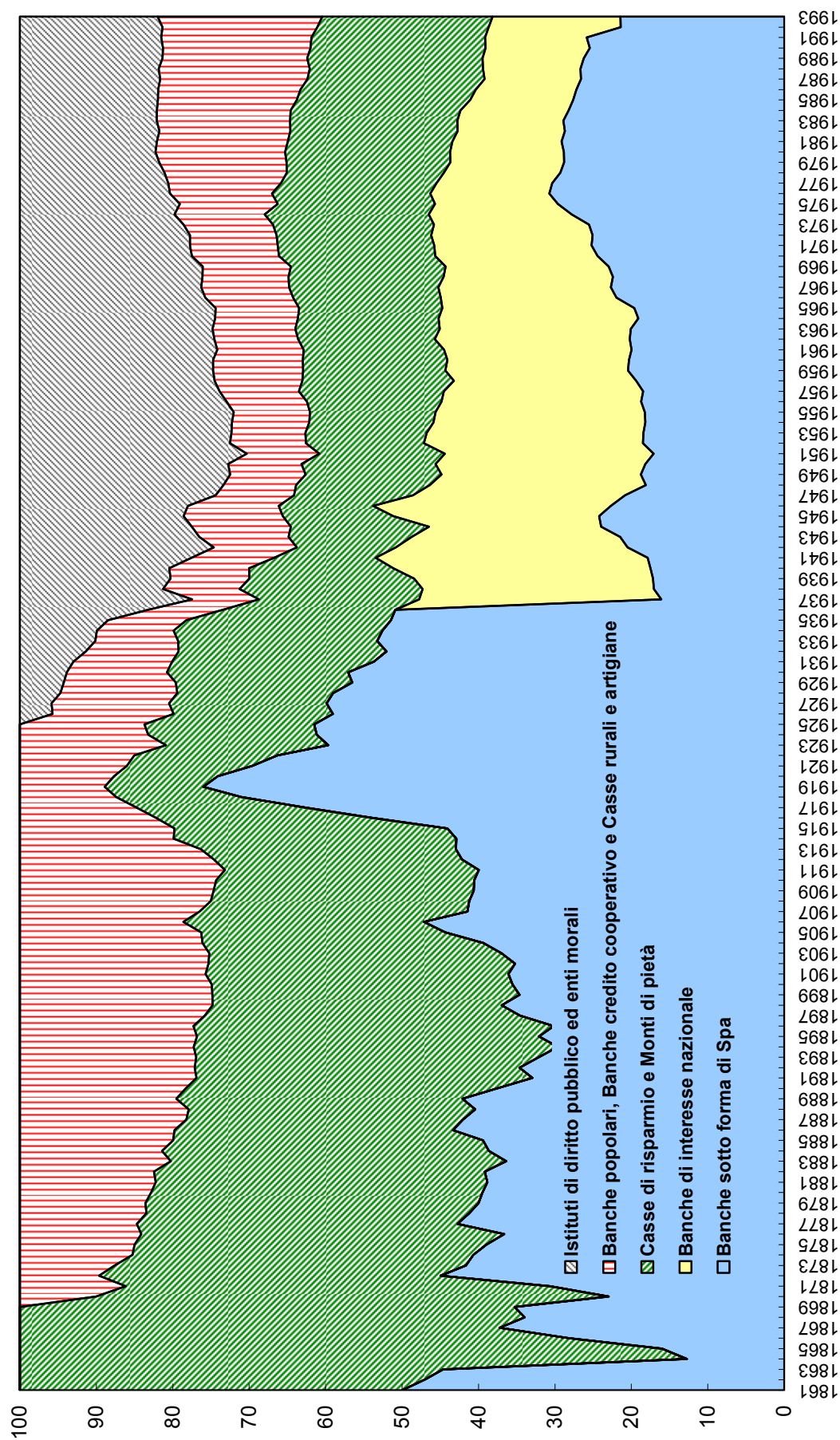


Fig. 8

Tassi bancari sui prestiti e sui titoli in portafoglio: 1861 - 2010

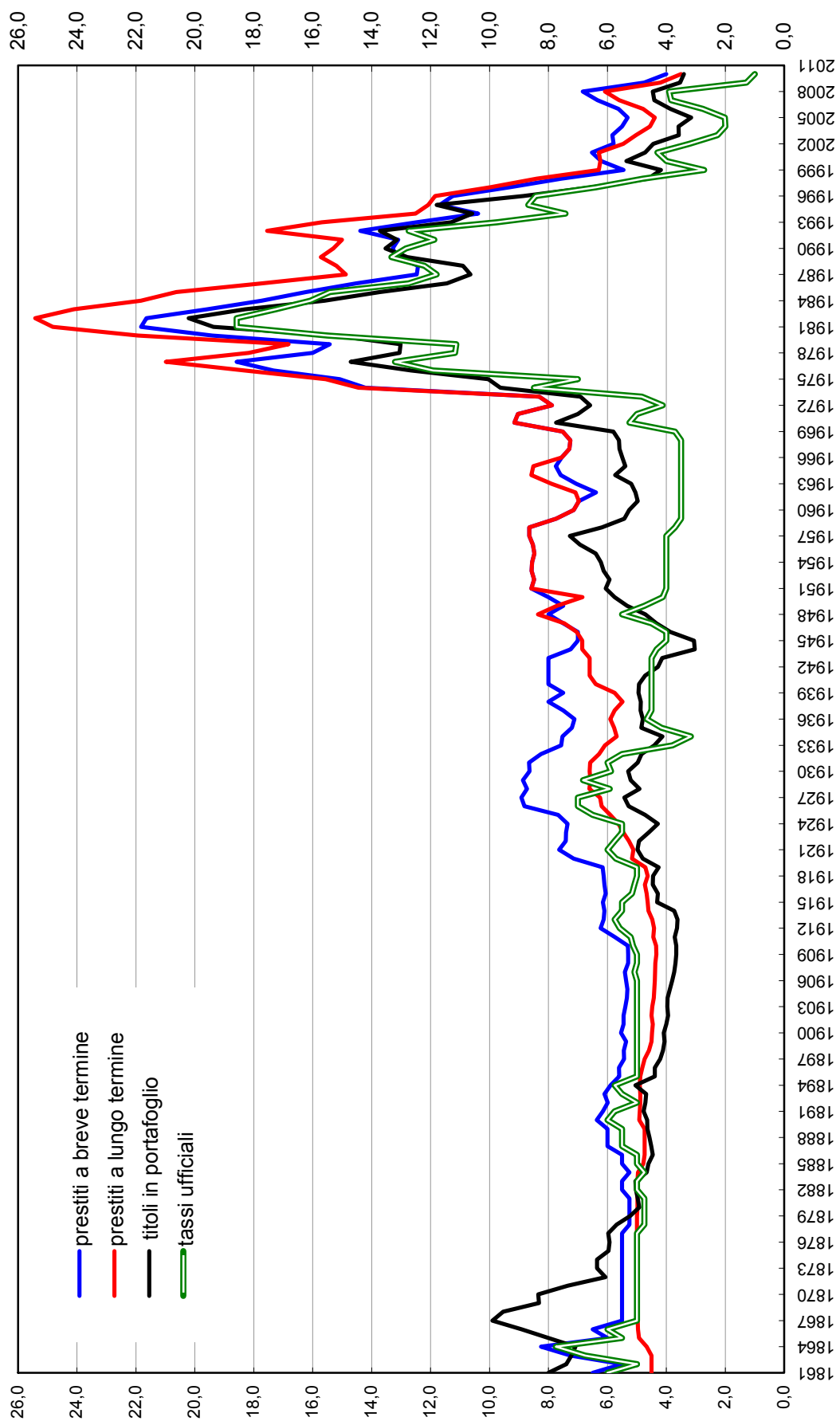


Fig. 9

Tassi bancari sulla raccolta

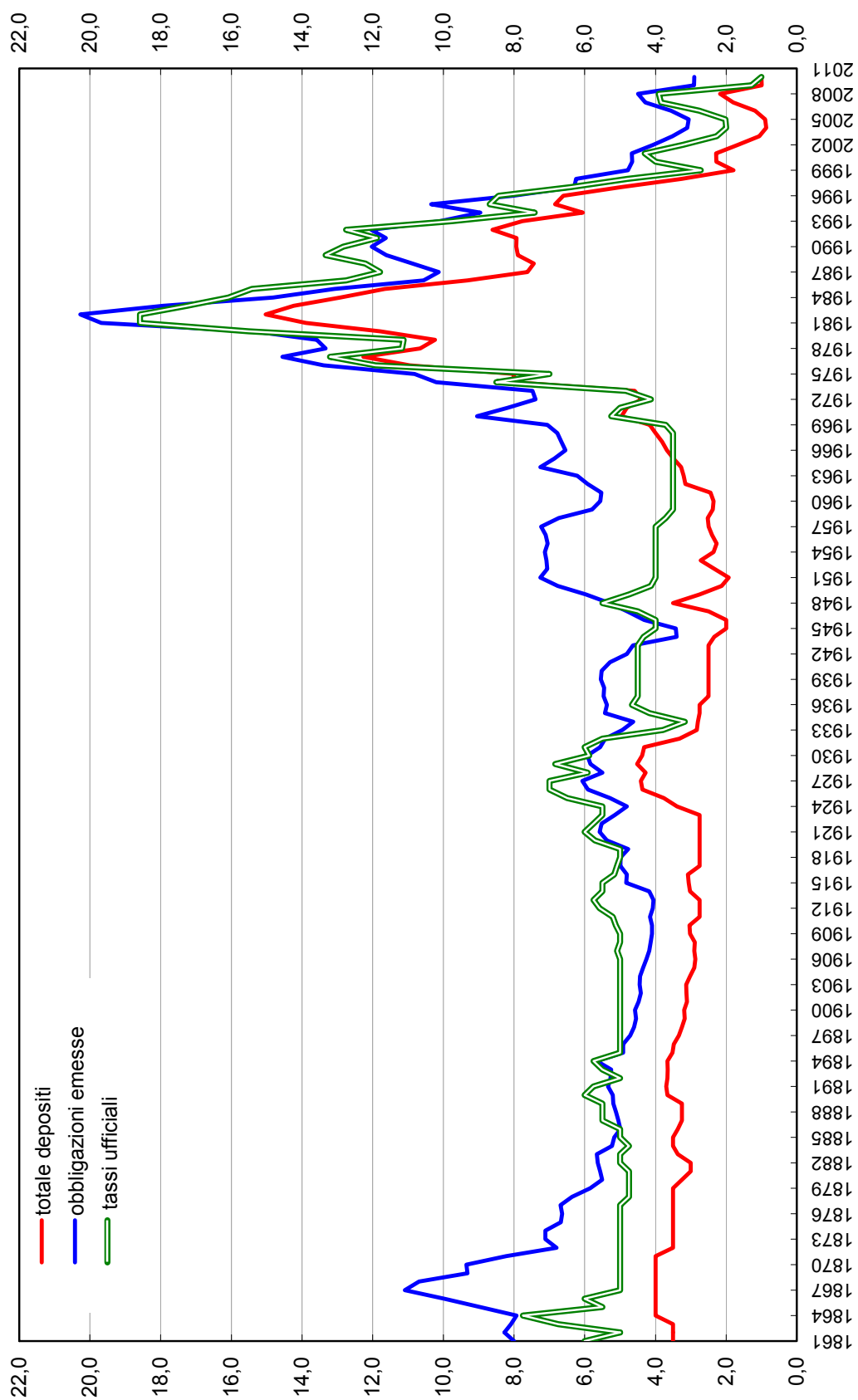


Fig. 10

Spread tra tassi bancari attivi e passivi

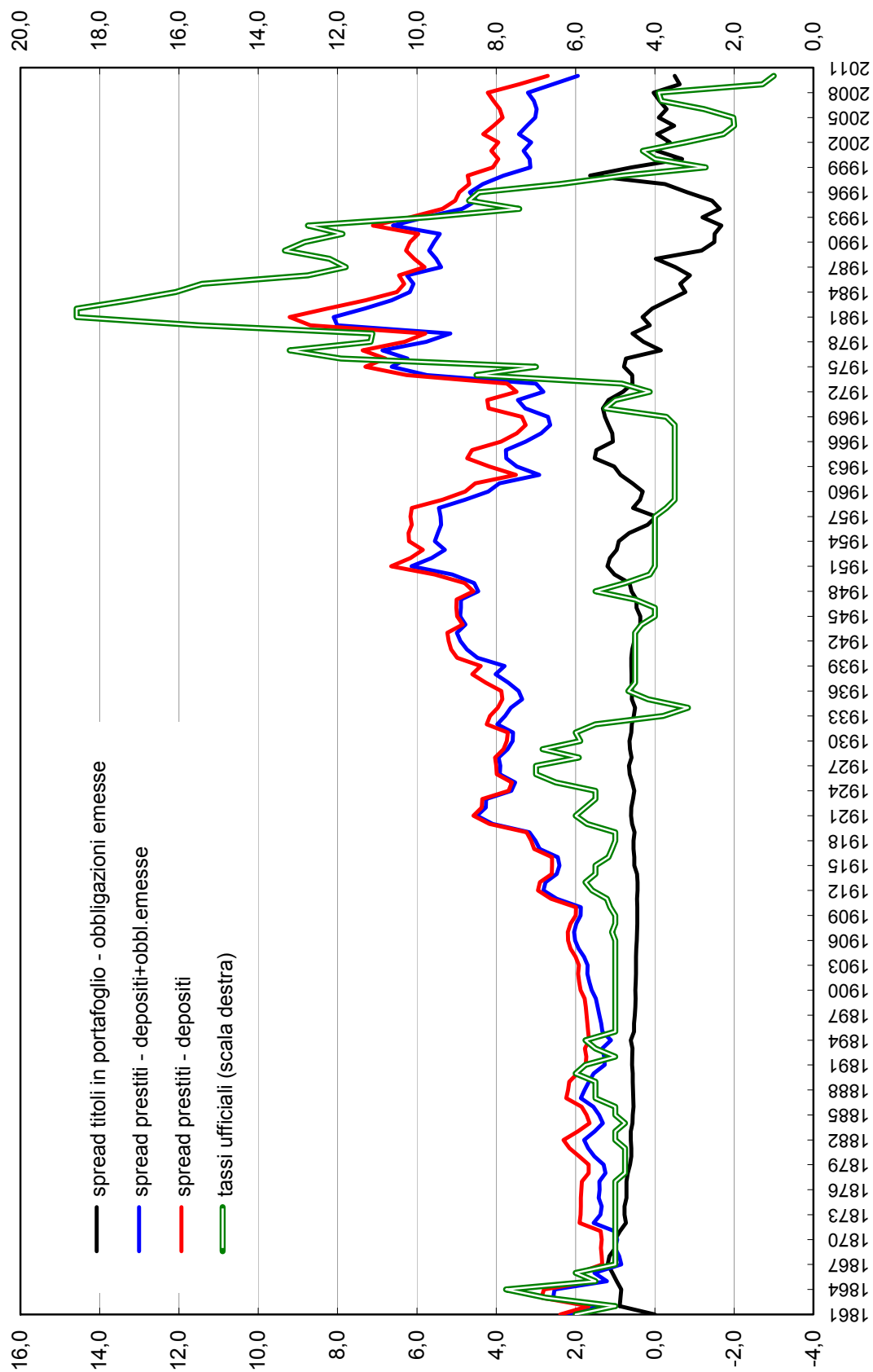


Fig. 11

Valore aggiunto del credito dal 1861 al 2010
(composizione percentuale)

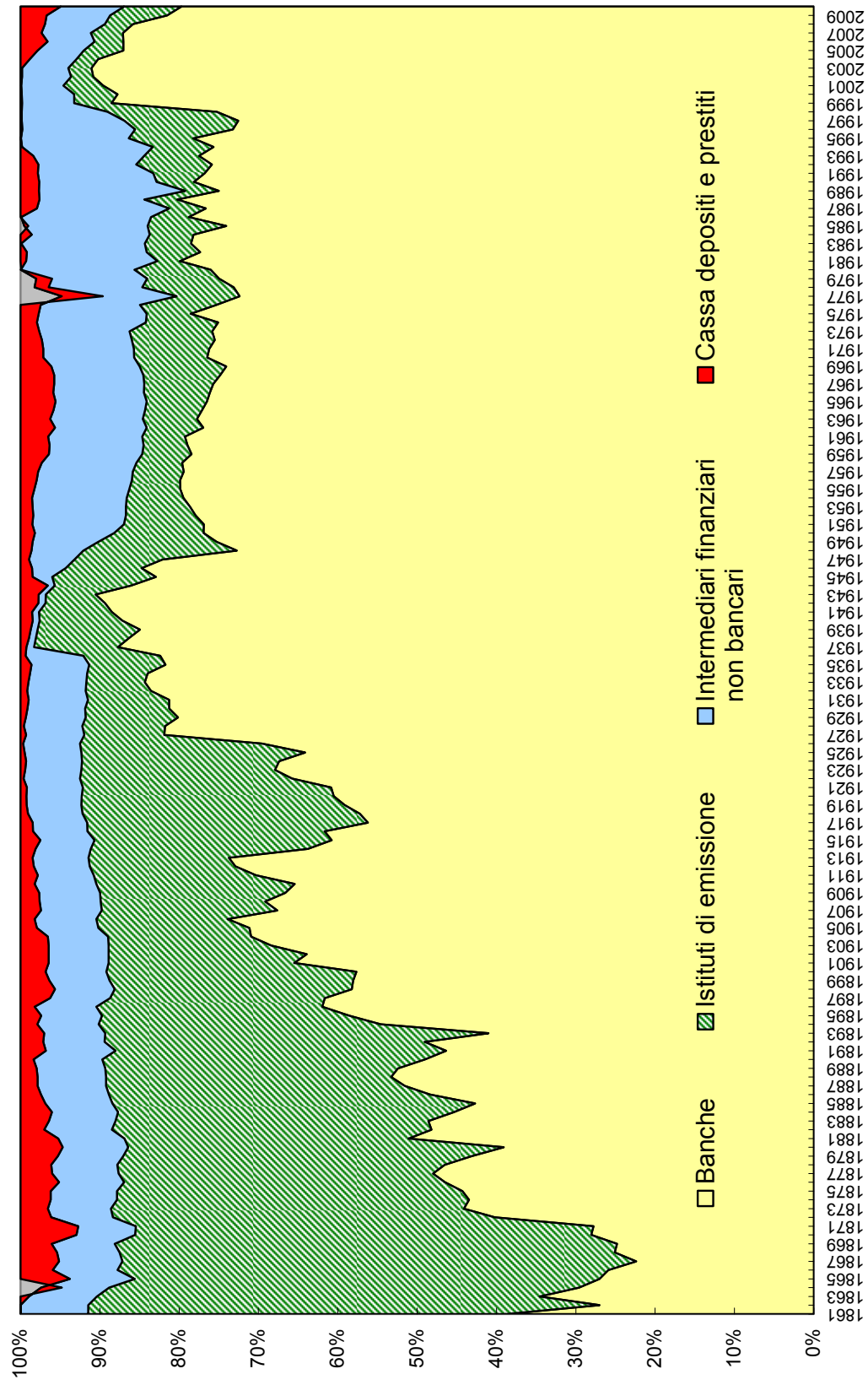
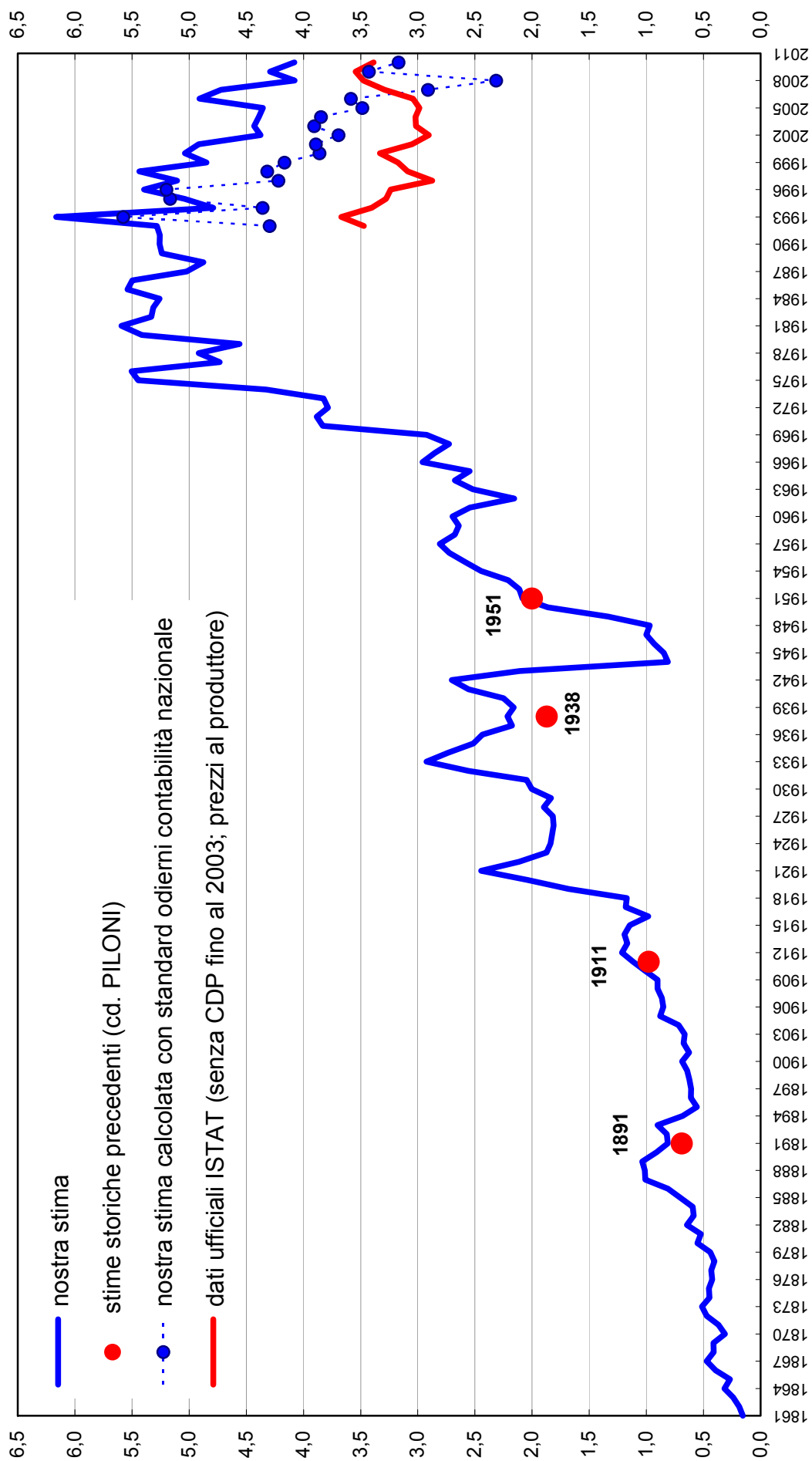


Fig. 12
Valore aggiunto del settore del credito su PIL: 1861 - 2010
(dati percentuali)



PREVIOUSLY PUBLISHED “QUADERNI” (*)

- N. 1 – *Luigi Einaudi: Teoria economica e legislazione sociale nel testo delle Lezioni*, by Alberto Baffigi (September 2009).
- N. 2 – *European Acquisitions in the United States: Re-examining Olivetti-Underwood Fifty Years Later*, by Federico Barbiellini Amidei, Andrea Goldstein and Marcella Spadoni (March 2010).
- N. 3 – *La politica dei poli di sviluppo nel Mezzogiorno. Elementi per una prospettiva storica*, by Elio Cerrito (June 2010).
- N. 4 – *Through the Magnifying Glass: Provincial Aspects of Industrial Growth in Post-Unification Italy*, by Carlo Ciccarelli and Stefano Fenoaltea (July 2010).
- N. 5 – *Economic Theory and Banking Regulation: The Italian Case (1861-1930s)*, by Alfredo Gigliobianco and Claire Giordano (November 2010).
- N. 6 – *A Comparative Perspective on Italy's Human Capital Accumulation*, by Giuseppe Bertola and Paolo Sestito (October 2011).
- N. 7 – *Innovation and Foreign Technology in Italy, 1861-2011*, by Federico Barbiellini Amidei, John Cantwell and Anna Spadavecchia (October 2011).
- N. 8 – *Outward and Inward Migrations in Italy: A Historical Perspective*, by Matteo Gomellini and Cormac Ó Gráda (October 2011).
- N. 9 – *Comparative Advantages in Italy: A Long-run Perspective*, by Giovanni Federico and Nikolaus Wolf (October 2011).
- N. 10 – *Real Exchange Rates, Trade, and Growth: Italy 1861-2011*, by Virginia Di Nino, Barry Eichengreen and Massimo Sbracia (October 2011).
- N. 11 – *Public Debt and Economic Growth in Italy*, by Fabrizio Balassone, Maura Francese and Angelo Pace (October 2011).
- N. 12 – *Internal Geography and External Trade: Regional Disparities in Italy, 1861-2011*, by Brian A'Hearn and Anthony J. Venables (October 2011).
- N. 13 – *Italian Firms in History: Size, Technology and Entrepreneurship*, by Franco Amatori, Matteo Bugamelli and Andrea Colli (October 2011).
- N. 14 – *Italy, Germany, Japan: From Economic Miracles to Virtual Stagnation*, by Andrea Boltho (October 2011).
- N. 15 – *Old and New Italian Multinational Firms*, by Giuseppe Berta and Fabrizio Onida (October 2011).
- N. 16 – *Italy and the First Age of Globalization, 1861-1940*, by Harold James and Kevin O'Rourke (October 2011).
- N. 17 – *The Golden Age and the Second Globalization in Italy*, by Nicholas Crafts and Marco Magnani (October 2011).
- N. 18 – *Italian National Accounts, 1861-2011*, by Alberto Baffigi (October 2011).
- N. 19 – *The Well-Being of Italians: A Comparative Historical Approach*, by Andrea Brandolini and Giovanni Vecchi (October 2011).
- N. 20 – *A Sectoral Analysis of Italy's Development, 1861-2011*, by Stephen Broadberry, Claire Giordano and Francesco Zollino (October 2011).
- N. 21 – *The Italian Economy Seen from Abroad over 150 Years*, by Marcello de Cecco (October 2011).
- N. 22 – *Convergence among Italian Regions, 1861-2011*, by Giovanni Iuzzolino, Guido Pellegrini and Gianfranco Viesti (October 2011).
- N. 23 – *Democratization and Civic Capital in Italy*, by Luigi Guiso and Paolo Pinotti (October 2011).
- N. 24 – *The Italian Administrative System since 1861*, by Magda Bianco and Giulio Napolitano (October 2011).
- N. 25 – *The Allocative Efficiency of the Italian Banking System, 1936-2011*, by Stefano Battilossi, Alfredo Gigliobianco and Giuseppe Marinelli (October 2011).

(*) Requests for copies should be sent to:

Banca d'Italia – Servizio Studi di struttura economica e finanziaria – Divisione Biblioteca e Archivio storico – Via Nazionale, 91 – 00184 Rome – (fax 0039 06 47922059).

The *Quaderni* are available on the Internet www.bancaditalia.it.

*Stampato presso
la Divisione Editoria e stampa
della Banca d'Italia*